

L'Unità

2€ + "M" | Lunedì 8
Dicembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 339

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Conosco Obama da anni, mi ha telefonato dopo essersi candidato, mi ha scritto esprimendo la sua personale preoccupazione per il Tibet. Sono certo che appena sarà presidente continuerà a sostenere la nostra causa. Dalai Lama, Afp, 7 dicembre



LA BANDA DEGLI ONESTI

17 processi

Sono quelli
a carico del premier
4 sospesi con Lodo

45 indagati

Sono quelli
eletti nelle liste Pdl
E loro danno lezione

→ ALLE PAGINE 4-10

Ucciso un ragazzo Rivolta in Grecia

La polizia spara La vittima aveva solo quindici anni. La protesta dilaga in tutto il Paese
→ ALLE PAGINE 18-19



Irlanda, maiali alla diossina Allarme in tutta Europa

Controlli in Italia
Importazioni sotto analisi.
25 Paesi a rischio → A PAGINA 20

Anche il tuo *Sogno*
saprò trasformare
in **Realtà**

nome di Roberto Carlini
Tel. 06.8548911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it
Non vuole un solo, ma mille clienti

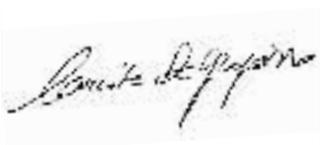
Immagine: Roberto Carlini
Immagine: Immagine 2, 3, 4
Immagine: Immagine 5, 6, 7, 8, 9, 10

La foto d'arte per i lettori è di Paolo Ventura → ALLE PAGINE 24- 25

Oggi con il giornale l'inserto di satira Emme



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Questioni di coscienza

Noi eravamo qui coi nostri lettori, con la gente che ci ferma per strada a provare a distinguere - mica un ragionamento complesso, per carità, un discorso semplice che separi la politica dalla giustizia dalla coscienza - ed ecco la barbarie, il tritacarne di cui si parlava ieri. Ecco che il centrodestra, Berlusconi in testa, va all'assalto della "tangentopoli nel Pd": il premier lo dice indignato, una smorfia schifata, "si vantavano di avere l'esclusiva dell'etica e invece guardate". Uno dei suoi compare nei tg e dice "adesso chiedono scusa a Craxi". Un altro piduista, Cicchitto, parla di "vendetta della storia". Manca solo Gelli a dar lezioni di morale ma è questione di tempo, aspettiamo la prossima puntata del suo programma tv: quello da cui spiega come affiliò Berlusconi e addita Veltroni come il nemico. Non vedevano l'ora, sono in festa. Purtroppo per loro, però, non sono in condizione di dire sulla "questione morale" nemmeno una parola. Non da quel pulpito. Natalia Lombardo riassume un quadro impressionante della vicenda politico-giudiziaria di Silvio Berlusconi: 17 procedimenti penali di cui 4 in corso ma sospesi per il lodo Alfano. Nove volte colpevole, sfuggito alla condanna per depenalizzazioni e amnistie. Gli uomini che ha portato in parlamento sono alla sua altezza, si dice così ma è evidente che si tratta di bassezza.

Detto questo - che non deve fare né da

schermo né da scudo - veniamo a noi. Sabato Leonardo Domenici sindaco di Firenze si è incatenato davanti a Repubblica per via del modo in cui è stato trattato sulla stampa cosiddetta di sinistra. Non ho mai visto un sindaco di centrodestra incatenarsi davanti al Giornale. Che vorrà dire? Ci si può ragionare. Poi, per venire al centrosinistra. Non c'è dubbio che qualcosa stia accadendo. Qualcosa è un concetto vago. Siamo in grado di andare a vedere cosa o siamo tutti vittime dell'approssimazione da slogan mediatico? Oggi Alfredo Reichlin scrive che "dire tutti ladri non spiega niente" e da lì parte per un'analisi dei fatti. Che succede, dunque? Ci sono alcune indagini che riguardano amministratori. Alcuni, identificati con nome e cognome. Indagini, non sentenze. Una cosa è la responsabilità penale, un'altra la responsabilità politica. Un'altra ancora quella personale, la questione di coscienza. A questo giornale piacerebbe che - come i lettori a gran voce chiedono - chi è indagato, implicato, coinvolto in vicende giudiziarie facesse un passo indietro. Che chi è rinviato a giudizio si dimettesse, naturalmente. Che quegli amministratori i cui nomi compaiono negli atti giudiziari - presenti e passati - avessero il senso di responsabilità politica di osservare un turno di riposo (di attendere gli esiti dei giudizi da casa, non in ufficio). Sarebbe un gesto di eticità apprezzatissimo in primo luogo dalla collettività degli elettori. Sarebbe dignitoso. Non si può pensare di coinvolgere un partito e milioni di cittadini nelle proprie personali vicende. Ci si deve mettere al loro servizio, non chiedere loro di mettersi al proprio. Poi si aspetta il corso della giustizia. Poi quando si è assolti si torna. Non serve il codice etico, servono senso della politica, amore per il Paese e generosità. Pensare agli altri oltre che a se stessi. La memoria delle parole e dell'esempio dei padri, e un pensiero per la sorte dei figli.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

Guerra tra Procure, il Pdl torna all'attacco con la riforma



PAG. 14 ■ ITALIA

Castel Volturno, tre mesi dopo le salme della strage in Africa



PAG. 23 ■ ECONOMIA

Pezzotta: il sindacato ritrovi l'unità per battere la crisi



PAG. 26-27 ■ II REPORTAGE

Perù, l'incubo di Sendero Luminoso

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Prima alla Scala tra le polemiche

PAG. 36 ■ LIBERI TUTTI

Una rete mondiale per salvare i gay

PAG. 37 ■ SCIENZA

Legge 40 e turismo «procreativo»

PAG. 41-43 ■ SPORT

Milan e Juventus a caccia dell'Inter

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

in edicola
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

**UMBERTO
TERRACINI**

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA



Staino

MA IL PD
NON SA LAVARE I
PROPRI FANNI IN
FAMIGLIA?



CERTO. MA IL
PROBLEMA OGGI SEMBRA
SIA QUELLO DI LAVARE
ANCHE LA FAMIGLIA.



Terapia

Francesco Piccolo

Un intellettuale alla Casa Bianca

Adesso che la sua squadra di governo è pronta, adesso cioè che non abbiamo più timori che il sogno si rivelasse solo come un sogno, si può finalmente dire, con un po' di cautela: Barack Obama è un intellettuale. È una verità che è stata nascosta da tante altre che erano più visibili, o che erano ritenute più importanti; c'erano troppi eventi storici più suggestivi e potenti, e poiché le questioni in ballo erano altre, c'è stata una dimenticanza, una distrazione, che non avrebbe potuto essere consapevole. Quindi, nessuno si è accorto che stava mandando alla Casa Bianca un intellettuale.

Se non l'avete ancora fatto, vi consiglio di leggere l'autobiografia di Barack Obama, "I sogni di mio padre" (ed. Nutrimenti). Racconta i primi

trent'anni della sua vita, le speranze e i traguardi raggiunti dal figlio di un uomo che veniva dal Kenya; è la storia di un essere umano prima che cominci la carriera politica. Ed è la storia di un intellettuale, appunto. Adesso che sta per entrare lì dentro, alla Casa Bianca, finalmente si può anche sbandierarlo. Perché se fosse stata questa la caratteristica, Obama forse non avrebbe vinto. È stato eletto per un progetto politico affascinante e per tutti i simboli che rappresentava. Ma adesso che è il presidente degli Stati Uniti, si può definire un intellettuale serio, combattivo, preparato; ed è esattamente questo il motivo per cui milioni e milioni di esseri umani sulla terra possono avere la legittima speranza che riesca davvero a cambiare il corso delle cose. ♦

EDUARDO DI BLASI

edibiasi@unita.it

5 risposte da Renato Natale

Presidente dell'associazione Jerry Masslo



1 ■ I corpi

I ragazzi africani ammazzati nella notte di San Gennaro a Castel Volturno stanno ancora in obitorio, qui in provincia di Caserta. Venerdì le salme saranno rimpatriate.

2 ■ I funerali

Quelli veri e propri si svolgeranno in Africa. Giovedì, assieme ad altre associazioni e al Comune, abbiamo pensato di salutare con una preghiera interreligiosa queste vittime di camorra. Speriamo sia un'occasione per manifestare solidarietà a queste comunità.

3 ■ La benzina sul fuoco

Una piccola minoranza del territorio, per motivazioni di speculazione politica, invece di protestare contro la camorra, che è il vero peso che insiste su queste terre, fa manifestazioni contro gli immigrati e contro coloro che cercano di aiutare l'integrazione.

4 ■ La politica intollerante

C'è un senso più generale di intolleranza. È un attacco alle comunità degli immigrati.

5 ■ Lo sgombero

Hanno sgomberato l'American Palace dove vivono centinaia di immigrati africani. In tutto ne hanno trovati una cinquantina senza permesso di soggiorno. La camorra gli spara, la polizia fa le retate. Questa può essere la miccia per l'esplosione di una ribellione. Per questo bisogna continuare il lavoro di mediazione. E batterci con chi vuole lo scontro.

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BONECHI



→ **L'assalto della destra** Senza fondo: «Chiedete scusa a Craxi». Ed ex Psi e Dc si scatenano

→ **Operazione tutti colpevoli, nessun colpevole** Orlando: non nascondiamo la testa nella sabbia

Il Pdl dà lezioni di moralità Il Pd: «Contino i loro inquisiti»

Il Pdl all'assalto del Pd. Capezzone pretende le scuse a Craxi, Rotondi difende i dirigenti dell'opposizione ma anche Berlusconi, «la cui moralità è fuori di dubbio». Tonini: «Vogliamo alzare il polverone mediatico».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'assalto alla diligenza è partito e sarà molto difficile fermarlo. Giorgio Tonini parla di «polverone mediatico» sollevato dal Pdl affinché resti «il più possibile coperta la sempre più evidente inadeguatezza del loro Governo ad affrontare i problemi del nostro Paese», perché della questione morale «a loro non ne importa nulla». Il Pdl getta benzina sul fuoco, chiudendo i propri armadi e aprendo quelli della prima Repubblica. Da chi (ri)chiede la riabilitazione di Craxi a chi porta il premier come esempio indiscusso di moralità. «La sinistra ha usato la magistratura come una clava per eliminare gli avversari. E una parte della magistratura ha usato la sinistra, e non solo, per acquisire potere e consenso», dice infatti Osvaldo Napoli, accusando l'opposizione di «corruzione ideologica e la concussione politica». Magistratura, sinistra e media che avrebbero partorito «il mostro che oggi sta uccidendo la democrazia e ieri ha eliminato la Dc, il Psi, il Psdi, il Pri, e il Pli». Non a caso si aggiunge l'ex dc Gianfranco Rotondi, ora Dca-Pdl per difendere la sinistra e i suoi dirigenti «da una manovra oscura che punta a farle fare la fine della Dc», ma anche Berlusconi, sulla cui «moralità pubblica nessuno può parlare perché è l'unico



Palazzo Chigi

politico italiano che non ha mai avuto a che fare con tangenti e commercio clientelare». È cambiato il vento, nota Daniele Capezzone, il portavoce del Pdl. Dunque, apre l'anta: «Voglio ribadire quanto ho detto nelle scorse ore, e cioè che la sinistra farebbe bene a chiedere scusa a Bettino Craxi». Parla di «opzione politica di fondo», vale a dire: «O si sta con Craxi (e cioè con il garantismo e insieme con una linea di sinistra innovatrice e modernizzatrice, blairiana ante litteram) o si sta con Di Pietro (cioè con il giustizialismo più truce e insieme

con una sinistra antiliberale e reazionaria». Apprezza Bobo Craxi, figlio di Bettino, dopo aver letto il lungo co-

Mario Valducci, Pdl
«Purtroppo in Italia la Giustizia è come l'Aids Berlusconi una vittima»

municato, ma corregge quella «nota stonata: il riconoscimento politico e storico delle ragioni di Bettino Craxi, il comportamento conseguente di

molte elettori socialisti e laici non possono essere confuse con l'intrappolamento dentro il Pdl e l'adesione al Ppe, questo non c'entra veramente nulla».

Più si insiste sulla questione morale del Pd più si depotenzia quella dentro casa propria. Tutti colpevoli, nessuno colpevole. Alt. «Non sarà la questione morale a travolgere il Pd. Il Pd non può essere lontanamente paragonato alle degenerazioni che hanno colpito a morte i partiti della prima Repubblica», risponde Giorgio Merlo, vicepresidente della Commissio-

Tam tam dalle città

Di seguito le lettere e gli sms inviati dai lettori sul tema etica e politica

NON MOLLARE

Vorrei inviare un messaggio sincero al sindaco di Firenze Leonardo Domenici: Non mollare!
Giov. Cantù

FARE POLITICA

Non permettiamo a nessuno (i mezzi certo li abbiamo) di insegnarci a fare politica!
Adalberto

MI FACCIA IL PIACERE

Berlusconi che parla di morale? Il grande Totò direbbe: «Ma mi faccia il piacere...».
n.f.

La scheda

Silenzio (solo) su Cosentino il sottosegretario indagato

Dalla maggioranza nessuno risponde sulla vicenda del sottosegretario Nicola Cosentino, tirato in ballo da pentiti di 'ndrangheta. Ma dal Pdl Piero Testoni, attacca il portavoce del Pd Andrea Orlando che ha ricordato come nella maggioranza siano stati eletti condannati e inquisiti. «Per nascondere la testa nella sabbia, prima di tutto - dice - bisognerebbe averla. Come si fa, mentre, con grande imbarazzo e una punta di vergogna, tutti i giornali e gli organi di informazione che hanno fiancheggiato per decenni la sinistra italiana fanno il mea culpa per gli scandali che stanno investendo piccole e grandi amministrazioni sotto la responsabilità del Pd e affiliati, ad alzare la voce e a dare fiato?».

ne di Vigilanza Rai. «Se si vuole agitare la questione morale per fini politici la risposta del Pd sarà ferma e determinata. Se, invece, si vuole contribuire a rinnovare la politica, a partire anche dalle ultime vicende, il Pd sarà come sempre in prima fila senza tentennamenti». Andrea Orlando, portavoce Pd, mette i paletti: «Non abbiamo mai nascosto la testa sotto la sabbia a differenza della destra che ha portato in Parlamento condannati ed inquisiti e che oggi finge di dimenticare la mole di vicende giudiziarie che ha colpito propri esponenti locali e nazionali. Se la destra facesse pulizia in casa propria gran parte del problema morale di questo paese sarebbe risolto». Basta con il «tafazzismo e l'autoflagellazione», interviene Roberto Di Giovan Paolo. È Franco Laratta a chiedere due cose: l'autosospensione dal Pd per chiunque venga indagato; e risposte dal premier rispetto al caso del sottosegretario Nicola Cosentino, «dopo le sue vicende giudiziarie». Cosentino, ricorda Laratta, «è stato accusato da quattro pentiti di essere stato al servizio dei boss casalesi», mentre ad «una holding di famiglia avevano negato il certificato antimafia». Capezone tace. ❖

IL LINK

IL SITO DEL PD CON IL LINK A YOUDEM.TV
<http://www.partitodemocratico.it/>

Maramotti



Intervista a Giuseppe Fioroni

«Nessuno minimizza Serve coraggio per il cambiamento»

L'ex ministro: che stranezza, ricompare Licio Gelli e attacca Veltroni. E subito la destra sferra una campagna di delegittimazione, per fermare la vera novità della politica

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Onorevole Fioroni, Berlusconi parla di questione morale per il Pd. Da destra è un coro: «Tangentopoli».

«Innanzitutto prendo atto di una grande novità: per la prima volta Berlusconi usa il termine "morale" in relazione all'azione politica. Finora non aveva mai fatto parte del suo vocabolario, né tantomeno dei suoi comportamenti. Visto che sono ottimista, confido che prima o poi applicherà questo concetto a se stesso, ai suoi amici e alla sua parte politica. Per il momento siamo ancora ai "due pesi e due misure": per lui e per gli

amici si fanno i lodi e le leggi ad personam, per il Pd invece la condanna preventiva, le generalizzazioni e la logica del pregiudizio».

A destra dicono che i democratici dovrebbero chiedere scusa a Craxi...

«Il Pd ha nel suo dna il rispetto dell'altro e dell'avversario politico, che non è mai un nemico da abbattere. Siamo nati anche per questo».

Vede rischi di una nuova Tangentopoli che può investire il Pd?

«Sono sempre stato garantista e vengo da una cultura politica dove ci si difende nei processi e non dai processi, e non si criminalizzano mai i magistrati. È assurdo che la politica emetta sentenze in questa fase: ognuno deve fare il proprio mestiere, i magistrati il loro e noi il nostro. Non cre-

do sia utile viaggiare con la testa rivolta all'indietro e fare paragoni con gli anni Novanta. Siamo di fronte a episodi locali, molto dissimili tra loro. Colgo l'occasione per rinnovare la mia stima e la mia vicinanza ai sindaci Domenico e Jervolino, per il loro lavoro. Sbaglia chi pensa di far indossare oggi al Pd abiti di altri e vecchi di 15 anni».

Come dovrebbe reagire il Pd a queste vicende giudiziarie?

«Mi preoccupa il dibattito interno al partito, come se qualcuno volesse minimizzare. Qui nessuno minimizza o drammatizza. Alla direzione del 19 dicembre, il Pd dovrà concentrarsi sulle sue proposte politiche e sul rinnovamento delle classi dirigenti. Per uscire da questa situazione servono un surplus di coraggio, di orgoglio per il nostro progetto e più forza e determinazione nel portarlo avanti. In fondo il Pd è nato per ridare autorevolezza alla politica, restituirle la capacità di guardare al bene di una comunità. Da almeno vent'anni la politica ha smarrito questa tensione, è diventata uno strumento per i bisogni e anche per l'opportunismo dei singoli, delle categorie, un mercato senza regole e senza valori. Berlusconi ha il copyright di questa trasformazione, ma ha contagiato tutti».

La strada da fare sarà molto lunga?

«Il Pd ha iniziato questo lavoro da un anno, abbiamo gli strumenti giusti per aggredire il problema. Ma c'è un'altra questione: non ho mai creduto alle teorie del complotto, le la-

La vera novità

Finalmente Berlusconi parla di «morale» in politica
Per ora però siamo alla condanna preventiva, alla logica del pregiudizio

scio a Berlusconi. Però annoto alcuni fatti: Gelli ricompare e per due volte attacca direttamente e duramente Veltroni e il Pd, con l'obiettivo di farci scomparire. A questo si accosta una campagna di delegittimazione e aggressione da parte della destra: ci accusano di tutto e del suo contrario. L'impressione è che si voglia colpire con il Pd la possibilità di una vera novità per la politica italiana, che dà fastidio a chi prospera nella politica dell'opportunismo». ❖

NON SI PARLA PIÙ DELLA MORALITÀ DI BERLUSCONI

Berlusconi ha la faccia tosta di dare lezioni di moralità; non meravigliamoci. Lui sa che gran parte della stampa mette sulla graticola il Pd mentre non parla delle sue grandi anomalie e dei processi che riguardano lui e tanti altri esponenti della sua parte politica. **Giuseppe, Ancona**

SERVE UNA SVOLTA

Walter... Serve una svolta! Non siamo come gli altri! Fai sentire la tua voce alla prossima direzione del partito! **s.f.**

VOGLIA DI PIANGERE

Nel vedere quello che succede nel Pd e alla sinistra in generale mi viene voglia di piangere. **Sandro**

BERLUSCOPOLI**CASO 1. BUGIE SULLA P2, FALSA TESTIMONIANZA**

Nel 1990 la Corte d'appello di Venezia giudica Berlusconi colpevole di aver giurato il falso sulla sua iscrizione alla P2. Salvato dall'amnistia.

CASO 2. TANGENTI ALLA GUARDIA DI FINANZA

Condannato a 2 anni e 9 mesi, in appello è assolto per una, e gli danno le attenuanti per le altre 3. Scatta dunque la prescrizione.

CASO 3. ALL IBERIAN 1

23 miliardi estero su estero a Bettino Craxi: condannato a 2 anni e 4 mesi. Poi in appello arrivano le attenuanti e la relativa prescrizione.

Tutti i processi**13 conclusi****4 ASSOLUZIONI**

- Tangenti GDF
- Fondi neri Medusa
- SME Ariosto
- Telecinco

2 AMNISTIATO

- Bugie P2
- Acquisto terreni Macherio

2 ASSOLUZIONI perché il reato non è più previsto

- All Iberian 2
- SME Ariosto 2

5 PRESCRIZIONI

- All Iberian 1
- Lodo Mondadori
- Lentini Milan
- Bilanci Fininvest
- Bilancio consolidato Fininvest

→ **La lunga guerra** del premier-imprenditore contro i giudici. A cui rifiutò di rispondere

→ **Ora punta il dito** contro il Pd. Ma ha salvato le sue sorti con depenalizzazioni e Lodi

Condanne, accuse, indagini: il presidente e i suoi uomini

Berlusconi parla di «questione morale» nel Pd per riformare la giustizia, ma 4 procedimenti contro di lui sono congelati dal Lodo Alfano. Da 13 processi è uscito indenne, in molti casi solo grazie alle sue leggi.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Dal pulpito di una scaletta pieghevole nel centro di Pescara sabato Silvio Berlusconi ha dichiarato che «all'interno del Pd c'è assolutamente una questione morale». Da quale pulpito, è il caso di dire, data la lunga strada disseminata di procedimenti nei quali era ed è stato imputato, dai quali è uscito indenne in vari casi grazie alle leggi ad per-

sonam istituite nei suoi governi, fino al congelamento dei processi in corso grazie al Lodo Alfano per le quattro più alte cariche dello Stato.

IL LODO ALFANO

L'effetto Lodo al momento ha cristallizzato quattro procedimenti in corso: a Napoli quello che ri-

guarda la corruzione di «incaricato di pubblico servizio»: le telefonate con Agostino Saccà, ex direttore di RaiFiction, al quale il proprietario di Mediaset chiedeva di far lavorare cinque attrici, in cambio di un sostegno alla cittadella della fiction, «Pegasus» che Saccà stava cercando di mettere in piedi in Calabria.

LA QUESTIONE MORALE

È giusto che sia al centro della discussione politica. Io per questione morale intendo anche la lotta alla mafia. **M. Chillemi**

HANNO CAPITO

Finalmente hanno capito che la gente non ne può più di beghe interne che nulla hanno a che fare con una sana lotta politica. **s.f.**

RECUPERARE L'ETICA

Recuperare quello spirito etico che è sempre esistito nella sinistra e che per noi ha rappresentato la via maestra. **Lucia.M.**

LA CONVINZIONE CHE LE SCELTE

di ciascuno influiscono nel bene e nel male sulla vita degli altri. Questa è la vera «questione morale» di oggi. **Francesco Masut**



FRASE DI...
PIER FERDINANDO CASINI
leader Udc



«Beato Berlusconi che vede i problemi sempre in casa di altri. Dovrebbe guardare dentro la Pdl, perché purtroppo questa questione morale invade tutti i partiti politici responsabili».

l'Unità

LUNEDÌ
8 DICEMBRE
2008

7

CASO 4. BILANCIO CONSOLIDATO FININVEST

Falso in bilancio e fondi neri per 1500 miliardi di lire nelle società off-shore. Reato prescritto dalla nuova legge ad personam sul falso in bilancio.

CASO 5. LODO MONDADORI, CORRUZIONE

Prosciolto con formula dubitativa, in appello di nuovo le attenuanti e la prescrizione. Ma Previti, Pacifico e Acampora vengono condannati.

CASO 6. MAFIA, CONCORSO ESTERNO

Sei le indagini archiviate a Palermo. Ma l'opacità dei finanziamenti al gruppo non hanno smentita. Silvio ha rifiutato di risponderne ai giudici.

4 in corso

SOSPESI PER LODO ALFANO

- Fondi neri Mediaset
- Caso Saccà
- Compravendita senatori Unione
- Caso Mills

17

Procedimenti penali

Quelli in cui è o è stato coinvolto

A CURA DI MARCO TRAVAGLIO

Radiografia della squadra



MARCELLO DELL'UTRI
SENATORE PDL

Concorso esterno in associazione mafiosa, 9 anni



RAFFAELE FITTO
MINISTRO POLITICHE REGIONALI

Indagato per corruzione, finanziamenti illeciti



MARIO LANDOLFI
ALLEANZA NAZIONALE

Indagato: corruzione e truffa per favorire i clan



ALTERO MATTEOLI
MINISTRO INFRASTRUTTURE

Imputato: favoreggiamento su casi abusi edilizi



GIANCARLO PITTELLI
DEPUTATO PDL

Indagato: associazione a delinquere e calunnia



UMBERTO SCAPAGNINI
DEPUTATO PDL

Già condannato, è indagato per abuso d'ufficio



ROBERTO CALDEROLI
MINISTRO SEMPLIFICAZIONE

Indagato per ricettazione nell'inchiesta Bpl



ROBERTO CASTELLI
SOTTOSEGRETARIO INFRASTRUTTURE

Abuso d'ufficio: con l'immunità: solo una multa

A Roma, invece, la Procura ha chiesto l'archiviazione sulla compravendita di senatori del centrosinistra (il reato è istigazione alla corruzione). Il Gip ha però chiesto alla Corte Costituzionale un parere di legittimità sul Lodo Alfano. La sentenza dovrebbe essere emessa ai primi dell'anno, e non è detto che la pratica sia archiviata.

I QUARANTACINQUE DEL PDL

La stessa richiesta di legittimità alla Consulta è stata avanzata dai giudici di Milano per il processo Mills: le udienze vanno avanti solo per l'avvocato imputato (il 18 dicembre ci sarà la requisitoria del pm) mentre è congelato il procedimento di corruzione giudiziaria del testimone di cui è imputato Berlusconi. L'effetto Lodo ha invece bloccato per tutti gli imputati il processo, sempre a Milano, che riguarda i fondi neri sui diritti cinematografici. Tra gli onorevoli eletti nel Pdl sono ben 45 i condanna-

ti, i prescritti, gli indagati per i reati commessi mentre ricoprivano un ruolo istituzionale. Adesso Berlusconi e il suo governo sta approfittando dei casi scoppiati a Firenze e a Napoli, che vedono coinvolti amministratori del Pd, per dare un colpo di acceleratore alla riforma

BOSSI CON IL MITRA

«Berlusconi mantenga la parola sul federalismo, o gli sparo...». Lo dice Umberto Bossi: «Manterrà la parola, se no lo uccido. Mi faccio invitare a cena, e poi tiro fuori il mitra e ratatatata...»

della Giustizia. La guerra fra le procure di Salerno e Catanzaro offre il destro (alla destra) per tentare di imporre la modifica del Csm. «La riforma della giustizia va fatta, bisogna andare avanti», ha reclama-

to Silvio dalla suddetta scaletta a Pescara. E ieri la maggioranza si è lanciata nel pressing: Giulia Buonanno, avvocato, presidente della commissione Giustizia, ritiene «urgente e necessaria» la revisione di accesso alle carriere. Ci sono poi le sparate di Gasparri, capogruppo Pdl al Senato: «stop ai partiti travestiti da correnti di magistrati». Nella sua battaglia contro i pm (per i quali ha anche ipotizzato una perizia psico-attitudinale), definendone molti «un cancro», l'obiettivo di Berlusconi è la separazione delle carriere tra giudici e pm. Un'ossessione, portata avanti nei fatti dai suoi avvocati, da Pecorella a Ghedini, durante i tanti procedimenti contro il cavaliere.

Tredici processi conclusi, in quattro Berlusconi è stato assolto, negli altri è uscito indenne, anche se formalmente colpevole, per vari escamotage giudiziari o leggi ad hoc. Come la cancellazione del reato di falso in bilancio, uno dei pri-

mi atti del governo Silvio II, nel 2002. Grazie a questo Berlusconi fu assolto nel processo All Iberian/2 per i fondi neri su società off-shore; svanita l'accusa era di falso in bilancio per i fondi pagati dal Milan al Torino per l'acquisto del calciatore Lentini; idem per i bilanci Fininvest 1988-'92 e per i 1500 miliardi di fondi neri su 64 società off-shore.

LA GUERRA DI SILVIO AI MAGISTRATI esplose col processo Sme-Ariosto: l'accusa era di aver corrotto i giudici nell'acquisto Sme: allora il governo irrigidì le norme sulle rogatorie internazionali. Se Silvio è uscito indenne, il suo avvocato (e fino a poco tempo fa deputato) Cesare Previti è stato condannato. ♦

IL LINK

ALTRE INFORMAZIONI SU
www.marcotravaglio.it

DI SINISTRA? FORSE

Dove sono finite le mie speranze, la mia illusione di cambiare il mondo? Figlia di una tuta blu, emigrata in Veneto per lavoro, insegnante in pensione, iscritta dalla nascita per classe sociale passando dal Pci al Pd, al sindacato Cgil. Sono ancora di sinistra?... Forse ... **Felicetta (tv)**

ROMANO TORNA CON NOI

Vorrei dire a Romano Prodi: torni all'interno del Pd e contribuisca a risolvere i contrasti del partito. **Andrea-Collecchio (Pr)**

MI AUGURO CHE IN FUTURO

potremo ritrovare l'orgoglio per la difesa della nostra diversità oggi così scomparsa e talvolta anche derisa. **I.Gorini**

→ **Controffensiva di Iervolino e Domenici** Insieme in tv da Annunziata: nulla di cui scusarci

→ **Settimana decisiva per il Pd e le giunte locali** Mercoledì vertice con Veltroni

«La questione morale esiste ma noi due siamo puliti»

Domenici e Iervolino si difendono in tv. Sarà una settimana decisiva per sciogliere i vari nodi a livello locale, dalle primarie di Firenze al caso Napoli. E in agenda ci sono anche le dimissioni di Soru.

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

C'è una «questione morale» e una «questione partito». L'una non li riguarda «personalmente», lo ripetono alla giornalista. L'altra invece sì, e sia Rosa Russo Iervolino che Leonardo Domenici chiedono qualcosa di più al Pd: lui vorrebbe «un partito vero, solido e radicato nel territorio, capace di rappresentare tutte le sue parti senza essere solo la somma di correnti» e lei ha nostalgia «di un luogo in cui gli organi democratici si eleggono, dove si discute come eravamo abituati nei partiti di provenienza, dove si decide e se c'è da contestare si contesta».

Lucia Annunziata ospita nella sua «mezz'ora» televisiva i sindaci di Firenze e Napoli, tema caldo, politici al centro del dibattito. «La questione morale esiste», dice il sindaco di Napoli ma «noi non dobbiamo chiedere scusa a nessuno, su di me come su Domenici non c'è mai stata neanche la più lieve inchiesta per questioni che riguardano corrottele». Il fiorentino poi si misura con le domande sulla querelle con Repubblica, il gruppo editoriale dal quale si sente diffamato, tanto da incatenarsi davanti alla sede. Va oltre il gesto: «Spero di aver aperto un dibattito sul problema dei rapporti tra media, magistratura e politica». Sempre Domenici ammette



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici con il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino in un'assemblea dell'Anci

RIZZO: CRAXI? NO, GRAZIE

La questione morale secondo il dirigente del Pdc Marco Rizzo: «Il problema non è né riabilitare Craxi né dire "mal comune mezzo gaudio". Se la sinistra ruba, fa schifo come la destra che lo fa».

una «questione morale» frutto di «una crisi della politica, non solo nel Pd ma in tutto il sistema politico istituzionale». Parole in linea con quelle di Renato Soru, sempre su Rai3, qualche ora dopo da Fazio. Un altro am-

ministratore del territorio, governatore dimissionario della Sardegna in contrasto con la sua maggioranza: «I partiti devono raccogliere la volontà dei cittadini e trasformarla in azione. Ma poi devono fare un passo indietro dalle istituzioni, che devono scegliere con una classe dirigente selezionata e con essa operare».

Per il Pd e i suoi amministratori comincia una settimana importante, e i tre casi più urgenti sono proprio quelli reclamizzati ieri in tv. Mercoledì toccherà ai fiorentini e ai napoletani. Le vicende sono diverse, per la Iervolino c'è anzitutto la necessità di rivendicare una diversità con la situazione della giunta regionale di Bassoli-

no. I dirigenti nazionali su questo sono d'accordo, ma pretendono discontinuità in un posto dove si è logorata la credibilità politica del partito. Nel 2009 non si vota, e può essere un anno importante per rifondare senz'affanno la classe dirigente locale. A Firenze invece Veltroni dovrà decidere proprio in virtù dell'appuntamento elettorale per eleggere il successore di Domenici. Le primarie interne sono ormai azzerate, l'accusa è aver paralizzato il Pd locale per eccesso di competizione, e la contesa sarà allargata alla coalizione (tra l'altro è un modo necessario anche per ricompattare una maggioranza senza più l'appoggio dei Comunisti italiani e con i

LA QUESTIONE MORALE ESISTE ma per porla seriamente le persone oneste, ed in particolare quelle che amministrano, devono essere tutelate. **D. Capriulo**

NESSUNO DOPO BERLINGUER Sai qual è il dramma? Che per citare una persona onesta bisogna andare a Berlinguer, come se dopo non ci fosse nessuno più. **n.f.**

FERMATEVI Cari dirigenti del Pd ricordatevi che noi elettori siamo i vostri «datori di lavoro» perché la nostra pazienza è finita. **c.g.**

PENSI A DELL'UTRI E PREVITI Berlusconi ha esultato? Pensi invece a Dell'Utri e Previti, pensi al processo Mills e al lodo Alfano. **Paola**



FRASE DI...
VALDO SPINI
Presidente
Circolo Rosselli



Sui gay il Vaticano ci ripensi. È l'appello di Valdo Spini: «La moratoria Onu per la depenalizzazione dell'omosessualità ha il valore di misericordia e rispetto dei diritti umani».

l'Unità

LUNEDÌ
8 DICEMBRE
2008

9

Il codice etico del Pd Né privilegi né gestione oligarchica del potere

Un codice etico rigoroso, quello approvato dall'assemblea costituente del Pd nel febbraio 2008. Che disegna uno stile politico «ispirato alla sobrietà e all'onestà». «I democratici si legge non abusano della loro autorità o carica istituzionale per trarne privilegi; rifiutano una gestione oligarchica o clientelare del potere, logiche di scambio o pressioni indebite». Tra i vincoli per gli iscritti, c'è quello di non appartenere ad associazioni segrete. Particolare attenzione è dedicata ai potenziali conflitti di interesse: per questo è richiesto agli eletti nelle istituzioni e ai candidati a ruoli di vertice nazionale o locale di comunicare ai garanti del Pd il proprio ruolo in imprese enti o associazioni di carattere economico e finanziario. Non candidabili, neppure ad incarichi di partito, i proprietari di media nazionali e locali. Non è candidabile neppure chi sia stato rinviato a giudizio, condannato in modo non definitivo o abbia patteggiato per gravi reati come mafia e corruzione.

socialisti che mugugnano). Si tratta di convincere i quattro candidati già in corsa «da troppo tempo», come lamentano dal partito. Si vorrebbe arrivare con un solo candidato, operazione in salita. Non può essere l'indagato e assessore Graziano Cioni, che a quel punto potrebbe presentarsi con una lista civica. Il 33enne presidente della Provincia Matteo Renzi ha più tempo per riprovarci, ma è anche vero che ha strappato con l'istituzione che guida: la giunta è in scadenza, difficile ripresentarlo «deluso». Questo l'argomento per dirottarlo a Palazzo Vecchio, dove però la candidatura di Pistelli è più meditata (se ne parla da anni) e quella di Daniele Lastri più vicina all'ampio elettorato di sinistra (pregio da non sottovalutare in caso di primarie di coalizione). Per la Sardegna, invece, è Maurizio Migliavacca il dirigente incaricato di riportare al pieno comando il governatore. La soluzione dovrebbe passare da un nuovo assetto della segreteria regionale, tale da riequilibrare i rapporti di forza fra i sostenitori di Soru e i pasdaran di Cabras, uomo forte del partito regionale. ♦

Intervista a Gerardo Marotta

I giovani, speranza di Napoli. Faranno la vera rivoluzione

Lo studioso: contro la corruzione, la lezione resta quella di Berlinguer. Ma chi la segue? I ragazzi ci avranno al loro fianco se vorranno rigenerare la politica

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È ancora sbarrato il portone di Palazzo Serra di Cassano. I duchi lo chiusero più di due secoli fa per protestare contro l'ottusità di un re che non ascoltò il grido di dolore di due genitori e ne uccise l'erede che aveva osato formulare pensieri di libertà. Quel portone è diventato un simbolo della rivincita di Napoli che ancora non c'è stata. E che ora appare più lontana. «Lo aprirò qualche anno fa per poche ore, per il filosofo Hans-Georg Gadamer, quando gli fu data la cittadinanza onoraria. Un segno di speranza. Fu subito richiuso e non lo riapriremo fin quando non ci saremo liberati dalla corruzione, da questo malessere, da questa malattia, da questo morbo che ha preso la classe politica e amministrativa» dice Gerardo Marotta, studioso insigne, che è il presidente a vita dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha la sua sede proprio a palazzo Serra di Cassano, un luogo «che è pieno dei ricordi dei martiri del '99» e che «di notte trasuda sogni che sono i sogni dei giovani che frequentano l'Istituto».

Ci sono ancora speranze per Napoli?
«Questa città non può morire perché ha il più grande patrimonio culturale del mondo. Le incrostature che si sono formate verranno spazzate via dalla cultura e dalla storia. Napoli è la sede dell'umanesimo meridionale



Gerardo Marotta

che è ignorato dalla gran parte di coloro che parlano a nome di questa città che, forte di questo immenso patrimonio, ad un certo punto, con una semplice scrollata di spalle si libererà dei sedimenti causati dalla corruzione dei partiti».

Lei pensa ad una nuova rivoluzione?
«Ci sarà. A farla saranno i giovani. Non solo quelli che già si stanno muovendo ma la generazione immediatamente dopo, quelli che ora stanno uscendo dai licei. Saranno loro i protagonisti e dovranno riuscirci senza ispirarsi ad esempi precedenti. Noi il '68, non altre. La rivoluzione deve essere fatta da ragazzi che abbiano come parola d'ordine «studiare, studiare, studiare». Palazzo Serra di Cassano, dove sedevano Eleonora Pimentel Fonseca, Gaetano Filangieri, Antonio Genovesi, do-

Il presente

«Nella pubblica amministrazione e nei partiti ci sono solo mostri figli dei luoghi comuni, gente che non sa nulla»

Il futuro

«La notte trasuda i sogni che sono quelli fatti dai giovani che frequentano questo palazzo intriso di cultura e di storia»

ve sedevano Mario Pagano e i grandi scienziati dell'epoca, è qui per accoglierli e aiutarli a compiere la loro rivoluzione».

Come sono i nuovi rivoluzionari?

«Sono guidati da ideali autentici. Sapranno uscire da questa crisi economica laceri, malvestiti, denutriti ma vittoriosi perché avranno capito che non il lusso, non le veline, non le false rappresentazioni della televisione ma lo studio e la vita onesta, e potranno far risorgere questo paese. «Una nazione da rigenerare» è questo il titolo di un grande convegno che ci accingiamo a fare a Roma su questi temi».

Esiste una questione morale?

«La lezione resta sempre quella di Enrico Berlinguer. Non ci sono altri maestri. E' l'unico. Ma non l'ha seguito né il suo partito né l'opposizione. E' rimasto solo ed è morto solo».

Come si può uscire da questa situazione?

«Lo ripeto, puntando sui giovani. Se oggi si va negli uffici della pubblica amministrazione o in quelli dei partiti troviamo solo mostri intrisi di luoghi comuni, gente che non sa nulla. Alle nuove generazioni il compito di abbattere queste escrescenze di putrefazione sociale e creare una nuova organizzazione sociale. E' un compito arduo, che deve fare i conti con le modificazioni della società, con quella nuova borghesia dei «gestori dei rifiuti» che a Napoli imperversa riempiendo i ristoranti e le case da gioco e non pagando le tasse. Ma, aiutati dalla cultura, possono farcela». ♦

CHE COSA ABBIAMO FATTO DI MALE?

Noi popolo del Partito Democratico, che ci siamo impegnati, che abbiamo partecipato a primarie e siamo stati protagonisti al Circo Massimo: che cosa abbiamo fatto di male ai nostri politici (non tutti, certo) per meritare di essere così maltrattati oltre al fatto di averli eletti? Rita

UNA BOCCATA DI SPERANZA

Grazie Soru. L'intervista a "che tempo che fa" è una bella boccata di speranza. La Politica con la "P" maiuscola. Manni (Bresso-Mi)

MILLE COME LUI

Vedo Soru alla trasmissione di Fazio e mi viene un solo pensiero: 1 100 1000 Soru! Buon lavoro. Chiara, Faenza

L'ANALISI

Alfredo Reichlin
areichlin@unita.it

Foto di Marco Merlini / LaPresse

Giovani militanti fuori la sede del Pd

Il Pd tra etica e democrazia

La verifica politica fallirà se non sarà anche la ridefinizione della caratura del partito e della sua dirigenza

Io non credo affatto che siamo di fronte alla «Tangentopoli» del Partito Democratico. È evidente la necessità di fare chiarezza sui fatti e di colpire i corrotti, dove sono, senza nessuna indulgenza. Emergerà che la grande maggioranza dei nostri amministratori con il malaffare non c'entrano nulla. E tuttavia questa non è una vicenda che si chiude così: con le condanne e le assoluzioni necessarie. C'è un Paese allo sbando dove non si capisce più chi comanda. Ed è la costruzione del Partito Democratico, la sua stessa ragion d'essere che è investita da una bufera. È questa bufera che mette a nudo le nostre debolezze ma essa nasce da quel grande fenomeno non solo italiano che è la crisi della democrazia moderna.

È davvero finita un'epoca, e il «tutti ladri» non spiega niente. La verità è che insieme con la bolla finanziaria è scoppiato anche un modello politico: quello in cui al liberismo economico corrispondeva un

regime cosiddetto liberale ma in realtà sovrastato dal potere di una oligarchia internazionalizzata che ha reso la democrazia incapace di dare voce non solo agli esclusi ma ai ceti medi, quel vasto ceto stabilizzatore che nel passato si formò all'ombra dell'economia del benessere e del compromesso socialdemocratico. La conseguenza è che il cittadino è stato trasformato in consumatore e si è aperta la strada al populismo. E aggiungerei che l'altra faccia del populismo è questa esaltazione dell'uomo solo al comando e dei partiti personali che ha infettato anche la sinistra. Parto da qui perché mi sembra cruciale avere piena la consapevolezza delle responsabilità del Partito Democratico e dei suoi dirigenti verso la traballante democrazia italiana e il senso del nostro ruolo storico. Non è per caso che si è scatenata un'offensiva così pesante volta a dividerci e a delegittimarci perfino moralmente. Perciò è naturale e nessuno si deve scandalizzare e gridare al complotto se si vuole discutere intorno al modo

di essere del partito. Un partito il cui segretario è certamente legittimato dal voto popolare. E questo è un punto fermo. Ma dove tutto il resto è ancora troppo vago: la formazione di dirigenti che non siano solo cooptati dall'alto o legittimati da primarie che non sempre registrano le capacità politiche reali quelle che derivano dal confronto politico e dal dibattito ideale. Dove la incertezza dei luoghi dell'insediamento sociale e della partecipazione democratica consegna, di fatto, un potere eccessivo ai cosiddetti «cacicchi». Non esiste la Tangentopoli del Partito democratico, ma non si può affermare il primato della politica intesa come visione dell'interesse generale e al tempo stesso accettare una situazione di confusione tale tra pubblico e privato per cui ricchezze, nomine, consulenze, potere, dipendono sempre più dai rapporti tra la società civile e il ceto politico, ridotto a garante della gestione delle risorse pubbliche. Mi guardo bene dal confondere i corrotti con tanti onesti ma è anche così che si spiega l'enorme espansione numerica delle cariche politiche soprattutto periferiche. Si moltiplicano gli affari intorno a nomine, concessioni e privatizzazioni e di conseguenza si forma una società opaca, senza vera mobilità sociale, che penalizza i meriti. Si crea un circolo vizioso: una classe politica modesta produce un mondo cinico di clienti. Il disprezzo nei confronti della politica e della democrazia aumenta e tutto questo crea il brodo di cultura della destra.

Mi è capitato di rileggere la relazione di Pietro Scoppola d'Orvieto, il suo appello a non dimenticare che la democrazia per essere vitale ha bisogno della «passione egualitaria». Occorre affrontare - egli diceva - la nuova povertà e contemporaneamente quella «sorta di vuoto etico che è quello della cultura consumistica diffusa ormai dominante nel nostro paese». Il che ci spinge a ricercare un nuovo modello di sviluppo ed anche un nuovo Welfare compatibili con la tutela dell'ambiente e della solidarietà sociale e a porci in termini nuovi la ricerca sul destino dell'uomo». Chiacchiere? Illusioni? Io non lo credo affatto. La verifica politica verso cui stiamo andando fallirà se non sarà anche una ridefinizione della caratura etico politica del partito e della sua dirigenza. Del resto che realismo politico avrebbe una classe dirigente la quale non capisse che il compito del riformismo è collocarsi a livello di quella che è la grande ingiustizia

ma anche la grande contraddizione del nostro tempo: da un lato la potenza dell'economia che si mangia il potere della politica in quanto libertà uguale a interesse generale, ma dall'altro il fatto che la società non può essere ridotta a società di mercato senza creare problemi insolubili di governabilità ed effetti catastrofici anche morali di perdita di identità. E che quindi su questo terreno ha deciso di collocare il nuovo partito liberando forze, mobilitando interessi, mondi, bisogni, movimenti reali ben oltre i vecchi confini della sinistra. Altrimenti ci condanniamo ad essere irrilevanti. Io invece continuo a vedere un grande spazio davanti a noi. Ma si vince o si perde se si riesce o meno a impedire che la

La doppia bolla
Con la bolla finanziaria è scoppiato anche un modello politico

La galassia in ombra
È enorme l'espansione di cariche politiche soprattutto periferiche

grande trasformazione in corso si avviti in una spirale di nuove ingiustizie e soprattutto in un impoverimento complessivo delle relazioni sociali, e quindi della democrazia. La risposta politica sarà pur sempre nella scelta delle concrete strategie. Ma nessuna risposta politica potrà funzionare se non partirà dalla ricostruzione dell'identità collettive. Coraggio, amici e compagni. Non si tratta di rifare i partiti di prima ma di creare luoghi all'interno dei quali sia possibile mettere gli uomini in relazione tra loro, vincere l'esclusione, motivare la militanza e organizzare forme di mobilitazione sociale, dare senso e gambe ai progetti. Si tratta dopotutto di ridefinire i beni comuni e le linee di evoluzione della società a fronte di fatti enormi la cui novità consiste proprio nel rimettere in gioco ben altro che i governi: l'evoluzione stessa della società umana e il suo destino. Si tratta quindi non solo di mettere i ladri in galera ma di ridefinire i principi etici in base ai quali stare insieme e le nuove responsabilità verso la comunità. Se non su queste, su quali altri basi pensiamo di rilanciare il Partito Democratico e di parlare a una nuova Italia? ❖



Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.
 La precisione ha oltrepassato ogni limite.



Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile. Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.



MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.
 Vetro zaffiro. WR 20 bar
 € 680,00

CITIZEN®

www.citizen.it

→ **«Collegi perquisiti denudati? Non risulta»** L'avvocato di Apicella: accuse senza fondamento
 → **De Magistris** I magistrati di Catanzaro contro quelli campani: atti sequestrati solo per favorirlo

I pm di Salerno: nessun abuso Destra, assalto sulla giustizia

Continua lo scontro tra le due procure. La controaccusa della procura calabrese: «Su di noi blitz strumentale ed eversivo, danno devastante per tutta la magistratura». Riforma, Finocchiaro: discutere sì, ma no a diktat.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Vola sempre più in alto il fango che schizza dal ventilatore dello scontro che coinvolge le procure di Salerno e Catanzaro sulle denunce di de Magistris. Dopo le rivelazioni fatte dal pg Catanzaro Enzo Iannelli al Csm (che per lui e per il procuratore di Salerno Apicella ha aperto una procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale) puntuale è arrivata la smentita. Nessuna perquisizione corporale nei confronti del pm Curcio. «Non mi risulta che queste denunce abbiano fondamento - ha spiegato l'avvocato Francesco Saverio D'Ambrosio, che difenderà Apicella e i pm di Salerno davanti al Csm - : tutte le

Nuovi «indagati»
Palazzo Marescialli orientato a valutare altri trasferimenti

perquisizioni sono state fatte senza che vi siano state lamentate dai diretti interessati». Spetterà quindi ai consiglieri del Csm, che ascolteranno Curcio domani, chiarire se le circostanze raccontate da Iannelli siano vere o meno. E per questo hanno già acquisito i verbali delle perquisizio-

ni. Intanto dal capoluogo calabrese iniziano a filtrare stralci del decreto con cui la procura generale ha «controsequestrato» il materiale prelevato 48 ore prima dalla polizia giudiziaria, iscrivendo nel registro degli indagati sette magistrati salernitani, fra i quali Apicella e i pm Verasani e Nuzzi, titolari delle inchieste che riguardano de Magistris. Secondo quanto scritto dalla procura generale di Catanzaro, i colleghi di Salerno «hanno sequestrato tutto il fascicolo processuale «Why Not», nonché elaborazioni e appunti privati dei pm, nonché telefonini, computer e quant'altro ai magistrati di Catanzaro». Un blitz che sarebbe stato segnato «dalla strumentalità delle imputazioni elevate e dall'inconsistente materiale indiziante» e che avrebbe causato «un danno devastante per l'intera magistratura italiana». Una vicenda, scrivono poi Iannelli e i suoi sostituti, che «non ha precedenti e che riveste connotazioni eversive e destabilizzanti: mai un pm aveva disposto, per fini di mero favore per una persona, nel caso di specie il dottor de Magistris (sanzionato disciplinariamente dal Csm, trasferito dalla sua sede per non essere più idoneo a svolgere le attività di pm, giudicato all'unanimità ancora inidoneo per la nomina di magistrato di appello dal Consiglio giudiziario), il sequestro di un intero procedimento paralizzando l'attività investigativa e giudiziaria di altri pm».

Anche queste pagine, da domani, faranno parte del fascicolo che sarà sui tavoli della prima commissione del Csm che inizierà ad ascoltare gli altri magistrati coinvolti. E non è escluso che la conseguenza sia l'apertura di altre procedure di trasferimen-



Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino

IL CASO

L'Anm: il Csm ha fatto quel che doveva, no a riforme strumentali

L'Anm denuncia il rischio di una riforma strumentale della Giustizia fatta per colpire autonomia e indipendenza della Magistratura, sull'onda dello scontro fra Procure sui fascicoli De Magistris. «Sbaglia - avverte il segretario Giuseppe Cascini - chi pensa che si possa approfittare di questa situazione per fare interventi che riducono l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura. Il tempestivo intervento del Csm dimostra la capacità dell'organo di autogoverno della Magistratura di intervenire con tempestività e severità». E censura, come il Csm le modalità con cui fra Salerno e Catanzaro sono state condotte le perquisizioni: «la dignità della persona è il bene primo che deve essere rispettato».

to oltre a quelle già avviate nei confronti di Iannelli e Apicella. Che molto probabilmente porteranno ad una doppia «condanna». «In tutta questa storia - spiegava ieri uno dei consiglieri del Csm - è fin troppo evidente l'inadeguatezza dimostrata da entrambi i colleghi nella gestione degli uffici». E se Apicella dovrà spiegare le motivazioni che l'hanno spinto al blitz e la vastità del decreto di perquisizione, più complicata è la posizione di Iannelli. Innanzitutto perché non si capisce il motivo per cui il «controsequestro» sia stato disposto dalla procura generale e non dalla procura come invece prevederebbe il codice. «Sul punto le spiegazioni - ha proseguito la fonte di Palazzo dei Marescialli - sono state inconsistenti». Tutta da chiarire, inoltre, la questione della supposta competenza territoriale di Catanzaro. «E poi - è la conclusione - magistrati indagati da un'altra procura avrebbero dovuto sentire il dovere, o almeno l'opportunità, di astenersi da un simile atto nei confronti dei colleghi che li ave-

Foto Ansa



IL CASO

**Il fratello di Borsellino
«Guerra tra procure?
Il Quirinale non aiuta»**

PORDENONE ■ Per Salvatore Borsellino, nel conflitto tra le Procure di Catanzaro e Salerno «anche certi atti del Presidente della repubblica non contribuiscono a facilitare le cose». Lo ha affermato ieri a Pordenone, interpellato dai giornalisti a margine di un incontro organizzato dalla rivista «Antimafia 2000». Sottolineando che quella in corso «non è affatto una guerra tra Procure, ma di una Procura che legittimamente indaga su un'altra e di quella indagata che reagisce in maniera selvaggia, facendo atti - ha precisato - che sono al di fuori delle procedure normali», Borsellino ha sostenuto che «è al di fuori delle procedure istituzionali che il Presidente avochi a sé gli incartamenti». Per il fratello del magistrato ucciso dalla mafia, «anche la proposta del Csm di trasferire entrambi i capi delle Procure significa non prendere una posizione. Avrebbero dovuto dire quale delle due Procure sta sbagliando, e per me è la Procura di Catanzaro - ha concluso - che reagisce in maniera selvaggia a una giusta indagine nei suoi confronti».

vano messi sotto inchiesta».

Un caos sul quale la maggioranza ha già deciso di giocare fino in fondo per condurre in porto una riforma della giustizia che nulla a che vedere con queste vicende. «Bisogna fare qualcosa, e al più presto», commentava infatti ieri il ministro della funzione Pubblica Brunetta. «La magistratura è fuori controllo, occorre intervenire», ha proseguito in una intervista Nicolò Ghedini, il vero artefice delle leggi sulla giustizia. «La riforma è ormai indispensabile», ha rincarato la dose il presidente del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. «Il centrodestra ha i numeri per farla - ha concluso - ma ci auguriamo di trovare un consenso unanime per porre fine allo scempio cui assistiamo». Dal Pd ha risposto Anna Finocchiaro: disponibilità a discutere di riforma della giustizia c'è «ma il problema è il merito». «Quello che sta accadendo in questi giorni in materia di giustizia - ha spiegato - richiede certamente una riflessione che riguarda anche degenerazioni e abusi compiuti da magistrati, ma ho la sensazione che da destra si voglia soffiare sul fuoco per imporre riforme non condivise». ♦

I LINK

IL SITO DELL'ANM
www.associazionemagistrati.it

Intervista con Gerardo D'Ambrosio

**«La riforma? Al Pd
dico di stare attento
alle false lusinghe»**

L'ex magistrato e ora senatore democratico I piani del governo vogliono il controllo della politica sulla giustizia. Lo scontro tra procure? Grave, ma non sia preso a pretesto

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Alfano è giovane e forse non ricorda. Ha presente la storia delle borse nella strage di Piazza Fontana?». 12 dicembre 1969. A Milano salta la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Una bomba provoca 17 morti e 88 feriti. A indagare il giovane magistrato Gerardo D'Ambrosio oggi senatore Pd. La polizia punta sulla pista anarchica. Pista fasulla. Rintracciando la provenienza delle borse usate per contenere l'esplosivo si scopre la matrice nera dell'attentato. Dopo oltre un anno.

Perché?

«Perché gli uffici di polizia giudiziaria riferivano prima al ministero e il

Piazza Fontana
La polizia giudiziaria riferiva al ministro: così l'indagine fu depistata

ministero poi diceva loro quello che andava o che non andava comunicato al magistrato».

E cosa c'entra Piazza Fontana con la riforma costituzionale che il ministro Alfano ha in mente?

«La separazione delle carriere, il doppio Csm, l'azione penale non obbligatoria per tutti i reati, ci portano dritti a quel passato. In un colpo si cancellano anni di conquiste».

Intanto il prossimo 19 dicembre Alfano potrebbe presentare un disegno di legge per svincolare la polizia giudiziaria dal pubblico ministero nell'attività investigativa. Anche quello va nella direzione indicata?

«Mi sembra di sì. Il progetto generale è quello di togliere potere e indipendenza alla magistratura e se per il

momento non si può, visto che serve una riforma costituzionale, si toglie la possibilità al pubblico ministero di utilizzare la polizia giudiziaria. Cose già viste».

Come giudica lo scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro?

«Devo dire che sono rimasto sconcertato che una procura perquisisca un'altra procura. Forse sarebbe servita un po' più di cautela. Di solito quando si deve chiedere qualche cosa a una pubblica amministrazione la si chiede e basta».

E se la pubblica amministrazione si rifiuta?

«Si può passare anche al sequestro. Che però è sempre un gesto eclatante. Forse sbaglio ma a memoria non ricordo una situazione simile».

Che ora è utilizzata per giustificare una riforma in cantiere da tempo...

«Le riforme non si possono fare sotto la spinta emotiva provocata da una situazione anomala. Tra l'altro si vuole riformare il Csm quando questo si è mosso in modo veloce e opportuno».

Visto che per modificare la Costituzione serve in Parlamento una maggioranza di due terzi il ministro Alfano vuole la collaborazione dell'opposizione. Si può fare?

«Il Pd deve stare attento a non lasciarsi lusingare da riforme costituzionali e radicali. Se si vuole collaborare lo si può fare riprendendo il lavoro fatto nella passata legislatura e poi bruscamente interrotto».

Quali sono i problemi della giustizia secondo lei?

«Penso ai tempi processuali. Uno Stato non può permettersi anni per arrivare a una sentenza di primo grado. Si deve dare ai cittadini un processo rapido e giusto. E per farlo si deve ridurre il diritto penale allo stretto necessario e garantire alla magistratura di esercitarlo». ♦

**Soru ospite in tv
«Tutela del lavoro
Tiscali non lascerà
a terra nessuno»**

■ «Tiscali non lascerà a casa nessuno. Anche in questo momento difficile per tutte le aziende». Renato Soru, ospite di Fabio Fazio a «Che tempo che fa», per prima cosa rassicura. «Certamente la società metterà al primo posto la tutela dei lavoratori. Per quello che potrò fare e per quello che potrò suggerire in un'azienda in cui non metto piede da cinque anni». Poi arriva al punto: «Non intendo assolutamente passare ad un impegno politico nel Pd nazionale. Mi ricandiderò in Sardegna per continuare il progetto che abbiamo proposto agli elettori. Io la sento come la mia patria, sto bene nel suo paesaggio, nella sua storia, nella sua politica».

Pochi minuti di domande a raffica, e risposte interrotte da più di un applauso, che hanno attraversato anche la «questione morale». «Morale dice il presidente dimissionario della Sardegna - è riconoscere la priorità delle istituzioni. I partiti devono raccogliere la volontà politica e i sogni dei cittadini, tradurla in richieste politiche e selezionare una classe dirigente. Ma, una volta fatto questo, de-

Resto in Sardegna
«Mi ricandido qui. Non passerò a un impegno politico nazionale»

vono sapere anche fare un passo indietro rispetto alle Istituzioni alle quali sole in democrazia è demandata la responsabilità di scegliere». In tempi di crisi - ha poi detto Soru - credo che sia dannoso continuare a spingere al consumo in un Paese che in pochi anni ha conosciuto il fenomeno del credito al consumo. Oggi la situazione è di maggiore crisi per le famiglie hanno già ipotecato lo stipendio che prenderanno tra sei mesi».

Il Consiglio regionale della Sardegna discuterà il 18 o il 19 dicembre le dimissioni di Soru. «Non voglio passare gli ultimi giorni della legislatura a contraddire quello che di buono abbiamo fatto. Ho fatto un patto con gli elettori e voglio rispettarlo pienamente». La sinistra - ha aggiunto il presidente - ha il dovere di occuparsi di ambiente. Proprio sulla tutela dell'ambiente si è consumato lo strappo tra Soru e la sua maggioranza. «Siamo stati la prima Regione ad adottare un Piano paesaggistico, una iniziativa che ha posto freno alle costruzioni esagerate». ♦

→ **Castel Volturno, parla Joseph** Si era finto morto per scampare ai kalashnikov dei Casalesi

→ **Lo scandalo delle salme dei suoi compagni** Saranno rimpatriate venerdì. Tre mesi dopo il massacro

«Io, sopravvissuto alla strage di camorra: torno in Africa, qui senza lavoro muoio»

Sono arrivati i militari, ma la convivenza tra italiani e africani resta complicata. Mentre la destra lancia la propria crociata contro i clandestini, l'irruzione all'American Palace fa crescere la rabbia degli stranieri.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Joseph Ayimbora parla solo al telefono. Ghanese, trentaquattro anni, è l'unico sopravvissuto della strage di San Gennaro a Castel Volturno (Ce). Sopravvissuto al fuoco dei kalashnikov della camorra che ha lasciato a terra i corpi di sei ragazzi africani e buchi sul muro grossi come palle da tennis. Nella notte del 18 settembre, ferito, coperto dai corpi e dal sangue degli altri, si è finto morto, sfuggendo alla matanza dei casalesi. In un letto di ospedale ha dato poi agli inquirenti la possibilità di indirizzarsi sulla pista giusta.

Oggi, impaurito, Joseph chiede di scappare dall'Italia, di andare via. «Voglio tornare nel mio Paese, se resto qua muoio», dice al Tg2, mentre concitato spiega: «Cosa resto a fare qua? Voglio tornare nel mio Paese a fare il mio lavoro». Racconta quello che amici e parenti delle vittime hanno detto fino allo sfinimento: non ha niente a che fare con il traffico di droga e con la mafia. Non ha niente a che fare nemmeno con questa terra, dove ancora rimangono le salme degli africani caduti in quella notte.

Sono passati quasi tre mesi, e quei corpi crivellati di colpi sono rimasti a stazionare nell'obitorio dell'ospedale di Caserta. «Il ritardo - spiega il sindaco di Castel Volturno Salvatore Nuzzo - è dovuto alle difficoltà legate all'identificazione degli immigrati e ai problemi avuti per raggiungere i parenti». Torneranno in Africa venerdì. In patria avranno il loro funerale, ma anche Castel Volturno tributerà loro un ultimo saluto giovedì, proprio davanti alla sartoria «Ob.Ob. Exotic» dove furono massacrati. Ci saran-

no l'imam della moschea napoletana di San Marcellino Nasser Hiddouri, padre Giorgio, il missionario comboniano da anni all'opera in queste terre, e forse anche monsignor Bruno Schettino, vescovo di Capua.

In tre mesi sono cambiate molte cose su questo pezzo di Domiziana. È arrivato l'esercito a presidiare la grande arteria viaria. Sono arrivati i controlli alle auto senza assicurazione e agli esercizi commerciali, alcuni dei quali non avevano il registratore di cassa. Si sono scoperte officine meccaniche che lavoravano senza alcuna licenza. Il ritorno di una sorta di legalità, ha spinto una parte della popolazione locale a pensare che la colpa di questi controlli fosse degli

Il soggiorno

«Chi perde il lavoro qui perde la possibilità di vivere in regola»

immigrati. La destra locale ha provato a cavalcare la tigre di questo malcontento, riuscendo a partorire anche un ordine del giorno nel Consiglio comunale di Castel Volturno che chiedesse la chiusura del centro Fernandes, struttura della Caritas che da anni, attraverso unità di strada, centro di medicina legale, ambulatorio e un piccolo ricovero da una trentina di posti, fornisce assistenza agli immigrati.

L'ultimo colpo alla convivenza di Castel Volturno è stato infine dato una decina di giorni fa, quando la polizia ha fatto irruzione all'American Palace, il palazzone dove vivono, pagando un affitto, circa duecento persone. Ufficialmente l'operazione era nata alla ricerca di stupefacenti. Di droga non ne hanno trovata, ma, come spiega Fabio Basile dell'ex Canapificio, centro sociale di Caserta che da sempre si occupa di immigrati, hanno portato via 58 persone prive del permesso di soggiorno. Nove le hanno dovute rilasciare, ma altre 49 sono adesso bloccate in un Cie. Spiega che da sempre, a Castel Volturno, l'Albergo americano è considerato sinonimo di lavoratori



Protesta a Castel Volturno dopo il raid di camorra contro gli immigrati

Le indagini È ancora caccia aperta al killer Setola

Alessandro Cirillo, Oreste Spagnuolo e Giovanni Letizia, parte del gruppo di fuoco del clan dei Casalesi, sono stati arrestati poco dopo la strage di San Gennaro. Resta libero Giuseppe Setola, 38 anni compiuti il 5 novembre scorso, e fino alla primavera scorsa recluso al 41 bis nel carcere di Cuneo. Da lì è uscito grazie ad una perizia oculistica che gli diagnosticava una «gravissima patologia retinica» e che ha indotto la Procura di Santa Maria Capua Vetere a trasformare la detenzione in carcere in arresti domiciliari in una struttura riabilitativa a Pavia, dalla quale è fuggito a fine marzo, pochi giorni dopo il ricovero.

stranieri. «Per la Bossi-Fini una volta che perdi il lavoro perdi anche il diritto a stare in Italia e non puoi rinnovare il permesso di soggiorno da qui. Devi tornare in patria ed essere richiamato attraverso i flussi di ingresso». Un regolamento che qui ha reso quasi tutti irregolari. Lavoratori e irregolari. Ecco perché Basile spiega: «Dentro la comunità sta montando la rabbia per quello che è successo». A breve si proverà a canalizzare in una manifestazione la frustrazione di queste persone. Sperando non si arrivi ad un altro 19 settembre, quando gli africani distrussero la Domiziana. ♦

 WWW.CENTROFERNANDES.IT

www.dongiuseppediana.it
www.associazionejerrymasslo.it

Sparatoria a Torino per un cane Un morto, 3 feriti

Una lite per un cane degenerata in sparatoria: un uomo è stato ucciso, 3 i feriti. È successo sabato pomeriggio a Torino, nel quartiere Santa Rita. La vittima è Luca Ragusa, 49 anni. In carcere è finito Anto-

nio Catelli, 59 anni, autista e guardia del corpo del senatore a vita Sergio Pininfarina. All'origine del violento litigio un dogo argentino, cane di razza incluso nell'elenco degli animali potenzialmente pericolosi, che senza museruola scorrazzava per la piazza infastidendo la figlia piccola di Catelli, in braccio al suo papà. «Ho sparato per difendermi», ha detto Catelli al Pm Fabio Scevola, spiegando di essere intervenuto in difesa del figlio aggredito perché aveva protestato. ❖

Genova, cantante accoltella sedicenne musicista della band

La cantante di un gruppo rock-metal di Sestri ponente (Genova), 20 anni, è stata arrestata per aver tentato di uccidere a coltellate un musicista della sua band. È successo a Sestri Ponente. Il ragazzo,

che ha 16 anni, è in prognosi riservata all'ospedale Villa Scassi di Genova. All'origine del gesto ci sarebbe una lite scoppiata all'interno del gruppo poi degenerata e che avrebbe portato la ragazza a impugnare un coltello e a colpire il ragazzino oltre 15 volte, al torace e alla schiena. Il ragazzo è stato operato due volte. Le ferite sono concentrate sul tronco e sono tutte importanti. Il ragazzino è in prognosi riservata. ❖

Foto di Ermes Beltrami / Emblema



Ambrogino d'oro, senza Biagi

MILANO Il nome di Enzo Biagi non è fra i premiati con la grande medaglia d'oro e le civiche benemerenze del consiglio comunale di Milano. Numerose sono state le polemiche perché tra i gruppi politici non c'è stato accordo sul nome del giornalista, morto lo scorso anno. L'Ambrogino d'oro al Coreis.

In pillole

RIFIUTI IN STRADA

Sette arresti e otto denunce a Napoli per trasporto e abbandono di rifiuti in strada. Sono finiti in manette Vincenzo Danese, 20 anni, e Aniello Salerno, 68 anni: in una area comunale di 8000 metri quadrati gestivano una discarica non autorizzata.

NAVE FERMA PER CRISI

Quando mancherà il cibo «l'autorità mi consenta di vendere parti della nave sotto sequestro». Lo ha detto il comandante del cargo Ital RoRo Three, sequestrata in porto per il fallimento della compagnia armatrice, la Navigazione Puglia. I quattro marinai, il comandante e il secondo non sono pagati da mesi, il problema maggiore è il riscaldamento.

AGGREDITI CON MOTOSEGA

Un gruppo di rom è stato aggredito da altre persone, quasi certamente della stessa etnia, armate di coltello e motosega. È accaduto all'Arrivore, all'estrema periferia di Torino in una baracca. Un morto e tre feriti.

VALANGA, 2 MORTI E 2 DISPERSI

Quattro scialpinisti sono stati travolti da una valanga sopra il rifugio Jervis a Bobbio Pellice, vicino Torino.

OMICIDI BIANCHI

Muore operaio indiano nel Bergamasco

Un indiano di 38 anni è morto la scorsa notte nella fabbrica dove lavorava a Montello, in provincia di Bergamo. L'operaio è stato schiacciato da un carrello elevatore guidato da un collega, anche lui indiano: i due sarebbero usciti nel cortile dell'azienda - a Montello Spa che si occupa del trattamento, recupero e riciclaggio di imballaggi - per scaldarsi con il motore della macchina. Il mezzo in retromarcia l'ha travolto e ucciso.

PARCO NAZIONALE

Monti della Duchessa avvelenato un orso bruno

Un orso bruno marsicano è stato trovato agonizzante questa mattina, poi è morto, nei pressi della riserva naturale Montagne della Duchessa, al confine tra Lazio e Abruzzo. Secondo Legambiente potrebbe aver mangiato una boccione avvelenato. Gli esami saranno svolti dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana con sede a Roma. L'orso non aveva radiocollare.

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

6, 7 e 8 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
O N L U S
Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

www.servizi-italiani.net

Rassegne stampa

Notiziari su misura

Monitoraggio e analisi

Giornali chiavi in mano

Ufficio stampa

www.servizi-italiani.net

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

NOI E LORO



Maurizio Chierici
mchierici2@libero.it

Foto di Roberto Monaco/LaPresse



Un convegno nazionale della Croce Rossa

La Croce Rossa svolta a Destra

Una organizzazione umanitaria sempre più militarizzata nonostante gli statuti internazionali. E privata del presidente

Il presidente Napolitano ha ricevuto una lettera promossa da Gianni Rufini e Ugo Bernieri, tecnici umanitari. La stanno approvando i 300mila volontari della Croce Rossa accompagnati da storici, giornalisti (Giorgio Bocca, Angelo del Boca, ecc) e docenti che hanno dedicato la vita ad opere di solidarietà. Chiedono che la Cri italiana smetta di essere controllata dallo Stato; soprattutto venga smilitarizzata. Il fascismo le aveva infilato la divisa, e in quell'Europa sul piede di guerra ogni altro paese si era adeguato. Ma da vent'anni uniformi e ingerenze dei governi sono sparite dagli statuti del vecchio continente. Sotto tutela politica è rimasta solo l'Italia, duemila militari nell'organico. Sfilano ai Fori Imperiali, gradi sulle

spalle, anche le crocerossine ibridamente inquadrature nelle forze armate.

LA NOSTRA CROCE ROSSA

è sempre più lontana dal movimento internazionale, quasi un croce di plastica se non fosse per l'esercito dei volontari estranei alle contorsioni. Sopportano le decisioni delle "alte autorità" senza poter decidere. Il loro impegno sul campo rispetta lo statuto che impone sette principi fondamentali: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza dai poteri politici e religiosi, servizio volontario, unità, universalità. Ginevra rimprovera all'Italia mancanza di autonomia dalla politica, profilo che rende la Cri di Roma diversa da ogni movimento raccolto sotto la stessa bandiera. Ecco le ultime pagi-

ne di storia: dopo diciotto anni di commissariamenti, alla nostra Cri è stato concesso di votare un presidente. Decisione sofferta del commissario Maurizio Scelli che si è arreso all'assedio dei 300mila volontari. Scelli era il proconsole imposto da Berlusconi mentre si preparava la guerra in Iraq. Veniva da una delusione romana: candidato Forza Italia non ce l'aveva fatta e per addolcirne il rammarico il partito lo aveva sistemato. Obbedisce, tacendo: apre l'ospedale da campo portando i carabinieri a Baghdad. Indignazione della commissione di Ginevra, affronto alla filosofia del Movimento disarmato. Protesta con Berlusconi, ma Berlusconi non risponde. Le disavventure continuano quando, in scadenza, Scelli organizza il raduno dei ragazzi Onda Azzurra nel palazzo dello sport di Firenze. Non arriva quasi nessuno e il Cavaliere si inquieta e Scelli esce dal cono di luce. Fonda il partito della destra risentita, ma non perde d'occhio la realtà e cade da cavallo sulla strada di Arcore in una riconversione che finalmente lo porta in parlamento: deputato Popolo della Libertà.

Massimo Barra diventa presidente col 96,8 dei voti. È un medico che tutti conoscono: nel 1974 comincia a curare i tossicomani del centro malattie sociali del comune di Roma. Fonda Villa Maraini, trent'anni sempre dalla parte dei ragazzi in crisi. Nel 2003 viene chiamato nel consiglio d'Amministrazione del Fondo Globale delle Nazioni Unite contro l'Aids. La stima cresce oltre confine: presidente commissione giovani della Cri di Ginevra e della mezza luna rossa; vice presidente della commissione permanente di Croce e Mezzaluna rosse. Il suo impegno è riportare la Cri nella legalità internazionale. Riscrivere lo statuto per renderla indipendente dagli umori dei governi di turno. Lo incoraggia Stephen Davey, presidente a Ginevra. È contento che l'Italia stia pensando a una bozza di legge «conforme alle esigenze minimali dei movimenti della Croce e della Mezzaluna Rossa». È contento che nella Croce Rossa di Roma un gruppo di lavoro sia impegnato con la nuova carta magna «per ridefinire i rapporti tra il Movimento e l'autorità nazionale». Insiste ad ogni riga sull'indipendenza. Ma il 30 ottobre il dottor Barra riceve un fax dalla presidenza del consiglio: decreto firmato da Berlusconi e dal ministro Sacconi. Liquidato. Il governo nomina un commissario come sempre straordinario

nell'ordinarietà. Francesco Rocca è avvocato area An. Barra che non gioca con i partiti, ma bada alla sostanza, lo aveva chiamato a dirigere il reparto sociale della Cri. Qualche mese fa Rocca aveva lasciato per trasferirsi al comune di Roma accogliendo l'invito di Alemanno. Adesso la Croce Rossa volta pagina: torna Rocca ma anche i partiti. Storace esulta: «scelta eccellente. Garantisce ad affrontare con grande professionalità la complessa situazione dell'ente». La Lega non è d'accordo: chiedeva la poltrona per Giusy Parlanti, presidente Cri della Lombardia. A cosa alludono Sacconi e Storace quando parlano di situazione delicata e necessità di un commissario che garantisca la gestione corretta? Il dottor Bar-

Sostituzione

Massimo Barra
medico, sostituito
da un avvocato di An

Conti a posto

Conti appianati
nonostante la gestione
di Maurizio Scelli

ra si arrabbia: ha ereditato da Scelli un buco di 57 milioni e 500mila euro. Lo ha rimpicciolito a 18 milioni. Nell'anno che restava al mandato l'avrebbe chiuso. È la sua indipendenza dalla politica a rendere delicata la situazione. Forse quel no alle impronte rom. Intanto si riscrive lo statuto rovesciando l'impostazione di Barra. Se i protocolli di Ginevra invitano a decidere per sempre l'autonomia, nelle nuove carte di Roma l'autonomia sparisce anche se la Cri dovrà agire «nel rispetto dei principi del Movimento Internazionale». Azzecagarbugli da manuale. Nega e riafferma, paralizzando. Mentre arriva l'appello al Quirinale, il Tar del Lazio fa chiarezza (28 novembre): la Croce Rossa Italiana deve sparire dal registro del volontariato essendo ente che dipende dallo Stato. Riceve 180 milioni l'anno, un terzo di quanto i volontari mettono assieme con i loro servizi: assistenza, ambulanze. Ma i volontari non contano e lo stato decide. I 180 milioni finiscono nello stipendio di 5mila dipendenti, in parte militari. Il Tar fa cadere l'ultima finzione. Chissà a cosa si aggrapperà il nuovo statuto. ♦

→ **L'agente arrestato** Accusato di omicidio. Respinte le dimissioni del titolare dell'Interno

→ **Il giovane colpito al torace** Proteste per la sua morte ad Atene, Salonicco e Creta

La polizia uccide un ragazzo In Grecia scoppia la rivolta

Atene, Salonicco e molti altri centri della Grecia sono da sabato notte teatro di violente proteste. La polizia ha ucciso un manifestante di 15 anni. Arrestato l'agente che ha sparato. In difficoltà il governo.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Mentre i fumi dei lacrimogeni e l'odore dei cassonetti in fiamme avvolgono Atene, l'unica certezza diffusa in Grecia è che le violenze proseguiranno. Per martedì i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale e la protesta degli operai potrebbe saldarsi con quella dei giovani dei movimenti anarchici e radicali, da sabato sul «sentiero di guerra». La battaglia, che si è estesa ieri a Salonicco, Patrasso e nel nord del Paese ed ha contagiato anche l'isola di Creta, prosegue pressoché ininterrottamente dalle 20 di sabato. A quell'ora alcuni gruppi di anarchici stavano inscenando una protesta nei pressi del Museo Nazionale, nel centrale quartiere di Exarchia, teatro di altre iniziative. Dalla settimana scorsa la polizia è sotto accusa per aver malmenato alcuni studenti. Sull'accaduto esistono versioni discordanti. La polizia ha inizialmente rispolverato la tesi del «rimbalzo», ben nota nei lontani anni delle contestazioni in Europa. I manifestanti avrebbero accolto la polizia con un fitto lancio di pietre e gli agenti, sentendosi accerchiati, avrebbero sparato due colpi in aria ed uno a terra. Il proiettile esplose dall'agente Epaminondas Korkoneas, 37 anni, sarebbe appunto «rimbalzato» uccidendo il quindicenne Andreas Grigoropoulos.

Questa ricostruzione non ha però convinto i giudici che, ancor prima di conoscere l'esito dell'autopsia, hanno ordinato l'arresto «per omicidio volontario» di Korkoneas e incriminato «per complicità» anche di Vassilis Saraliotis, l'altro po-



Foto Reuters

Guerriglia Gli scontri divampano in tutto il Paese, non solo nella capitale

Identikit

**La vittima aveva 15 anni
Il poliziotto arrestato 37**

Andreas Grigoropoulos aveva 15 anni. Sabato alle 20, mentre manifestava contro la polizia insieme ad un gruppo di anarchici, è stato raggiunto al torace da un colpo di pistola che lo ha ucciso

Epaminondas Korkoneas, 37 anni, agente di polizia è sceso dall'auto e ha sparato uccidendo il giovane. È stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario, in cella anche un altro agente per «complicità».

lizzotto coinvolto nella sparatoria. Il ragazzo è stato centrato al torace e alcuni testimoni sostengono che il poliziotto ha preso la mira prima di sparare. La rabbiosa protesta dei gruppi radicali è subito esplosa. Scontri sono scoppiati all'università e nelle principali strade del centro. La guerriglia urbana è proseguita per quasi tutta la notte tra sabato e domenica secondo un copione già conosciuta ad Atene e in altre capitali del vecchio continente: sassate contro banche, negozi ed edifici pubblici, cassonetti in fiamme, molotov ed estintori che spruzzavano schiuma in direzione della polizia. Il governo di destra, guidato da Costas Karamanlis, già traballante in seguito a scandali e ripetute sconfit-

te in parlamento, è apparso indeciso e imbarazzato. Il ministro dell'Interno Prokopis Pavlouopoulos ha of-

LA LETTERA DEL PREMIER

Il primo ministro greco Karamanlis ha scritto alla famiglia del ragazzo ucciso: «Avverto un profondo dolore, vorrei assicurarvi che non ci sarà nessuna indulgenza per i responsabili»

ferto le dimissioni sue di alcuni alti funzionari. Ma il governo le ha respinte. Il ministro ha promesso che «non vi sarà alcuna indulgenza» ver-

so i poliziotti protagonisti della sparatoria, ha annunciato «punizioni esemplari» ed espresso «rammarico», ma le sue esortazioni ad evitare violenze sono cadute nel vuoto.

Ieri pomeriggio migliaia di giovani si sono radunati nei pressi del Museo nazionale dove ancora si vedevano le tracce di sangue del giovane Grigoropoulos. In breve si sono riproposte le scene della notte precedente. I dimostranti hanno assaltato centri commerciali, banche ed anche sedi diplomatiche. Un parziale bilancio parla di 31 negozi e 9 banche prese di mira. La polizia lamenta 24 feriti nelle sue fila, una decina gli arrestati tra i manifestanti. Ma l'elenco dei danni e delle violenze viene aggiornato di ora in ora. La morte del ragazzo ha innescato violente proteste anche a Salonico, seconda città della Grecia, a Patrasso, città portuale nota a migliaia di turisti che sbarcano ogni anno nel paese, a Ioannina, importante centro del settentrione. Anche nelle isole soffia il vento della protesta, a Creta è stato assaltato un commissariato di polizia ed anche in altre località sono state annunciate manifestazioni. Nessuno si azzarda in Grecia a prevedere se e quando la ribellione finirà.

Da tempo la destra al governo è in affanno e si rafforzano le voci su un possibile voto anticipato. Anche in Grecia la crisi economica sta facendo sentire i suoi effetti e per martedì è stato convocato lo sciopero generale. Oggi riaprono le scuole superiori e negli atenei del Paese si preparano altre iniziative di protesta per l'uccisione del manifestante ad Atene. ♦

IL CASO

Ue alla stretta finale per trovare l'accordo sul clima

— Ultimi giorni utili per preparare il terreno a un accordo Ue sul pacchetto clima-energia 2013-2020. La settimana decisiva per le sorti del controverso dossier si apre oggi a Bruxelles con le riunioni dei Consigli dei ministri degli Esteri e dell'Energia dei 27 a cui per l'Italia intervengono Franco Frattini e Claudio Scajola. Principale punto all'ordine del giorno: la preparazione del Consiglio Europeo di giovedì e venerdì prossimi. Nelle stanze dei bottoni delle istituzioni europee di Bruxelles si dà ormai per scontato che solo i capi di Stato e di governo potranno riuscire a trovare un compromesso che, dribblando minacce di veto e senza snaturare il pacchetto, porti i 27 al necessario consenso unanime.

→ **Eric Shinseki** Nominato ministro per i Veterani di guerra

→ **Squadra multietnica** Il militare è di origine giapponese

Obama sceglie l'ex generale che criticò Rumsfeld sull'Iraq

Nel giorno del ricordo di Pearl Harbor, Obama ufficializza la nomina di un ex generale di origine giapponese a ministro per gli Affari dei Veterani di guerra. «I soldati vanno sempre onorati anche quando tornano a casa».

UDG
ROMA

Il generale in pensione Eric Shinseki, che fu un critico delle modalità scelte dal capo del Pentagono Donald Rumsfeld per lanciare la guerra in Iraq nel 2003, sarà il ministro per i Veterani di guerra nella prossima amministrazione. Ad ufficializzarlo, in conferenza stampa, è il presidente eletto Barack Obama, secondo il quale «è la persona giusta per esser certi che possiamo onorare i nostri soldati, quando rientrano a casa». Shinseki, che è nato alle Hawaii come Obama, è di origine giapponese e sarà il primo americano di origine asiatica a ricoprire il ruolo di rappresentante dei veterani dell'esercito.

Obama ha scelto il 67esimo anniversario dell'attacco giapponese a Pearl Harbor, uno degli eventi più drammatici nella storia militare de-

gli Stati Uniti, per annunciare la sua scelta che assume così un valore particolarmente simbolico. Shinseki, che in passato, dal 1999 al 2003, ha ricoperto il ruolo di capo di Stato Maggiore dell'esercito, è stato inoltre il primo americano di origine asiatica promosso al rango di generale a quattro stelle delle forze armate statunitensi. Passato e presente s'intrecciano nelle considerazioni del presidente eletto. A quasi 70 anni dall'attacco giapponese contro Pearl Harbor, che catapultò l'America nella Seconda Guerra Mondiale, gli Usa devono «onorare i loro veterani di guerra come facemmo con quelli della generazione che tornò da quel conflitto», sottolinea Barack Obama presentando a Chicago l'ex generale Eric Shinseki, che ha scelto come nuovo ministro per i veterani di guerra. ««Ha servito per due volte in Vietnam conquistando diverse onorificenze sul campo», ha ricordato Obama. «La guerra - ha aggiunto - non finisce quando i soldati tornano a casa, molti di loro oggi hanno difficoltà a trovare un lavoro, una casa o un'adeguata assistenza sanitaria».

Nel giorno del ricordo di una del-

le pagine più tragiche nella storia d'America, Obama torna anche su tema di strettissima attualità: la lotta al terrorismo. Il pensiero va alla strage di Mumbai e alle tensioni tra New Dehli e Islamabad. «Serve un'alleanza strategica con il Pakistan per combattere i terroristi, che non devono avere dei rifugi sicuri in alcun Paese», ribadisce il successore di George W. Bush, rispondendo alle domande sugli attentati in India dei giorni scorsi, nel corso della trasmissione della Nbc «Meet the Press».

«Sono sicuro che il governo del Pakistan capisce benissimo questa situazione», rileva Obama, che ha anche sottolineato la necessità di trovare una soluzione per tutta la regione. «Non possiamo guardare al conflitto in Afghanistan isolatamente ma dobbiamo metterlo nel

IVESTITI DI BARACK

Il presidente eletto ha già scelto l'abito da indossare per il suo primo giorno alla Casa Bianca. È un completo della maison di Chicago Hartmax.

contesto della regione», ha detto Obama ricordando come lo stesso Pakistan sia una delle vittime del terrorismo internazionale. Per quanto riguarda un altro fronte caldo, quello del nucleare iraniano, Obama ha ribadito di ritenere che ci sia bisogno «di una diplomazia dura, ma diretta» con l'Iran. Con Teheran, ha affermato il presidente eletto, occorre «rendere molto chiaro che lo sviluppo da parte loro di armi nucleari sarebbe inaccettabile». ♦

Incontro con il Dalai Lama La Cina protesta con Parigi

— La protesta ufficiale di Pechino, furiosa con Sarkozy per l'incontro con il Dalai Lama, è arrivata in 24 ore. L'ambasciatore francese a Pachino è stata convocato per sentirsi dire che «l'incontro a Danzica ha dabbeggiato le fondamenta delle relazioni sino-francesi».

La ministra dell'Economia fran-

cese, Christine Lagarde - da Parigi - ha provato a calmare le acque. «È nell'interesse di entrambi i Paesi che le relazioni proseguano». «Quello che ci auguriamo - ha detto la Lagarde intervistata dalla tv pubblica France 2 sui rischi di boicottaggio dei prodotti francesi da parte di Pechino - è che le relazioni

con la Cina proseguano». «Abbiamo un interscambio importantissimo con loro - ha aggiunto la responsabile dell'Economia - Ci sono tante società francesi che si sono impiantate in Cina, e penso che sia nell'interesse di tutti che i rapporti continuino, nonostante la Cina consideri questo come un piccolo incidente».

«Il presidente della Repubblica - ha proseguito - aveva preso degli impegni» sull'incontro con il Dalai Lama, «lui mantiene gli impegni ed è lui a fissare il proprio ordine del giorno». ♦

→ **Mangimi sotto accusa** Trovate sostanze 100 volte superiori ai limiti consentiti dalla Ue

→ **A rischio 25 Stati** Nel nostro Paese nel 2008 importazioni per 1,7 milioni di chili

In Irlanda carne di maiale alla diossina Allarme in Europa, controlli in Italia

Da Dublino l'allarme si propaga in Europa per il «maiale alla diossina». Alla base c'è del mangime contaminato. Tra i Paesi interessati c'è anche l'Italia. Avviati controlli da parte dei Nas.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Un nuovo «spettro» si aggira per l'Europa: quello del «maiale alla diossina». La Commissione Ue ha annunciato ieri di aver attivato il sistema di allerta rapida sulla catena alimentare dopo che le autorità irlandesi hanno deciso di ritirare tutti i prodotti a base di carne di maiale di animali allevati in Irlanda in seguito alla scoperta che in alcuni campioni di queste carni è stata rilevata una presenza di diossina 100 volte superiore ai livelli massimi consentiti dalle normative europee. Secondo un comunicato ufficiale del governo di Dublino, il provvedimento riguarda sia i rivenditori sia i gestori di alberghi e ristoranti. «In base alle risultanze preliminari, la contaminazione potrebbe essere iniziata a settembre», si legge nel testo governativo. Secondo l'Ufficio statistico nazionale, a tutto giugno l'Irlanda aveva una popolazione suina di 1,5 milioni di capi. Stando al comunicato, la contaminazione da diossina è stata confermata dai risultati delle analisi di laboratorio.

GLI ACCERTAMENTI

L'allarme carne di maiale irlandese alla diossina si allarga a tutta l'Europa. Il capo del servizio veterinario di Dublino ha reso noto che sono tra 20 e 25 i Paesi che potrebbero aver ricevuto carne contaminata. Anche l'Italia risulta nella lista dei Paesi che hanno importato carne di maiali allevati in Irlanda. La conferma è giunta dai primi riscontri effettuati dagli esperti europei nell'ambito degli accertamenti in corso. I Paesi Ue coinvolti risultano essere nove. A Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Francia e



Foto Reuters

Paura anche in Belgio Sono stati trovati prodotti a base di carne di maiale contaminata

Italia si sono aggiunti Germania, Danimarca, Polonia e Svezia. Al di fuori dell'Ue, la carne dei maiali irlandesi è stata esportata, secondo le stesse fonti, in Svizzera, Usa, Canada, Giappone e Russia. Non solo Dublino. Nove allevamenti nordirlandesi hanno utilizzato lo stesso mangime per maiali contaminato dalla diossina che ha spinto le autorità irlandesi a richiamare tutta la carne prodotta dal primo settembre ad oggi: lo ha reso noto il sottosegretario all'Agricoltura britannico, Michelle Gildernew.

LE REGIONI VERIFICANO

Controlli sulla carne di maiale proveniente dall'Irlanda sono scattati anche in Italia. Per rintracciare eventuali partite di carne suina proveniente dall'Irlanda sono state attivate le Regioni e i carabinieri del Nas, annuncia Silvio Borrello, direttore della sicurezza alimentare del mini-

stero del Welfare che ha attivato un gruppo di lavoro in contatto con gli uffici europei per seguire la vicenda. Secondo l'esperto qualora fosse rilevata la presenza di maiale irlandese si tratterebbe comunque di «modestissime quantità». Il primo obiettivo delle indicazioni ministe-

La lista Ue

Tra i Paesi coinvolti anche Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Francia

riali disposte, ha spiegato Borrello, è «rintracciare le partite prodotte dal primo di settembre e metterle in sicurezza; in un secondo tempo si deciderà se distruggerle o sottoporle ad analisi. Abbiamo infatti una rete di laboratori specializzati per le analisi delle diossine: dal centro di riferimento nazionale di Teramo ai la-

boratori di Roma e Brescia». In Italia le importazioni di carne di maiale fresca, refrigerata e congelata dall'Irlanda ammontano a una quantità di 1,7 milioni di chili nei primi otto mesi del 2008, con un calo del 20% in quantità rispetto allo scorso anno. A renderlo noto è la Coldiretti sottolineando che, a proposito della vicenda della carne di maiale irlandese contaminata dalla diossina, «il tempestivo avvio dei controlli a livello nazionale per verificare se partite contaminate sono effettivamente entrate al pari di quanto avvenuto in Francia e Belgio, è rassicurante in un Paese come l'Italia che può contare sulla più estesa rete di veterinari a livello comunitario». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELL'UNIONE EUROPEA
www.europa.eu

Pakistan Attacco talebano a deposito Nato

Uomini armati hanno attaccato l'altra notte il deposito della Nato nei dintorni di Peshawar, capoluogo della provincia pachistana di Nord-Ovest, distruggendo tutti i camion e il materiale che vi

si trovava. Lo hanno riferito fonti della polizia specificando che i veicoli distrutti sono stati 65. In precedenza altre fonti avevano parlato dell'attacco a un convoglio e di 96 camion dati alle fiamme. Poi è stato specificato che l'attacco è stato sferzato contro un deposito che è stato accerchiato da circa 250 insorti, identificati dalla polizia come guerriglieri talebani. Nei camion c'erano le vettovaglie per i soldati della forza internazionale in Afghanistan. ❖

Stretto di Hormuz L'Iran testa un nuovo missile

L'Iran ha annunciato ieri di avere testato un nuovo missile superficie-superficie nell'ambito di manovre vicino allo Stretto di Hormuz, porta di accesso al Golfo attraverso la quale passa il 40 per cento

delle rotte mondiali del petrolio. «Il vettore, denominato Nasr-2, ha colpito il bersaglio designato ad una distanza di 30 chilometri», ha scritto l'agenzia Mehr, precisando che il lancio è avvenuto l'altra sera. Le manovre iraniane, chiamate Ettehad-87, sono durate sei giorni nel Golfo di Oman e si sono concluse oggi. L'Iran ha più volte avvertito di essere in grado di chiudere lo Stretto di Hormuz nel caso di un attacco militare Usa o israeliano. ❖



Foto Ap

Il Ghana elegge il presidente

ACCRA I ghaniani hanno votato ieri per eleggere il successore del presidente John Kufour, da otto anni al potere. In palio anche i 230 seggi del Parlamento. Tra i sette candidati i due più forti sono Nana Akufo-Addo, del partito al potere e John Atta-Mills del Congresso democratico Nazionale.

In pillole

IN IRAQ MORTI 4.209 SOLDATI USA

Sono più di quattromila i soldati americani rimasti uccisi in Iraq dall'inizio del conflitto, marzo 2003. Secondo un conteggio dell'Associated Press almeno 3.395 sono i militari morti in azioni ostili. In Iraq la Gran Bretagna ha avuto 176 caduti, l'Italia 38, l'Ucraina 18, la Polonia 21, la Bulgaria 13, la Spagna 11, la Danimarca 7, la Slovacchia 4, la Lettonia e la Georgia 3, Paesi Bassi, Thailandia e Romania 2, Ungheria e Corea del sud 1.

INDIA, NULLE NOZZE INDÙ-CRISTIANI

Il matrimonio tra indù e cristiani non è valido. Lo ha stabilito ieri la Suprema Corte indiana, secondo la quale l'Hindu Marriage Act, la legge induista che disciplina i matrimoni, prevede solo l'ipotesi in cui a stringere il vincolo matrimoniale siano due persone appartenenti alla religione indù.

La questione era stata portata all'esame della Corte dopo che una donna, di religione induista, aveva chiesto l'annullamento del suo matrimonio sulla base del fatto che suo marito l'avrebbe ingannata inducendola a credere di essere induista ma essendo invece un cristiano.

AFGHANISTAN

Si rifà vivo il mullah Omar «No alle presidenziali»

Il leader dei talebani afgani, il mullah Omar, ha chiesto ai suoi coazionali di non partecipare alle elezioni presidenziali del 2009 e di unirsi contro gli «occupanti», in un messaggio reso pubblico ieri, in occasione della festa religiosa musulmana dell'Aid al Adha. «Non lasciatevi accecare dalla fasulla elezione annunciata. In realtà, la scelta è fatta a Washington», ha detto il mullah Omar, auto-proclamatosi «comandante dei credenti».

ISRAELE

Olmert attacca i coloni «A Hebron un pogrom»

«In quanto ebreo mi vergogno dopo aver visto ebrei che sparano verso arabi a Hebron (Cisgiordania). Non ho altra definizione che quella di «pogrom». Noi siamo figli di un popolo che sa bene cosa siano i «pogrom». Così il premier israeliano (dimissionario) Ehud Olmert ha ieri commentato, quanto avvenuto a Hebron, dove coloni estremisti hanno attaccato e ferito decine di palestinesi e hanno incendiato diverse case.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Pressing** Anche nella maggioranza c'è chi chiede la disponibilità di più fondi

→ **Il progetto** Possibile l'introduzione di incentivi per l'auto ecologica

Il decreto anti-crisi è troppo debole Il governo cerca tre miliardi in più

Rispetto a Francia e Gran Bretagna il piano di Berlusconi e Tremonti è davvero troppo povero. Domani inizia l'iter parlamentare e avanzano alcune ipotesi di modifica del provvedimento.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

La maggioranza preme, l'opposizione protesta, Giulio Tremonti per ora resiste. Domani parte l'iter parlamentare per l'approvazione del decreto anti-crisi e, da più parti, si cercano strade per trovare nuovi fondi.

Qualche novità ci potrebbe essere. Modifiche al bonus energia e misure aggiuntive per 2-3 miliardi di euro: da martedì il decreto anti-crisi sarà all'esame delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera e i gruppi parlamentari sono al lavoro per verificare se c'è lo spazio per qualche modifica e soprattutto per qualche soldo in più. La *due diligence* dell'amministrazione finanziaria sul Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate, avrebbe fatto emergere la possibilità di disporre di 2-3 miliardi di euro aggiuntivi, e per questo sarebbero di nuovo sul tavolo dei tecnici le ipotesi degli ecoincentivi per l'auto che sono state studiate ma che poi non erano entrate nel decreto.

Il primo nodo da sciogliere sarà quello delle modifiche annunciate per il bonus fiscale del 55% sulle ristrutturazioni che garantiscono risparmio energetico. Il Parlamento potrà correggere gli elementi più controversi, dalla retroattività al principio del silenzio-diniego. Occorrerà vedere quali saranno le scelte tecniche che verranno fatte e soprattutto come si manterrà l'obiettivo di controllo finanziario su questi strumenti, i crediti di imposta.

C'è poi la partita delle misure aggiuntive: se davvero si rendessero disponibili un paio di miliardi di euro in più, resta forte il pressing di una parte della maggioranza



*Foto Lapresse

Tremonti Il ministro dell'Economia è sotto pressione da parte di maggioranza e opposizione affinché trovi nuovi fondi

Il caso Bollette di gas e luce in forte calo nel 2009

Il prossimo anno sarà all'insegna del calo delle tariffe della luce e del gas, con riduzioni «significative e progressive» delle bollette delle famiglie italiane. A sottolinearlo è il presidente dell'Authority per l'energia, Alessandro Ortis che ricorda anche l'arrivo delle agevolazioni, il Bonus, per le famiglie disagiate. Non solo per l'elettricità ma anche per il gas, spiega ricordando che la misura è stata estesa anche per il metano.

Ortis ricorda i fattori che contribuiranno a far calare la spesa energetica. In primo luogo c'è il calo delle quotazioni del petrolio che da luglio ad oggi ha registrato una caduta ad «un terzo in euro». Ma il risparmio arriverà dalle recenti «iniziative legislative, tra cui decreto che prevede l'estensione e il rafforzamento del bonus sociale».

per dare un aiuto all'industria automobilistica, sulla falsariga di quanto avviene in altri Paesi. Più che alla rottamazione vecchio stile si studiano incentivi che premiano l'impatto ambientale e le nuove tecnologie.

Un altro terreno sul quale si pensa ad investire di più è quello degli ammortizzatori sociali. Il fondo è stato rafforzato fino a 1,2 miliardi di euro ma il 2009 che ormai è alle porte si preannuncia, come tutti i centri studi dei sindacati hanno già evidenziato, molto pesante e sono migliaia i lavoratori che rischiano di rimanere senza posto.

Un'altra questione che potrebbe essere affrontata è anche quella relativa alla misura che salvaguardia i mutuatari a tasso variabile (tetto del 4%). I tecnici della Camera hanno già evidenziato come la norma crei «disparità» con i mutuatari a tasso fisso e come sia dunque potenzialmente a rischio contenzioso.

In ogni caso il decreto e le sue misure di sostegno all'economia sono

più volte state indicate dal governo come «cantiere aperto» e dunque ci potrebbero essere novità. La conferma è nel fatto che nel corso dei lavori della Finanziaria in Commissione Bilancio del Senato, conclusi venerdì, nel respingere quasi tutte le proposte di modifica (fatta

La modifica Cambierà il bonus per le ristrutturazioni ecologiche

eccezione per il ripristino di risorse per la scuola privata e per la sicurezza) il governo abbia più volte sottolineato come risposte più adeguate a temi aperti possano essere individuate nel decreto anti-crisi. ♦

 **IL LINK**

PER IL RESTO DEL DECRETO ANTI-CRISI
www.governo.it

Pensionati: otto su dieci sono sotto i mille euro

Otto pensioni su 10 in Italia sono al di sotto dei mille euro al mese. E quasi la metà non arrivano a superare i 500 euro mensili, mentre solo il 3,4% sopra quota 2.000 euro, con quelle «ricche» - oltre i 2.500 euro mensili - che rappresentano appena l'1,4% del totale.

La fotografia - scattata all'inizio del 2008 - è nell'ultimo rapporto Censis sulla «Situazione sociale del paese», secondo il quale «risultata che su un totale di 14.194.714 trattamenti una quota pari al 79% è al di sotto dei mille euro mensili» mentre «le pensioni più ricche, oltre i 2.500 euro al mese, sono circa 205 mila», vale a dire l'1,4% del totale.

In particolare, scorrendo i dati del Censis, emerge che sul totale delle pensioni Inps, al primo gennaio scorso, 1,361 milioni di prestazioni (pari al 9,6% del totale) arrivano ai 250 euro al mese mentre la maggior parte si attesta tra i 250 ed i 500 euro (4,82 milioni di prestazioni, pari al 34% del totale)

Il Censis

La metà delle pensioni erogate è inferiore ai 500 euro al mese

e tra i 500 ed i mille euro mensili (circa 5 milioni, pari al 35,3%). Sono invece poco più di 1,8 milioni le pensioni oltre i mille euro ma che non superano i 1.500 euro mensili (il 13% del totale) ed il numero cala progressivamente con l'aumentare dell'importo: 670 mila quelle tra 1.500 e 2 mila euro (il 4,7%), 286 mila tra i 2.000 ed i 2.500 euro (il 2%) e solo 204.668 mila quelle «ricche», oltre i 2.500 euro mensili. Le prestazioni più basse si registrano soprattutto tra gli autonomi per i quali la percentuale di coloro che sono sotto ai mille euro raggiunge quasi il 90% contro il 73% delle pensioni dei lavoratori dipendenti che rientrano in questa fascia.

In particolare il maggior numero di pensioni risulta quello di «vecchiaia» (anzianità, vecchiaia, prepensionamenti) che vede oltre 5,6 milioni di prestazioni tra i lavoratori dipendenti per un importo medio individuale mensile di 955 euro e di oltre 3 milioni di prestazioni per i lavoratori autonomi (poco più di 706 euro al mese l'importo medio individuale). ♦

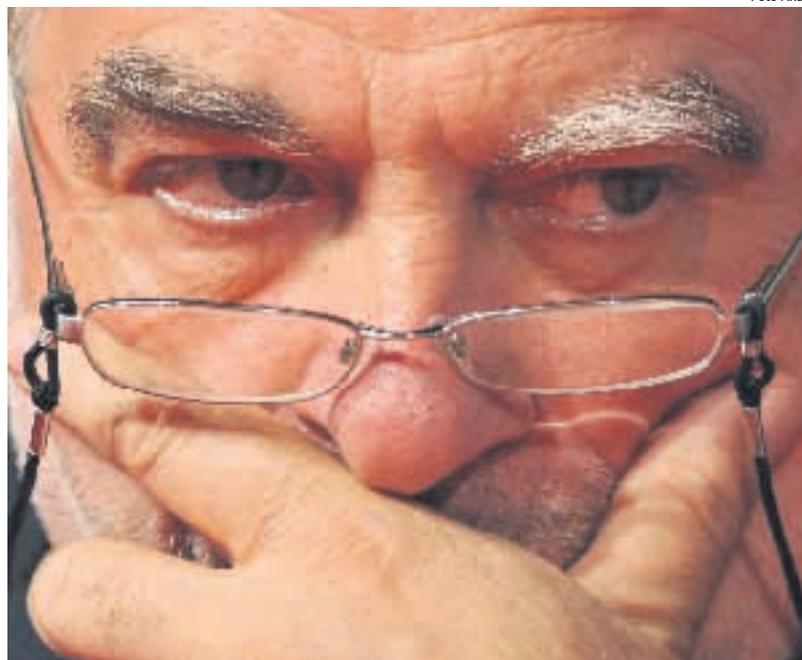


Foto Ansa

Pezzotta L'ex segretario della Cisl teme gli effetti della crisi sui lavoratori

Intervista a Savino Pezzotta

«Il sindacato ritrovi lo spirito unitario per battere la crisi»

L'ex leader della Cisl spiega che va accantonato il progetto sul modello contrattuale: «Ci sono cose più urgenti». Lo sciopero della Cgil ha le sue ragioni

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

La cassa integrazione dilaga, i consumi crollano, le aziende faticano sempre più a reggere l'urto della crisi. Come giudica, Savino Pezzotta, da ex leader della Cisl e da attuale parlamentare dell'Unione di centro, le misure messe in campo dal governo Berlusconi?

«I provvedimenti adottati dal governo sono insufficienti. Bisognava dare una forte scossa all'economia, attraverso provvedimenti mirati al sostegno delle famiglie. Così non è stato, nonostante l'attuale maggioranza avesse promesso, durante la campagna elettorale, di intervenire in quella direzione attraverso l'introduzione del quoziente familiare».

È stata però varata la social card. Insuf-

ficiente anche questa?

«Anche la social card - che, comunque, è sempre meglio di niente - conferma la mancanza di una politica a sostegno della famiglia. È una "una tantum", che per di più rischia di creare disparità fra i cittadini, tra chi è povero e chi non lo è. Intendiamoci, aiutare i poveri va sempre bene, ma il problema è come farli uscire dalla povertà. Per questo serviva un piano complessivo da attuare nell'arco dell'intera legislatura, non la social card».

E quanto è stato concesso alle imprese?

«È poco. Come è insufficiente l'intervento per gli ammortizzatori sociali. Le tutele sono state estese, ma restano scoperti tantissimi lavoratori, appartenenti a quelle tipologie che la flessibilità ha introdotto. Il governo non è stato coraggioso. Si è operato in modo minimale davanti a un pro-

blema di dimensioni enormi. Non si è considerato che questa non è una spesa: il sostegno al reddito è sostegno all'economia, quindi è un investimento».

Di fronte alla crisi il sindacato si presenta diviso. Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra. Non è una divisione, oltre che grave, pericolosa?

«Ciò che mi preoccupa è la crisi. Quello che accadrà alle imprese, le conseguenze per l'occupazione. Non mi interessa dare la patente a punti a questa o a quella confederazione. Credo però che nella situazione cui siamo giunti - con le fabbriche che chiudono e la cassa integrazione che dilaga - il sindacato debba trovare punti di convergenza. Credo sia un obbligo».

Invece assistiamo a una gara, nelle dichiarazioni e sui giornali, a criminalizzare la Cgil. Le sembra giusto?

«Non è giusto criminalizzare la Cgil

Priorità

Dopo il 12 dicembre

le confederazioni

devono ricercare

le ragioni del confronto

e della convergenza

ed esaltare gli altri. Bisogna cercare di capire le diverse ragioni in campo. Io non mi sento di dire che la Cgil sbaglia. Dopo lo sciopero del 12 dicembre, ripeto, i sindacati devono ritrovare un minimo di convergenza, non si può affrontare la crisi in modo separato. Facciano tutti un passo indietro».

Non sarà facile. Sciopero a parte, questi mesi sono costellati di accordi separati. La stessa riforma del modello contrattuale trova Cgil e Cisl e Uil su sponde opposte.

«Si deve fare uno stop, tutti. E ragionare. Riformare il modello contrattuale, in questa situazione, non è certo la priorità. La priorità, oggi, è salvare le fabbriche, salvare il lavoro. Ora si va a toccare la carne viva dei lavoratori, c'è di mezzo l'occupazione non i dieci euro in più o in meno del rinnovo del contratto».

Anche il governo alimenta le divisioni tra i sindacati. Quello che aveva iniziato a fare con il "Patto per l'Italia", che lei come leader della Cisl aveva firmato, ora lo sta portando a compimento. Non le sembra una politica sciagurata?

«È interesse dell'esecutivo avere come interlocutore un sindacato unito e forte. Un sindacato diviso - e lo dico oggi da deputato dell'opposizione - non aiuta a governare la complessità di questa crisi gravissima». ♦



LUNEDÌ
8 DICEMBRE
2008**GALLERIA
D'AUTORE**
La razza
umanaOgni lunedì
una foto d'autore
che ha come
tema l'uomo

Un funambolo sul filo è una delle foto che Paolo Ventura ha raccolto nella mostra «Racconti d'inverno», dal giovedì scorso (fino all'11 gennaio 2009) al Centro Internazionale di Fotografia di Milano. Gli scatti sono una serie di sogni, possibili o immaginari, che ripercorrono, come fogli di un album ingiallito, i diversi momenti di una vita intera fatta di ricordi, sensazioni passate e desideri. In un luogo impreciso, forse tra la Francia e l'Italia, esiste una terra dove i sogni sembrano diventare visibili, quasi reali, con forme e colori precisi anche se evanescenti. Almeno, così avviene per i sogni di Paolo Ventura che ha popolato questa «terra di mezzo».



PABLO TRINCIA



È da poco passata l'ora di pranzo del 9 ottobre scorso, quando un convoglio dell'esercito peruviano arriva dalle parti di Titaypuncu, un villaggio delle Ande meridionali. I soldati, di ritorno da una cerimonia ufficiale, setacciano la zona alla ricerca di narcotrafficanti. Le strade sono sterrate, la vegetazione fitta ostacola la visuale.

Improvvisamente una detonazione - seguita da una raffica di colpi provenienti dagli alberi - fa saltare in aria i veicoli militari. I sopravvissuti, colti di sorpresa, provano a rispondere al fuoco, ma è troppo tardi. Per terra ci sono diciassette morti e altrettanti feriti.

È uno degli attentati più sanguinosi degli ultimi anni. E le autorità locali non hanno alcun dubbio sull'identità del mandante. Un'organizzazione armata riemersa dagli scantinati della storia e oggi tornata alla ribalta grazie allo smercio di droga, dopo decenni di lotta armata a colpi di ideologia maoista e massacri: la guerriglia di Sendero Luminoso.

A oltre quindici anni dalla cattura del suo leader, quando sembrava che il gruppo terrorista fosse stato definitivamente sconfitto, i senderisti sono ancora lì. Armati. Spie-

PERÚ

Delitti e droga Torna l'incubo di Sendero Luminoso

A 15 anni dalla cattura del leader Guzmán, quando sembrava che il gruppo terrorista fosse stato definitivamente sconfitto, i senderisti sono ancora lì. Armati. Spietati. E forti di una nuova fonte di reddito, la cocaina, che oggi li rende potenzialmente ancora più pericolosi.

tati. E forti di una nuova fonte di reddito - la cocaina, regina delle droghe - che oggi li rende potenzialmente ancora più pericolosi.

Il passato che per anni migliaia di peruviani hanno cercato di dimenticare è tornato. E fa venire alla mente lo spettro delle decine di migliaia vittime già causate dallo scontro tra Stato e guerriglia tra il 1980 e i primi anni 90. Uno dei tanti conflitti poco conosciuti o dimenticati della storia contemporanea, come quelli che hanno insanguinato Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Colombia e altre regioni dell'America Latina.

La storia comincia alla fine degli anni 60, quando un professore di filosofia, Abimael Guzmán, fonda un movimento marxista-leninista di ispirazione maoista, trasformandolo col tempo in un piccolo esercito ribelle.

Lo stesso che, poco tempo dopo, forte di alcune migliaia uomini lancia un'offensiva contro il governo peruviano dalla provincia meridionale di Ayacucho. Lo scopo: rimpiazzare la cosiddetta «democrazia borghese» con una «nuova democrazia» basata sulla dottrina del leader rivoluzionario cinese. Il risultato: dodici anni di guerriglia e 70mila morti, la cui responsabilità è stata equamente divisa da una commissione per la verità e la riconciliazione, che ha attribuito metà delle vittime a Sendero Luminoso e l'altra metà all'esercito e alle squadre di volontari armati (rondas campesinas) formatesi nei villaggi.

I ribelli non risparmiano nessuno. Se lo ricordano i sopravvissuti di Lucanamarca, una piccola comunità dove, nel 1983, sessantanove tra donne, vecchi e bambini vengono fatti a pezzi.

Nel 1992 Guzmán - ormai considerato uno dei più pericolosi terroristi in circolazione - viene catturato ed esposto in una gabbia con indosso la divisa a strisce da carcere. L'anno successivo dichiara di voler siglare la pace con il governo peruviano. Gran parte dei seimila combattenti raggruppati intorno a lui consegnano le armi. L'organizzazione sembra ormai sparita.

Ma la bestia non è mai morta. E oggi, dopo anni di attacchi sporadici, torna a manifestarsi sotto altre sembianze: meno combattenti (circa seicento, raggruppati in un movimento chiamato «Proseguir», contrario alla linea pacifista di Guzmán), omicidi più mirati (quasi solo poliziotti e militari), un'ideologia più tollerante verso il capitalismo e una nuova forma di autofinanziamento - la protezione dei narcotrafficanti della zona - che secondo gli esperti rende l'attuale Sendero Luminoso molto simile alle Farc colombiane degli anni '90.

«La linea politica maoista che aveva dato forma all'organizzazione non esiste più, ed è stata sostituita dal narcotraffico», spiega Miguel Jugo dell'associazione per i diritti umani Apropdeh, raggiunto telefonicamente

nella capitale Lima. «Questo potrebbe rivelarsi ancora più pericoloso». Specie se si considera che la produzione cocaina è cresciuta del 18 per cento nella regione andina negli ultimi cinque anni.

La base operativa della guerriglia è la zona di Vizcatàn, nella valle del Vrae, una regione desolata dove quasi la metà della popolazione appartiene alle fasce più povere del Paese, perché mancano elettricità, acqua potabile o strade asfaltate e il tasso di analfabetismo raggiunge il 49 per cento.

Come in passato, la popolazione civile potrebbe essere la prima a pagare il ritorno dei guerriglieri, che oggi si muovono vestiti di nero e armati fino ai denti, il passamontagna calato sul volto, e la falce e martello color giallo-oro sul petto. «Siamo preoccupati, se succede di nuovo quello che è accaduto negli anni passati saremo costretti a fuggire»,

ha detto nei giorni scorsi al Washington Post, Milser Curo Rojas, un giovane contadino che ha già visto molti suoi vicini vendere il bestiame e lasciare la zona.

I ribelli - che negli anni di maggior successo militare hanno ispirato la nascita di simili movimenti in altre regioni del mondo, tra cui i guerriglieri maoisti nepalesi - sostengono tuttavia di aver cambiato strategia e di non voler più attaccare i civili. E se un tempo sabotavano qualsiasi piano governativo di sviluppo nella valle del Vrae, oggi hanno capito che la ricchezza di una regione può corrispondere a maggiori introiti anche per loro.

«Prima i senderisti uccidevano chiunque: sindaci, burocrati, membri della società civile. Oggi si rendono conto che la loro sopravvivenza e crescita dipendono anche dallo sviluppo delle infrastrutture», dice all'Unità Gustavo Gorriti, autore e giornalista, oltre che tra i massimi esperti della guerriglia di Sendero Luminoso. «Certo, sono ancora l'ombra di quello che erano un tempo e rappresentano una minaccia solo a livello regionale. Ma ora tocca allo Stato evitare che i guerriglieri diventino nuovamente un problema a carattere nazionale».

Non sarà facile per i senderisti recuperare consensi tra le masse di contadini ancora memori della loro ferocia, nonostante gli attacchi si siano focalizzati soprattutto sulle forze dell'ordine. La nuova guerra si combatte per il controllo delle vie della droga e a colpi di estorsione ai danni delle multinazionali della zona. Gli scontri sono sempre più frequenti. A metà novembre, quattro poliziotti sono rimasti uccisi in una sparatoria nei pressi di Luricocha. La settimana scorsa le autorità avrebbero inoltre scoperto la pianificazione di una serie di attentati da parte della guerriglia per colpire i partecipanti al Forum della cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec).

Nel frattempo la risposta dell'esercito

non si è fatta attendere. Il 30 agosto di quest'anno il comando delle forze armate peruviane ha lanciato l'operazione «Excelencia 777», inviando soldati con l'obiettivo di colpire Vizcatàn, la roccaforte della guerriglia nella regione di Ayacucho. È da queste parti, che si nasconde l'enigmatico Filomeno Cerron Cardoso, detto «Artemio», attuale leader della guerriglia.

Ma la massiccia presenza dei soldati non rende più tranquilla la popolazione. Dopo tutto, ad Ayacucho, anche i militari evocano brutti ricordi. Nessuno ha dimenticato le nefandezze compiute in passato dall'esercito e dai comitati di auto-difesa, nati per proteggere la popolazione dalla guerriglia, prima di trasformarsi anch'essi in squadacce di assassini e torturatori.

Certo, da allora il Perù è cambiato. Ma ora, Sendero Luminoso è di nuovo sul piede di guerra. ♦

INFO / UNITÀ

Il paese



Ricco di risorse minerarie (oro, argento, rame, zinco) che si nascondono nel suo sottosuolo, il Perù resta un Paese segnato da profonde ineguaglianze sociali, che emergono in modo drammatico nelle zone rurali e montane. A pagarne le conseguenze è soprattutto la popolazione di origine indigena. I tassi di corruzione e criminalità restano molto alti. Tra la metà degli anni 80 e l'inizio dei 90 il governo dell'attuale presidente Alan Garcia (al secondo mandato) ha combattuto contro due guerriglie di ispirazione marxista-leninista: Sendero Luminoso e il movimento rivoluzionario Tupac Amaru. Sendero Luminoso si proponeva di sovvertire il sistema politico peruviano e di instaurare il socialismo attraverso la lotta armata. Le prime azioni ebbero luogo nel 1980 in alcuni villaggi periferici dei dintorni di Ayacucho. Gli attacchi di Sendero Luminoso causarono una forte reazione di repressione delle forze armate e di polizia peruviane; iniziò uno dei periodi più sanguinosi della storia del Perù. Sebbene trovasse ispirazione nella dottrina maoista che insegnava come la lotta armata si fosse dovuta trasferire ed estendere dalle campagne alle città, Sendero Luminoso non compì mai attacchi diretti contro lo Stato peruviano.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO MADDALUNO

Ilaria D'Amico e i sondaggi sul Cavaliere

Vorrei porre una domanda per nulla retorica: i cittadini hanno reagito alla decisione del governo, e la cartina al tornasole di tale reazione è costituita dalla variazione registrata nei sondaggi. Ebbene, senza lo spot in video di Ilaria D'Amico il problema Sky Tv avrebbe avuto la stessa diffusione?

RISPOSTA ■ No. Senza lo spot di Ilaria D'Amico, l'eco del provvedimento che alza al 20% l'Iva su Sky sarebbe stato molto minore. La gerarchia dei problemi che interessano il cittadino comune ed entrano nell'agenda della politica viene stabilita soprattutto dai media. Un evento che non ha una amplificazione mediatica è un non evento. Un cantante, un artista o uno scrittore di cui non si parla non esiste nella misura in cui difficilmente fa concerti, organizza mostre o vende libri. Quella che resiste solo in ambiti molto ristretti e di eccellenza è la possibilità di una valutazione dei talenti, delle opere dell'ingegno, delle iniziative culturali o politiche affidate a persone competenti. Spetta sempre di più alla cultura generalista (e spesso modesta) dei media il compito di dire quali sono i fatti di cui si deve parlare, i professionisti, i prodotti, i valori, i politici di cui fidarsi. Che lo spot di Ilaria D'Amico sia più efficace di una dichiarazione dei rappresentanti dell'opposizione è un segno dei tempi in cui viviamo. Di cui bisogna prendere atto e di cui è inutile, credo, scandalizzarsi.

FRANCO

Bisogno di opposizione

La Sinistra punto e basta, più o meno radicale, più o meno moderata non c'è più. Il PD è lì travagliato, affaticato, dubbioso, indeciso ma convinto di andare avanti, come? Vediamo. L'UDC è lì in plateale attesa degli eventi, pronto a valutare ogni proposta di collocazione gli venga offerta, venga da Destra o da Sinistra. L'IDV si erge a partito rivoluzionario, movimentista, giustizialista o che altro si possa pensare. Questo per dire in so-

stanza che ci sono dei Partiti di opposizione ma non c'è una politica di opposizione; una vera politica che programmi concretamente e facilmente capibile anche da noi poveri cittadini. Noi cittadini, noi popolo, noi elettori vogliamo concretezza, vogliamo vedere dove ci porta questa politica, non ci interessano le diatribe inconcludenti e gli spot, da chiunque li faccia.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Le poste e la posta

Sul sito di Postelitaliane l'amministra-

tore delegato Massimo Sarmi dichiara che il prossimo obiettivo dell'azienda è portare le Poste dentro le famiglie italiane, alludendo a vecchi e nuovi servizi online. Di cui quelli legati al Bancoposta sono attivi già da molto tempo e, per quanto mi riguarda molto soddisfacenti. Adesso mi sembrerebbe però l'ora di ricominciare a portare alle famiglie non le Poste, ma, più semplicemente, la posta, quella fatta di carta su cui si applica il francobollo. Perché da tante parti questo non succede più. Se Postelitaliane ha deciso che porterà avanti solo i nuovi servizi, e quelli vecchi, come il recapito della corrispondenza non interessano più, non sono in grado di garantirli, non sono remunerativi, è una scelta strana per un'azienda che si chiama Poste, ma del tutto legittima, basta informare i cittadini e le aziende, che provvederanno altrimenti.

GIUSEPPE MANULI

Questione morale a Berlusconi basta il lodo

Ironizzando su Domenici incatenato, Berlusconi dice che allora lui avrebbe dovuto farlo almeno un centinaio di volte. Con la differenza che il nostro premier, per dare voce alle sue ragioni, non ha mai avuto e non ha problemi di sorta; può avvalersi di televisioni, giornali, riviste e schiere di politici e parlamentari pronti a votare disciplinatamente le leggi che più gli fanno comodo. In realtà dovrebbero essere gli Italiani ad incatenarsi per denunciare questa indecente anomalia.

MASSIMO MARNETTO

Elezioni, i seggi non siano nelle scuole

Election Day per le votazioni ammini-

strative ed europee: le propone il Ministro Maroni per risparmiare tempo e soldi. Bene, rilancio: vorrei che non si allestissero più i seggi nelle scuole, per non pesare su queste strutture, che di problemi ne hanno già tanti. Mi ha colpito vedere le elezioni americane con i seggi nei super mercati. Non pretendo tanto, ma si potrebbe lanciare un piccolo bando locale per invitare chi volesse, a mettere a disposizione il suo locale - purché idoneo e senza barriere architettoniche - salvo un rimborso spese forfettario per il "fermo attività". Sicuramente si spenderebbe anche meno.

MAURO

Il prezzo della benzina da noi non scende mai

Ho fatto le ferie quest'estate con amici a Los Angeles ad agosto. Pagavamo il rifornimento carburante, 4\$ e 50C mediamente per gallone. A fine novembre sono dovuto ritornare di nuovo a Los Angeles e questa volta ho pagato per fare il pieno alla macchina 1\$ 71C a gallone alla stazione di servizio ARCO e la media non supera un dollaro e ottanta x gallone. C'è una bella differenza? non credete? da noi certi miracoli non possono accadere, come anche quello di un presidente di colore. La mia vuole essere solo una testimonianza, i commenti li lascio all'intelligenza di ogni singola persona.

ALBERTO SIMONE

Bene la Finocchiaro Serve un'altra generazione

Gentile Direttore, sono pienamente d'accordo con le parole della senatrice Finocchiaro che dalle colonne di questo giornale ha affermato che "serve

Doonesbury





una generazione nuova". Da giovane studente universitario non posso non apprezzare le parole della Finocchiaro e di tutti i politici che sperano nella "nuova generazione" per un futuro migliore. Fin quando però noi giovani - soprattutto studenti - ci troviamo di fronte a un futuro precario, un futuro che non riusciamo neanche ad immaginare grazie ai guai dell'attuale classe politica che sta portando l'Italia al tracollo, la vedo sinceramente un'effimera illusione la speranza nella "nuova generazione".
Prima che sia troppo tardi è meglio che si faccia da parte la generazione attuale. Una classe dirigente che - a destra, ma ahinoi anche a sinistra - si mostra ogni giorno più incompetente di guardare al futuro. Non bastano le parole, occorrono i fatti per far emergere una nuova generazione. E di fatti finora, purtroppo, se ne vedono ben pochi!

FABIO MOSCA

Sky? Parliamo piuttosto del caso Rete4

Buonasera Direttore, non capisco perché nella polemica sull'Iva di Sky non sia emersa la posizione di Rete 4 condannata in Italia e in Europa (ci costa 365.000 al giorno) sarebbe evidente anche ad un bambino che se il governo vuole rispettare i dettami dell'Europa deve adeguarsi anche sulla posizione di Rete 4. Nel salutavi con cordialità e stima aspetto che con apprensione che solleviate il problema.

VINCENZO ORTOLINA

Proprio a lui l'onore della prolusione?

Mi ha lasciato un tantino perplesso la decisione dell'Università Cattolica di far tenere l'inaugurazione dell'anno accademico a Giulio Tremonti, ministro, già noto commercialista non so quanto eticamente impegnato a far pagare tutte le tasse ai suoi clienti, promotore di condoni fiscali l'ultimo dei quali avrebbe lasciato un buco di alcuni miliardi, ed inventore della cosiddetta finanza creativa. Fautore, infine, di tagli assai discutibili dei fondi giusto destinati alle università.

VERA GALLIANI

Scuola, uno scandalo i fondi alle private

Dopo mesi di proteste da parte di universitari, di ragazzi delle scuole medie superiori e di professori, ecco la risposta del Governo: i finanziamenti tolti nell'ultima legge finanziaria alle scuole paritarie saranno ripristinati.

LE SFORBICATE DEL GOVERNO ALLA RICERCA

**SCIENZA
CANCELLATA**

Pietro Greco
GIORNALISTA SCIENTIFICO



Meno soldi per la ricerca. Il Ministro Mariastella Gelmini, non ha ancora firmato il bando per il PRIN, i progetti di ricerca di interesse nazionale. I fondi destinati a questo tipo di progetti erano già stati ridotti da 150 a 97 milioni. Ora rischia di saltare un intero anno. I tagli di fatto alla ricerca voluti da Mariastella Gelmini si aggiungono ai tagli all'università decisi da Giulio Tremonti. E dire che nei giorni scorsi autorevoli commentatori avevano salutato nella giovane lombarda il Ministro che, con inedita capacità riformista, avrebbe salvato la ricerca pubblica italiana. Premiando il merito e punendo il demerito.

In realtà non c'è riformismo possibile senza risorse. Man che meno c'è una possibilità di promuovere il merito attraverso le brutali e cieche sforbiccate decise dal governo Berlusconi. Né vale sostenere che siamo in un periodo di crisi. Tutti gli altri paesi europei stanno aumentando gli investimenti in ricerca e alta educazione. Perché sanno che ciò che conta nell'economia della conoscenza è il fattore umano. Soprattutto nei periodi di difficoltà. Solo l'Italia pensa di uscire dalla crisi erodendo il capitale conoscenza. Consideriamo la Svezia: investe in ricerca e sviluppo il 4,0% del PIL. E nel "pacchetto conoscenza" (ricerca, università, software) il 6,8%. Non c'è paese al mondo che faccia altrettanto. Con effetti davvero interessanti. L'area intorno a Stoccolma è la regione europea più competitiva nell'economia della conoscenza. Solo cinque altre regioni al mondo fanno di più. E sono tutte negli Usa. Altre due regioni svedesi (intorno a Göteborg e Malmö) si classificano tra le prime sei d'Europa. La Svezia con la sua economia fondata sulla conoscenza vanta uno dei Pil pro-capite più alti al mondo. E uno dei sistemi di welfare più efficienti. La Svezia è alla frontiera della società della conoscenza. Ma ha capito che non può cullarsi sugli allori. Il governo ha deciso a fine estate di aumentare gli investimenti nella ricerca e nelle università pubbliche di 1,5 miliardi di euro entro il 2012. Mai aveva fatto tanto. Di fronte alla crisi la Svezia ha rilanciato. L'Italia investe in ricerca meno dell'1% del PIL e nel "pacchetto conoscenza" meno del 2,4%: nessuno fa peggio in Europa. Le sue regioni, anche quelle settentrionali, non vanno oltre il novantesimo posto per competitività nell'economia della conoscenza. Il PIL pro capite aumenta meno della media europea. La povertà e le disuguaglianze al contrario aumentano come in nessun'altra parte d'Europa. E cosa fa il governo Berlusconi? Esattamente l'opposto del governo svedese. Taglia i fondi per l'università pubblica di 1,5 miliardi di euro entro il 2013 e tagli i fondi alla ricerca pubblica di qualche altro centinaio di milioni. Di fronte alla crisi l'Italia s'è squagliata. ❖

UN ESERCITO DI CO.CO.CO SENZA TUTELE

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Le misure anticrisi del governo conterrebbero, ha affermato il recente Comitato esecutivo della Cisl "la estensione degli ammortizzatori sociali a categorie che ne sono prive, compresi gli atipici". Se fosse così molti dei protagonisti di questa rubrica, lavoratori Co.Co.Co. o a progetto, potrebbero affrontare tranquillamente la recessione. Anche se i loro contratti non verranno rinnovati, saranno protetti. Solo che la misura adottata, ad esempio per i collaboratori a progetto, interessa una minoranza ed è un "una tantum", pari al 10 per cento del reddito 2008. I beneficiari, come ha spiegato il sito di Tito Boeri (La voce. Info), saranno solo in diecimila. Davvero pochi.

C'è chi dice che lo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 12 dicembre non abbia una motivazione chiara. Certo non c'è un obiettivo unico, concreto, come nel 1994 (pensioni), come nel 2001 (articolo 18). Stavolta le ragioni sono tante, tutte addensate attorno alla nuvola nera della recessione. E al primo posto ci sono loro, gli atipici, i precari, soli, in larga misura ignorati dalle misure governative o sostenuti con un salvagente leggero e di scarsa durata. Non a caso il punto uno del piano anticrisi della Cgil (ignorato dai mass media) dice: "Incremento della dotazione del fondo per gli ammortizzatori sociali, la sua estensione a tutti i lavoratori che attualmente non ne hanno diritto".

C'è chi ha fatto i conti di chi sono e quanti sono, tra gli atipici, quelli che rischiano di rimanere sepolti sotto la valanga recessiva. E' l'associazione "20 Maggio Flessibilità Sicura", nata all'interno del Forum del Lavoro del Partito Democratico. Sono 836.493 i Co.Co.Co oppure a progetto, sono 187.334 quelli con partita Iva individuale e senza albo professionale, sono 125 mila i collaboratori occasionali, sono 150 mila quelli detti di Associazione in partecipazione, sono 574 mila i lavoratori in somministrazione (ex interinali), 2.249.000 i lavoratori a tempo determinato. A tutti costoro vanno aggiunti i collaboratori sportivi, i collaboratori della comunicazione, le borse di studio ripetute nel tempo, i tirocini in sostituzione di personale, i lavoratori socialmente utili (altre 600.000 persone). In totale un esercito che aspetta non palliativi ma misure strutturali. Un esercito articolato con situazioni diverse che hanno bisogno di interventi diversi come quelli studiati dall'associazione "Flessibilità sicura". Molti di loro saranno in piazza venerdì prossimo. E se non ci saranno sarà perché la loro condizione è anche la testimonianza di come non possano nemmeno usufruire del diritto di organizzarsi e lottare. Perché il contratto ballerino ti rende debole e inerme, facilmente preda delle angherie dei "superiori". ❖



TELE MAGLIANA INTERNATIONAL

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

Venerdì sera il Tg1 di Johnny Raiotta ha messo a segno uno scoop mondiale: un'intervista esclusiva a Enrico Nicoletti, cassiere della banda della Magliana. Complimenti ai colleghi Filippo Gaudenzi e Marco Franzelli, autori del colossale. Resta da capire a che e a chi servisse quella strana intervista (è sul sito del Tg1, archivio cronaca, guardare per credere). Non che non si possano intervistare i delinquenti, anzi: si deve farlo, se si ha qualcosa da domandare o se hanno qualcosa da dire o se sono protagonisti di qualche vicenda di bruciante attualità. Nel caso di Nicoletti, però, non ricorreva alcuna delle tre circostanze. Eppure gli è stata regalata la tribuna del primo telegiornale del cosiddetto servizio pubblico nell'ora di massimo ascolto. Prima domanda (si fa per dire): "Perché è considerato il cassiere della banda della Magliana?". Risposta: "Mai avuto un soldo dalla banda della Magliana". Infatti è stato condannato a 3 anni per associazione a delinquere con la ban-

da della Magliana. Nicoletti racconta di aver "soltanto" conosciuto in carcere, nel 1987, Renato De Pedis (il killer della banda seppellito nella basilica di Sant'Apollinare con la benedizione del cardinal Ugo Poletti, ma questo nessuno lo ricorda): "De Pedis era molto gentile e riguardevole". Era un boss della banda? "Questo l'ho letto sui giornali, lui non me ne ha mai parlato. Fuori lo rividi due o tre volte. Mi chiese di aiutare suo fratello per un ristorante a Trastevere: gli prestai 250 milioni di lire" (ma dagli atti del processo sull'omicidio De Pedis risulta che fu proprio Nicoletti a svelare al boss Marcello Colafigli, che partecipò al delitto, dove poteva trovare Renatino sapendo che doveva incontrare un gioielliere a Campo de' Fiori).

Quanto al tesoro della Magliana, Nicoletti dice di non saperne nulla, anche perché quelli della banda "erano dei poveri disperati". Resta da capire come questo noto benefattore abbia messo insieme un impero economico, con credito illimitato presso le banche, visto che non poteva ricoprire cariche societarie in quanto più volte dichiarata fallita e condannato per estorsione e usura. Ma pareva brutto domandarglielo. Secondo gli intervistatori, anzi, Nicoletti ha solo una condanna a 3 anni e un processo per bancarotta: quisquillie. In

realtà ha pure un processo in appello per associazione per delinquere e usura (7 anni di galera in primo grado); uno pendente, per il quale fu scarcerato nel 2007 da un giudice "distratto" che s'era "dimenticato" di chiedere il parere del pm; e un altro ancora a Napoli per aver riciclato milioni del clan dei Casalesi (accusa con cui fu riarrestato nel 2007 insieme ai due figli). Nel gran finale, la domanda delle cento pistole: "In che cosa spera adesso?". Il samaritano, con gli occhi umidi, svela finalmente il vero motivo dell'intervista: "Che i magistrati facciano luce sul mio caso di povero disgraziato, distrutto economicamente senza motivo... mi han tolto tutto il patrimonio, la felicità, la tranquillità, tutto...". Insomma, rivuole indietro il suo tesoro confiscato dal Tribunale di Roma nel 1996 (senza motivo? Ci sono 500 pagine di motivazione, confermate in appello e in Cassazione). E il Tg1 gli dà una mano a lanciare il suo straziante, grido di dolore. Non risulta che gli indignati speciali della Vigilanza Rai, sempre pronti a reclamare "il contraddittorio" quando qualcuno racconta in tv qualcosa di vero, l'abbiano preteso per le ballesesquipedali dell'anziano furfante al Tg1. Ma è giusto così: le bugie devono restare senza smentita. È la verità che è criminosa. ♦

Sms

CELLULARE
3357872250

THYSSEN, VICINO AI FAMILIARI

Tutti vicini ai familiari dei caduti sul lavoro tranne il governo facendo intendere "me ne frego" ... Mi ricorda qualcuno!

GIANNI

COMUNICHIAMO MALE

Certo che un anno fa avevo in busta paga un bonus famiglia e mia madre una ricca tredicesima. Possibile che il governo Prodi pur lavorando bene non riuscisse mai a comunicare le cose buone che faceva? Questi che non fanno un tubo, governano con spot, riscuotono successo! Argh!

MANU, EMILIA ROMAGNA

VERGOGNA

Che pena davanti alla tragedia delle famiglie degli operai morti sul lavoro! Ed il governo vuole diradare i controlli. . . vergogna !!!

GINA SARONNO

TORNI PRODI

Vorrei fare appello al professor Romano Prodi, vero statista e persona di grandi valori morali, perché torni al più presto all'interno del PD e si possa anche con il suo contributo riuscire a risolvere i contrasti del

partito.

ANDREA, COLLECCHIO (PR)

SOCIAL CARD, ESISTEVA NEL '40

1940 durante regime fascista era distribuita esisteva Eca identica all'attuale social card

S.F.

VIVA LA FINOCCHIARO

Grandissima Anna Finocchiaro, forse che un giorno ti vedremmo presidente del Partito democratico? Tutto è possibile! Speriamo.

GIAMPIERO

BERLUSCONI? SE NE VADA

Berlusconi ha ragione in fatto di regali... lui che può ce ne faccia uno grande... sparisca! E faremo festa davvero!

N.F.

IL SALTATORE

A Capezzone, famoso saltatore: "zompa de qua, zompa de la'..."

LUCIANO (LI)

UN VESCOVO PER LA SCUOLA

A.A.A. Cercasi Vescovo anche prima esperienza per far revocare tagli anche scuola pubblica.

MASSIMO MARMETTO, ROMA

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

ALFIOSIRONI.WORDPRESS

No al suicidio energetico

«I giardini pensili hanno fatto il loro tempo» sostiene il blogger di <http://alfiosironi.wordpress.com/>. Quindi? È il caso di attrezzarsi.

Perché se «siamo ciò che facciamo per cambiare quello che siamo» dobbiamo fare qualcosa anche contro chi vuole un mondo immobile. Il blogger invita ad unirsi alla catena degli internauti del «no» al «suicidio energetico» proposto da Berlusconi-Prestigiaco.

Per aderire alla campagna contro l'eliminazione delle detrazioni sulle spese per l'energia sostenibile, basta «prendere» il banner dai «giardini pensili» e farlo girare.

WWW.MINIMARKETING.IT

Il fratello buono

Il blogger di <http://www.minimarketing.it/> è un laureato alla Bocconi che crede in un altro «marketing». Così sul blog propone «una nuova forma (di vita) di marketing, non più inteso come metodo di circonvensione degli in-

capaci ma come elemento di miglioramento della qualità della vita, pensato per le persone, dalle persone e con le persone, cercando di dimostrare che - alla fine - ciò conviene anche alle aziende». Quasi sacrilego ma utile in tempo di crisi. Ultima sfida: «Raccontare il Web 2.0 agli artigiani».

WWW.READWRITEWEB

Obama Creative Commons

[Http://www.readwriteweb.com](http://www.readwriteweb.com) è uno dei blog più seguiti nell'ambito delle notizie sul Web e le nuove tecnologie. Perché se in Italia lo studio delle possibilità di Internet è ancora agli esordi, in New Zealand - da dove scrive il blogger - è già realtà. Tant'è che su «readwriter», (l'identificativo «lettore-scrittore» ha in sé la cifra del Web 2.0), si trovano notizie su ogni sorta di progresso tecnologico del Web nel mondo.

Sapevate che il blog di Barack Obama è rilasciato in licenza Creative Commons? Già, tutto ciò che Obama scrive può essere preso e riusato.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola

(Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

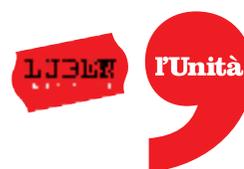
Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.



A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM
CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO
DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA

Un film di Beppe CREMAGNANI

e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



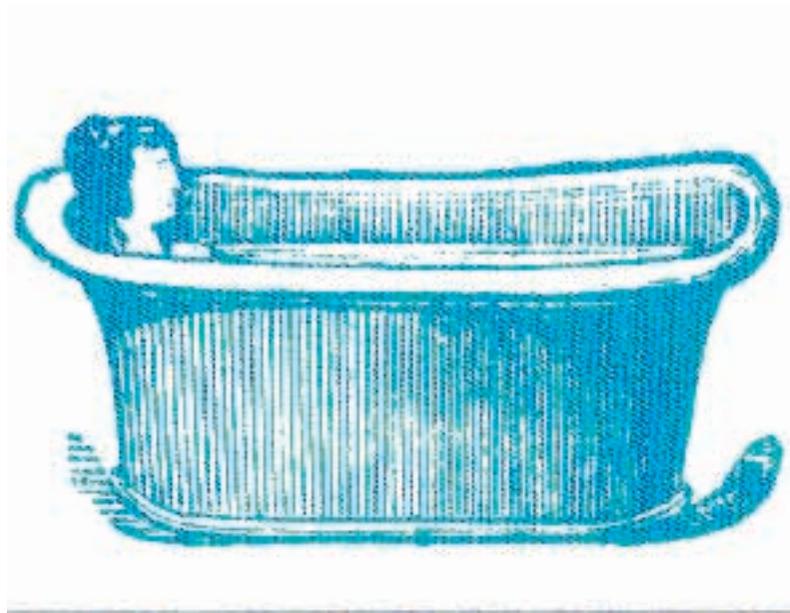
Sabato 13 dicembre in allegato con **l'Unità** a 5 euro in più
oltre il prezzo del quotidiano

CHE NOIA!

Il silenzio non esiste
(lo diceva anche Cage)

■ A metà strada fra sogno e realtà, i rumori di tutti i giorni sono trasformati da Andy Goodman in illustrazioni lievi e essenziali: dal fruscio impalpabile dell'aquilone al ticchettio metallico dell'orologio, dalle note acute di una tromba al fischio del treno che accelera. Dal piano al forte e poi di nuovo al silenzio, *C'era un gran silenzio* (pagine 36, euro 12,00, Corraini) è un'im-

provvisazione spontanea dell'immaginazione, un inventario dedicato a suoni e rumori ma soprattutto al silenzio che riempie gli spazi fra di loro, a partire dal quale la fantasia può inventare. Il silenzio non esiste diceva il grande compositore John Cage, dilata e acuisce i sensi: nel silenzio compare una catena di suoni che arrivano a orecchie svolgiate. ♦



→ **Televisione** Programmi di qualità per i bambini? Esistono, ma solo sui canali a pagamento

→ **Per i piccolissimi** Rai Sat YoYo e Rai Gulp propongono giochi sulla paura o sullo stupore

La scatola delle emozioni

Difficile districarsi tra i palinsesti televisivi, soprattutto se si cercano programmi adatti a bambini e bambine. Ecco una piccola guida, con qualche sorpresa...

CARLO RIDOLFI

Che cosa possono trovare le mamme e i papà cercando fra i palinsesti e piluccando briciole di qualità televisiva per i bambini e le bambine? I laudatori del tempo corrente ripeto-

no spesso che la tv non può più essere pedagogica, come quella di una volta. In realtà, qualsiasi mezzo di comunicazione di massa, per sua natura, orienta e influenza la visione del mondo e i criteri per darne un giudizio. Poi, si sa, ci sono buoni e cattivi maestri. Forse basta un cambio di consonante: vero è che, se i bambini e le bambine hanno da apprendere nozioni e comportamenti di educazione civica, molto spesso la televisione offre - con ritmi e linguaggi molto più affascinanti e incisivi di quelli di

qualsiasi agente di formazione - una potentissima dose di educazione cinica. E tuttavia, che il pubblico di minori non sia una indifferenziata congerie di pulcini da imbeccare l'hanno capito, prima degli educatori, gli organizzatori delle emittenti e dei palinsesti. Soprattutto dell'offerta a pagamento, va detto, visto che la tv generalista, pur con qualche eccezione, sembra aver fatto scelte differenti. È così possibile trovare trasmissioni che rispondano in concreto ad alcuni possibili criteri di valutazione della

qualità: la semplicità del linguaggio usato; la curiosità instillata nei piccoli spettatori; l'attività stimolata dalla visione del programma.

Per i piccolissimi, RaiSat YoYo sul satellite e Rai Gulp sul digitale terrestre propongono *La scatola delle emozioni*. Oreste (Castagna), il custode delle scatole delle emozioni e Cocca Filastrocca (Gaia Zoppi), folletto che parla solo in rima, propongono in ogni breve puntata giochi, canzoncine, piccoli racconti e lavori minimi intorno alle emozioni primarie, co-



me la paura o lo stupore. I bimbi e le bimbe della scuola dell'infanzia raccontano davanti alla telecamera le loro esperienze. Spicca, con l'incisività tipica delle idee semplici, il «raccontamani», un teatrino minuscolo in cui il conduttore illustra la narrazione con oggetti in plastilina o in cartoncino.

SALVASCHERMO

La curiosità è certamente ravvivata da *Little Einsteins*, visibile su Playhouse Disney. I protagonisti sono due bambini e due bambine con una grande passione per la musica, che affrontano in ogni puntata una missione a bordo della loro astronave. La serie usa sia l'animazione bidimensionale che quella 3D, con alcuni inserti live-action. Il ricorso a brani della tradizione classica, così come a capolavori dell'arte figurativa, organizza un ambiente visivo e sonoro che risulta essere, nello stesso tempo, sia colto che divertente.

Per quanto riguarda l'attività, bi-

**I libri
C'era una volta
un'epoca fantastica...**

«L'hanno detto alla tele. L'informazione nei media» di **Béatrice Vincent, Gilberte Bourget e Ronan Badel** (pp. 48, euro 11,00, Zoolibri). **Come vengono selezionate le informazioni? Perché? Ci viene detto tutto? Come possiamo sapere se è tutto vero? Chi sono i giornalisti? Come lavorano? La stampa è libera? In tutto il mondo?**

«Quando non c'era la televisione» di **Yvan Pommaux** (pp. 40, euro 22,50, Babalibri), **un libro che parla di un'epoca fantastica, un'epoca iniziata dopo una delle guerre più spaventose della Storia e prima di una serie di scoperte sconvolgenti. Leggendo questo libro scoprirete gli antenati dei frigoriferi, la magia notturna dei radiodrammi e il fascino dei cinematografi.**

sogna purtroppo ricordare che la Rai ha pensato di non salvare sul teleschermo *Screensaver* (mai titolo fu meno profetico): il miglior programma per ragazzini che si affacciano all'adolescenza. Il bravissimo Federico Taddia aveva ideato una formula efficacissima: video realizzati nelle scuole e personaggi famosi che si confrontavano con i ragazzi su temi come la velocità sulle strade o la lotta alla mafia. Divertimento e riflessione, ancora una volta. Forse troppo, secondo i vertici Rai, tanto da spostarne prima l'orario di programmazione e poi decretarne la chiusura. La motivazione sarebbe: «non avete saputo parlare ai più piccoli». Singolare, visto che *Screensaver* era esplicitamente dedicato ai ragazzi delle medie. Amara, dato che al pomeriggio su Rai Tre è stato sostituito dal vacuo *Trebisonda*, i cui giochi a quiz fanno rimpiangere una volta di più gentiluomini come Febo Conti. La qualità non mancherebbe, dunque. Sarebbe da appro-

fondire il fatto che, ad esempio, il servizio pubblico ha spostato quasi tutta la sua programmazione di rango sui canali a pagamento. Oppure che fra scuola e famiglia si potrebbero stabilire dei «patti di visione» di programmi ad alto tasso estetico ed etico. Sta di fatto che il babbo o la mamma dovrebbero comunque mantenere alta la guardia. Scoprendo magari che fra una cattiva pubblicità di automobili e una tremenda notizia che riguarda minori sparata da qualche telegiornale, potrebbero ritrovarsi spazi di educazione civica in quella che ormai è la fascia di social fiction di Rai Tre. La giovane professoressa Lena di *Agrodolce*, ad esempio, ha imbastito qualche sera fa una impeccabile lezione su don Milani e il portinaio Raffaele e l'investigatore scavezzacollo Andrea di *Un posto al sole* si sono esibiti verso settembre in una perfetta esposizione della raccolta differenziata dei rifiuti. ♦

IL RITO DELLA SCALA

→ **I neovolgari** C'è crisi in giro, in sala per il «Don Carlo» si sente. Divette e ministri gongolano

→ **Personaggi** Il cantante «licenziato» dal teatro, Filianoti, segue il primo atto e poi se ne va

L'aria di recessione alla «prima» non sfiora i vip di destra

Foto: Teatro della Scala



Alla corte di Don Carlo nell'opera di Verdi da ieri in scena alla Scala di Milano

Grande sfarzo sul palcoscenico, la crisi s'è respirata in sala: nel pallore di Bondi e nel ghigno di altri ministri che oggi, purtroppo, ci rappresentano, nelle molte schiene nude che era meglio rivestire.

ORESTE PIVETTA

MILANO

Calato il sipario mentre Elisabetta lancia l'ultimo «Oh ciel!» di fronte al fantasma di Carlo V che corre in soccorso del nipote Don Carlo (un pessimo soggetto, in realtà, stupido e crudele fino alla perversione, altro che nobile animo innamorato della matrigna e ardente di libertà per le Fiandre, come ce la raccontano Schiller e Verdi), si levano applausi e s'ode qualche fischio e qualche buu. La Scala ritrova Verdi, quello più tormentato e difficile: il

potere assoluto di Filippo II, quello terrificante della Chiesa inquisitrice, gli spiriti libertari e secessionisti a nord dell'impero... Daniele Gatti, il maestro, milanese, è bravissimo, la regia di Stèphan Braunschweig è un po' minimalista senza esserlo fino in fondo, la compagnia di canto si destreggia anche se deve sopportare dopo la crisi dei subprime e delle borse anche la «crisi dei tenori». Non è più come una volta. Giuseppe Filianoti, predestinato Don Carlo, è stato costretto al ritiro dopo gli alti e bassi di voce dell'anteprima. Gli avevano offerto la scappatoia del raffreddore improvviso e lui l'ha respinta: niente, «protesto, è uno sgarbo, ci sarò». E se ne andò alla fine del primo atto, senza aver capito che di occasioni ce ne saranno ancora. Vista appunto la povertà del genere. A parte l'inciampo, degnamente rimediato, la crisi non s'è vista in palcoscenico, perché

VIA SATELLITE A ROMA

L'opera in diretta per soli 12 euro
Al cinema funziona

FILE AL BOTTEGHINO? ■ Costi da capogiro per un biglietto? Spese per una mise abbastanza elegante? Macché! Oggi alla prima della Scala si può andare al magro costo di 12 euro e pure vestiti come vi pare. Da quando nel 2007 il Metropolitan di New York, il più celebre teatro d'opera degli Stati Uniti, diffuse nel cinema ben sette titoli della sua stagione, in tutto il mondo si è aperta l'era dell'opera in diretta al cinema. Al Moderno di Roma ieri c'erano circa 150 persone arrivate alla spicciolata. Un tipo anziano come il «grande inquisitore» alla fine sosteneva che è pure meglio perché lui è ormai un po' sordo e la pressione del surround gli

fa sentire anche le sfumature. Una ragazza lo corregge: a teatro l'opera è più epidermica e lei che è un'appassionata e conosce a memoria il *Don Carlo* tornerà anche mercoledì per ascoltare, qui, Elton John in diretta stavolta da Parigi. Eppure la gente si bea di vedere i primi piani dei suoi beniamini cantare, e in teatro sarebbe impossibile. E il suono aggressivo e potente è tuttavia molto nitido. Forse pure troppo per un genere così antico. Nelle sale cinema del Barbican di Londra è una normalità e dopo le sperimentazioni all'Opera di Roma, al Festival Verdi di Parma e al Comunale di Bologna, ora anche il teatro milanese ha trasmesso la sua cerimoniosa inaugurazione in 70 sale in tutta Italia oltre a quelle all'estero. Va a finire che, cacciata dalla porta della cultura italiana, l'opera potrebbe rientrare dalla finestra dell'audience. **LUCA DEL FRA**



il sovrintendente Lissner, malgrado tagli e ritagli, ha saputo mettere in piedi uno spettacolo degno di Verdi e della tradizione del primo teatro lirico al mondo. La crisi s'è vista in platea, s'è vista dipinta sui pallidi volti di Bondi, il tagliatore, o di Sacconi, costretto a rinunciare alla cerimonia in memoria dei caduti della Thyssen, oggi resuscitato, nel sorriso impietrito di Rotondi, nel ghigno dell'immacabile La Russa. Questo è il governo e in questo senso siamo davvero in tono minore, anche se ci si aggiunge Alfano, che avrebbe potuto salutare Francesco Saverio Borrelli, che non ha apprezzato la regia, che rimpiangeva il fastoso Zeffirelli del 1992 (ma si era all'inizio di "Mani pulite") e manifestava "sconcerto" di fronte agli ultimi fattacci: «Non vorrei che legittimassero un progetto di depotenziamento della magistratura»...

Per il resto poco: aggiungiamo pure la signora Veronica Lario, l'amministratore delegato dell'Eni, Scaroni, quello di Banca Intesa Passera, il presidente di Mediaset Confalonieri, alcuni presidenti stranieri (Togo e Albania), il sindaco Moratti per dovere d'ospitalità. Difficile trovare altro, al punto che diventavano ghiotti bocconi da intervista i sarti Dolce e Gabanna, l'altro sarto inossidabile Balestra e Valeria Marini pareva con il suo sinuoso abito di paillettes d'argento un faro nella nebbia con qualche curva in più. Una tragedia. Oppure una sana catarsi. Ci fossero stati i contestatori del Sessantotto (stessa opera in scena, allora, con Abbado sul podio) non avrebbero saputo contro chi tirar le uova. Sul macerato Bondi? Sul febbricitante Sacconi?

L'accoglienza

Applausi e qualche "buu" dal loggione. In calo la grandeur modaiola

Su quegli abitudini scollatissimi e in tacchi alti, da sembrare travestimenti? Che poco alla volta si venga meno alla grandeur modaiola, patetica dati i tempi e i personaggi? Che da Milano stia profilandosi finalmente una lezione di buon gusto dopo tante volgarità in platea e mille altre disperse nel resto del belpaese? Chissà. La Scala e Lissner ci stanno provando. L'altro giorno hanno organizzato la solita prova d'orchestra come un'anteprima per i giovani. È stato un trionfo da tutto esaurito ed è stato spettacolo anche sotto il palcoscenico. E pure un modo per "scippare" la "prima" a Lorisgnori. ❖



Foto di Paolo Poce / emblema

La contestazione, molto tranquilla, di studenti e lavoratori vicino al teatro milanese

Studenti e maestre in piazza Protesta civile contro un «muro» di polizia

Nel '68 il lancio di uova, ieri studenti e maestre hanno intonato cori allegri in difesa della scuola pubblica. Avevano solo volantini e striscioni, ma li teneva lontano un apparato difensivo come nelle situazioni più critiche.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Quarant'anni fa gli studenti manifestavano contro i borghesi, lanciavano uova e arance e inauguravano il rituale della protesta alla prima della Scala. Ieri intonavano cori allegri a difesa dell'istruzione pubblica, armati solo di volantini e striscioni, tenuti a debita distanza dal teatro da una doppia fila di transenne e da una schiera di agenti invalicabile come nelle situazioni più critiche per l'ordine pubblico.

Dopo tanto tempo, le ragioni della scuola e dell'università sono tornate a farsi sentire all'apertura della stagione lirica milanese, ma la musica è cambiata rispetto al 1968 della storica contestazione del movimento di Mario Capanna. Facce serene benché preoccupate, maestre elementari con piccoli alunni al seguito, canzoni festanti sulle note di Edoardo Bennato e della *Cavalleria Rusticana*: «Viva il vino spumeggiante nel bicchiere scintillante». Davanti a tanta pacatezza, sfioravano il ridicolo le imponenti difese delle forze dell'ordine al gruppo di personaggi noti e importanti - peraltro

meno noti e meno importanti degli anni scorsi - che si erano tirati a lustro per ascoltare un'opera bella e difficile, che i soliti pochi melomani avranno capito davvero.

«La mia prima la voglio a tempo pieno, con due maestre, con le compresenze, e con i bimbi e le bimbe di tutto il mondo. Do re mi, la scuola è qui» recitava il manifesto preparato dal comitato genitori e docenti di ReteScuole. Davanti a tanta spensierata chiarezza, sembravano ancora più vecchie e più tirate le facce dei politici e dei cosiddetti vip, soprattutto di seconda fila, chiamati a reggere la scena del lusso e della mondanità ai tempi della crisi.

Accanto a loro c'erano gli operai e gli impiegati mobilitati dai sindacati autonomi, un centinaio di persone circa: «Ora basta, mente ingrassano i pescecani della finanza, tagliano salari, pensioni, scuola, sanità e servizi sociali» era lo slogan dei lavoratori a rischio mobilità «contro la manifestazione simbolo dello spreco». Tra chi protestava, anche il sindacato unitario dei lavoratori della Polizia municipale di Milano e gli aderenti alla Cgil-Polizia municipale. Se la prendevano con il sindaco Letizia Moratti, nel frattempo osannata dalle signore nel foyer per il suo abito in velluto blu di Armani, regalato come sempre dal marito Gianmarco, e per la sua discrezione nella scelta dei gioielli: «Aridatece Albertini» era il ritornello preferito. ❖

Gatti e orchestra i punti di forza Sicuro di sé il tenore sostituito

PAOLO PETAZZI

MILANO

Don Carlo è uno dei capolavori più affascinanti e impegnativi di Verdi per l'ampiezza di aperture davvero europea e la ricerca che lo condusse a esiti di eccezionale complessità. Dal consapevole scavo in questa complessità muove Daniele Gatti, la cui direzione (con la prova dell'orchestra e del coro) è il punto di forza decisivo del *Don Carlo* che ha inaugurato la stagione della Scala e che nell'anteprima ha acceso l'entusiasmo di un pubblico giovanile. Gatti lavora in profondità in una dimensione riflessiva, pone in luce chiaroscuri e mezze tinte con meditativa finezza, individua la ricchezza dei colori e delle sfumature.

REGIA BELLA ED ESSENZIALE

Decisiva è anche la sobria interiorizzata eleganza della regia di Stéphane Braunschweig, artefice di scene bellissime nella loro essenzialità: la più suggestiva è forse quella con il desolato monologo di Filippo II. Indimenticabili dal punto di vista visivo anche le scene cimiteriali a inizio e fine opera, rappresentata nella versione italiana in 4 atti del 1884 (con la discutibile aggiunta del bellissimo compianto per l'assassinato Marchese di Posa che Verdi aveva sacrificato alla concisione drammatica e usato poi nel *Requiem*). Non del tutto persuasiva (ma nell'insieme marginale) l'idea di sottolineare la perdita e la sconfitta dei sogni di Elisabetta, Carlo e Rodrigo mettendo in scena bambini che sono i loro doppi infantili; ma, al di là di qualche cedimento convenzionale, regia coerente e persuasiva.

Nella compagnia di canto si ammirava senza riserve la nobiltà di Fiorenza Cedolins (Elisabetta). Autorevolissimo Filippo era Ferruccio Furlanetto, memorabile nel suo monologo. Dolora Zajic persuadeva più nell'ultima aria che negli altri aspetti del personaggio di Eboli; Dalibor Jeniš era un dignitoso Rodrigo. Carlo era Stuart Neill (che ha preso il posto del tenore Giuseppe Filianoti in evidenti difficoltà all'anteprima), pur senza grandi finenze ha offerto una prova di solida sicurezza. ❖

LIBERI TUTTI

→ **Il gruppo EveryOne** si batte per l'asilo agli omosex in fuga→ **Obiettivo:** intensificare le azioni mirate contro la pena di morteUna Rete mondiale
per denunciare
le torture e salvare
i gay dalla forca

Protesta contro le dichiarazioni del Vaticano sulla pena di morte per i rapporti omosex

Stop alla forca: come si fa? «Deve nascere una potente rete mondiale capace di denunciare torture e arresti per rapporti omosessuali e fermare le esecuzioni». È l'obiettivo di Matteo Pegoraro co-presidente con Roberto Malini e Dario Picciau del Gruppo EveryOne. Il caso Pegah, l'odissea di Mehdi, la terribile storia di Makwan, iraniano giustiziato per aver avuto a 13 anni rapporti con un suo coetaneo, sono stati sottratti al silenzio grazie alla pattuglia di Everyone, organizzazione internazionale contro le discriminazioni e per i diritti umani, ramificata in Europa e in America. Il gruppo non lavora solo contro le discriminazioni anti-gay. Sul sito www.everyonegroup.com ci sono notizie delle campagne per i rom o per i disabili e in basso campeggia il link alla pagina web di «Famiglia cristiana».

Ma da qualche anno l'emergenza gay nel mondo si è acuita. «Collaboriamo molto con l'Iran queer organization (Irqo) da quando Arsham Parsi è riuscito a scappare in Canada e da lì tenere i contatti con gli attivisti che rischiano in patria. Dal 2005 la situazione in Iran si è inasprita. Con l'ascesa di Ahmadinejad è scattata la persecuzione. Ci sono infiltrati della polizia nei gruppi di omosex. Nei luoghi dove si incontrano per parlare senza essere notati, sono frequenti le retate e l'arresto degli innocenti». C'è un video girato ai danni dei due giovani in carcere dal gennaio scorso. Si chiamano Hamzeh Chavi e Loghman Hamzehpour, sono una giovanissima coppia, hanno 18 e 19 anni. Il tribunale islamico li ha rinviati a giudizio con le accuse di «Mohareb» reato di chi è nemico di Allah e «Lavât», sodomia. Il video li

ha inchiodati e loro hanno ammesso di amarsi. «Ma come fanno le autorità ad avere quel video? Grazie agli infiltrati», commenta Pegoraro. Adesso i due ragazzi in attesa di processo rischiano la forca. «Abbiamo contatti in Iran cerchiamo di non far cadere tutto nel silenzio, come vorrebbe il ministero della Giustizia per poi fare l'esecuzione capitale in sordina. Così è successo per Makwan, giustiziato senza che l'avvocato e i familiari venissero avvertiti». Everyone ha seguito il caso di Mehdi Kazemi, riuscendo a ottenere nel maggio di quest'anno l'asilo nel Regno Unito per il giovane ventenne che ha rischiato di essere deportato in Iran, dove lo aspettava la tortura. «Medhi

Persecuzioni in Iran

«Makwan giustiziato per aver avuto rapporti a 13 anni con un coetaneo è il nostro simbolo contro l'omofobia»

ci chiedeva di non pubblicare il suo nome e cognome nel timore che i suoi familiari in patria venissero perseguitati. La polizia intercetta anche le mail e i contatti via Internet».

LA STORIA DI MEHDI KAZEMI

Mehdi ha ottenuto l'asilo grazie al rapporto-denuncia presentato con «i Radicali al Parlamento europeo che dimostrava il diritto all'asilo e i gravissimi abusi commessi dall'Home Office. Il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione urgente». Non solo, nel regno Unito venivano cambiate le procedure di concessione dello status di rifugiato. Grazie alle campagne di sensibilizzazione è mutato l'atteggiamento dell'Home office, equivalente del nostro «ministero dell'immigrazione». Pegah, la lesbica iraniana rifugiatasi a Londra dove rischiava il rimpatrio, resta in attesa di asilo. Everyone si batte per l'asilo dei gay iraniani che scappano in Turchia raggiungendo poi Regno Unito, Canada, Olanda e Grecia. Per gli altri cerca di scongiurare la forca. «Occorre una Rete mondiale di attivisti che curi i singoli casi, faccia campagne di sensibilizzazione, intervenga con autorità». Mehdi ce l'ha fatta. Parham, il suo compagno, è stato assassinato dal boia. ♦

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Tam tam

DEPENALIZZAZIONE**«Viva i diritti»
Sit-in a Firenze**

«Viva i diritti, no all'oscurità», è uno degli slogan del sit-in, promosso da Arcigay Firenze «Il Giglio Rosa», Arcilesbica Firenze e Ireos, che si terrà davanti al Duomo dalle 15. Una delle tante proteste seguite alle dichiarazioni vaticane contro la depenalizzazione universale degli atti omosex.

AMBASCIATA USA**Protesta pro nozze
il 10 dicembre**

Il dieci dicembre negli Usa i gay hanno organizzato la «giornata senza gay» per protestare contro la Proposition 8, il referendum che ha messo a rischio i matrimoni in California. Per solidarietà e, per un mondo migliore anche da noi, si terrà un sit-in dinanzi all'ambasciata Usa dalle 17 con lo striscione «day without gay».

BOLOGNA**Conferenza «Famiglia
e omosessualità»**

Domani sera a Bologna, nei locali della Cappella Farnese a partire dalle 20.30, Flavia Madaschi e Rita De Santis, presidente Agedo, introdurranno e commenteranno con il pubblico il film «Due volte genitori» di Cipelletti. I genitori dei gay si raccontano: prima soli, emozionati, fragili, poi forti perché non più isolati.

FILM E OMOFOBIA**«Improvvisamente...»
per Natale**

Ritorna per quattro week end a Roma, il venerdì e il sabato a mezzanotte, al cinema Nuovo Aquila, al Pigneto, l'ottima pellicola «Improvvisamente l'inverno scorso» di Gustav Hofer e Luca Ragazzi. Storia d'amore tra due uomini tempestata dall'omofobia esplosa nelle piazze e in tv al tempo della proposta dei Dico.

SALUTE

→ **Il libro** di Carlo Flamigni sulla sterilità fornisce i dati aggiornati

→ **In Italia** nel 2005 la fecondazione artificiale ha avuto successo nel 24,5% dei casi

Meno gravidanze più turismo «procreativo»



Foto Ansa

Una biologa del Centro Mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli

Nel 2004 è stata approvata la Legge 40 sulla procreazione assistita. Carlo Flamigni nel suo nuovo libro spiega, con l'aiuto dei dati più recenti, quali sono stati gli effetti negativi sia in campo medico che sociale.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Sono almeno quattro gli effetti negativi della legge 40 approvata dal Parlamento italiano il 19 febbraio 2004 per regolare la procreazione medicalmente assistita. Sono aumentate le gravidanze gemellari tra le donne, soprattutto le giovani, che ricorrono alle tecniche di fecondazione assistita e sono tornate le

gravidanze trigemine, prima virtualmente azzerate. Sono diminuite in percentuale le gravidanze tra le donne di età superiore ai 40 anni; sono diminuite le gravidanze nei casi di ricorso alla fecondazione assistita per sterilità maschile grave e, in particolare, nei casi che prevedono il prelievo degli spermatozoi dal testicolo.

I dati non sono precisi, sostiene Flamigni, perché non vengono raccolti in maniera completa. Tuttavia nel 2005 - ultimo anno di cui si dispone dei dati - solo il 24,5% dei trasferimenti di embrione si è concluso con una gravidanza in Italia, contro il 34,6% della Svezia o il 36,8% della Macedonia. Nel 2003 le fecondazioni assistite in Italia avevano avuto successo nel 28,1% dei casi. L'arre-

tramento è netto. Sono poche, infine, le gravidanze ottenute con la tecnica che implica gli oociti scongelati, perché sono pochi i centri che vi fanno ricorso.

GLI EFFETTI SOCIALI

Accanto a questi effetti medici, ce ne sono altri sociali. È aumentato il «turismo procreativo». Quello più monitorato riguarda i paesi ricchi dell'Europa, dove la fecondazione assistita avviene con standard elevati, ma ad alto costo. Meno si sa di quanto avviene nei paesi dell'Est, dove la fecondazione assistita avviene con standard non sempre altissimi anche se a più basso costo. Il che significa che la qualità della prestazione è tornata a essere funzione della classe sociale di appartenenza. Non è un bel risultato.

Ad affermarlo è Carlo Flamigni - docente di ginecologia all'università di Bologna, membro del Consiglio Nazionale di Bioetica - nel penultimo capitolo dei due volumi sulla sterilità da poco pubblicati con l'editore Utet.

I due tomi, per complessive 1250 pagine, rappresentano quanto di più sistematico è stato pubblicato in Italia sulla sterilità e sui problemi clinici, psicologici, etici e sociali a essa connessi. Interpretati sulla base di due principi, cui Carlo Flamigni non deroga mai. Neppure quando si (e ci) immerge, con rara competenza, nei temi più specialistici. Primo: la sterilità non è un disagio psicologico o sociale, è una malattia che - niente chiacchiere - va curata. Secondo: è solo la medicina a dover stabilire quali sono le cure migliori, non l'ideologia religiosa.

Altrimenti - come è successo con la legge 40 in Italia - in nome di principi astratti (imposti peraltro da una minoranza organizzata) si ottengono risultati medici indesiderabili. Dal 2004 la fertilità in Italia viene curata peggio che altrove. Le donne che la curano in Italia vengono penalizzate sul piano sanitario. Quelle che vanno a curarla all'estero sul piano economico e, talvolta, anche sanitario. Due conseguenze inaccettabili. ❖

I LINK

www.fecondazioneassistita.it
www.fecondazione.org

Molecole

Felicità virale

La felicità non è una esperienza individuale, ma dipende strettamente dalla felicità delle persone con cui siamo in contatto: se un amico felice vive a meno di 2 chilometri da noi avremo il 25% di probabilità in più di essere felici. Sono i risultati di una ricerca condotta su 5000 persone e pubblicata sul British Medical Journal.

Da «Pnas»

Tutti a casa

I salmoni seguono

l'impronta magnetica del luogo d'origine

Come fanno tartarughe marine e salmoni a tornare a casa per riprodursi affrontando viaggi lunghi migliaia di chilometri? Secondo un articolo pubblicato su Proceedings of the National Academy of Sciences da un gruppo di biologi marini americani, questi animali appena nati possono leggere il campo magnetico del luogo d'origine (diverso da qualsiasi altra regione oceanica) e assimilare una sorta di «impronta magnetica» di quel posto.

Da «Nature»

Metano artico

EMISSIONI ANCHE D'INVERNO

La tundra artica emette metano anche quando inizia il gelo, secondo uno studio pubblicato su Nature. Questo spiegherebbe le grandi concentrazioni di questo gas serra in quelle zone.

Al Cern

I costi di Lhc

Riparare l'acceleratore costerà 29 milioni di dollari
Esperimenti tra 6 mesi

Riparare Lhc, l'acceleratore di particelle più grande del mondo del Cern di Ginevra, costerà 29 milioni di dollari, ma la spesa evvrà affrontata con il budget corrente del Cern. Lo ha annunciato il portavoce del Cern James Gillies. La macchina potrà riprendere a funzionare la prossima estate. Il suo scopo è ricreare le condizioni che si sono verificate appena dopo il Big Bang, 13,7 miliardi di anni fa.



LA SINDROME DELL'ACQUA CALDA

TELEZERO

Roberto Brunelli

L'acqua calda è uno dei principi fondanti del presente. Prendete il Censis, che l'altro giorno ha rivelato che al 73% degli italiani la tv generalista fa letteralmente schifo. Oddio, l'espressione non era proprio questa, ma questo era il senso. Il problema, tuttavia, è che la maggior parte di quell'immenso 73% la televisione la guarda comunque perché non ha alternative: gli anziani, per esempio, i ragazzi, i tanti che la sera non escono quasi mai perché anche la pizza è diventata

un lusso. Se dobbiamo trarne una conseguenza logica, è che gli italiani la tv la subiscono: non la scelgono, non la vogliono fatta in questo modo, non la amano. La definiscono - lo dice il Censis - «volgare». Si sa, direte voi. Eppure, l'idea che la tv generalista in somma parte dispiaccia ai cittadini del bel paese sembra non sfiorare le teste d'uovo di Rai e Mediaset, i geni dei palinsesti, i maghi dell'Auditel, che tanto si dilettono di numeri, di sondaggi, di televoti. Curioso paradosso, no? ♦

In Pillole

SANDRA MONDAINI: MI RITIRO

«È l'ultima cosa che faccio. Ho una certa età. Non sto molto bene. E prima che me lo dicano gli altri, preferisco dirlo io. Basta». Sandra Mondaini, 77 anni, a *Tv Sorrisi e Canzoni* annuncia di ritirarsi dalle scene dopo 50 anni di carriera. Chiuderà con *Crociera Vianello*, con Raimondo, sabato su Canale 5. «Ora è giusto pensare a vicende più serie. Non che il mio lavoro non sia serio, ma la malattia mi ha cambiato, vedi la vita in un altro modo. E diventi consapevole che senza la salute non fai niente».

JAZZ EUROPEO A SIENA

Da martedì 9 al 13 dicembre la Fondazione Siena Jazz ospita quello che definisce il primo Master di alto perfezionamento jazzistico in Europa. In cinque concerti nomi di fama si uniscono agli allievi. Al Circolo La Tuberosa con, tra i docenti-concertisti, Billy Drummond, Pieranunzi, Roberto Gatto, Pietro Tonolo.

LA THYSSEN ALL'«INFEDELE»

Parla del caso Thyssen e dei morti sul lavoro *L'Infedele* di Gad Lerner in onda stasera dalle 20.30 su La7. Alle 21.30 il programma trasmette *La fabbrica dei tedeschi*, il filmato di Calopresti sulla tragedia torinese di un anno fa.



L'Europa ai piedi del film «Gomorra»

CINEMA ■ Il film di Garrone tratto dal libro di Saviano e in gara per l'Oscar, fa incetta di premi internazionali. Già Grand Prix a Cannes, sabato a Copenaghen ha vinto l'European Film Awards con 5 premi su 5 candidature: miglior film, attore (Toni Servillo condiviso con «Il divo»), regia, sceneggiatura e fotografia.

OGGI 8 dicembre 1965

Giovanna Gabrielli

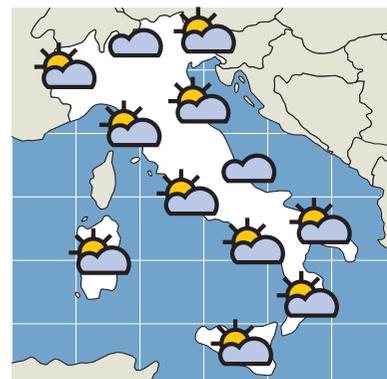
giovagabrielli@gmail.com

■ Solennità essenziale. Un ossimoro ci aiuta a ricordare l'atmosfera ieratica di quella mattina di di-

cembre in cui Paolo VI chiuse il Concilio Vaticano II. Un commiato preceduto da sette storici messaggi a governanti, intellettuali, artisti, donne, lavoratori, poveri e giovani e rivolto a tutte le «grandi famiglie cristiane», nel segno di un lungimirante ecumenismo. Tre anni di lavori destinati a plasmare il volto del cattolicesimo novecentesco. A differenza del Vaticano I, prettamente eurocentrico, il Concilio di Roncalli e

Montini, oltre ad anticipare l'urgenza del dialogo multiculturale e il confronto con le chiese locali e col laicato, seppe soprattutto rappresentare, con i suoi 2500 padri conciliari venuti da ogni continente, le periferie della cattolicità. Una Chiesa pastorale, sensibile allo spirito dei tempi. Lontana da quella di oggi, arroccata nella ossessiva difesa della purezza dottrinale. ♦

Il Tempo

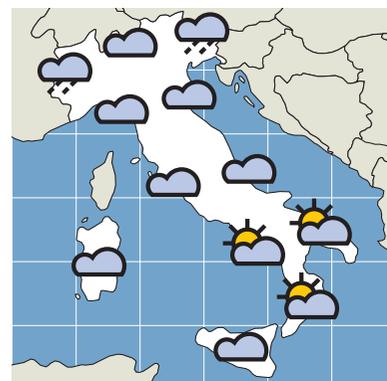


Oggi

NORD ■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti sui settori alpini.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su Marche e Abruzzo; poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse e con neve intorno ai 200-300 metri.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sull'alta Toscana.

SUD ■ molto nuvoloso sulla Sicilia; sereno o poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso ovunque con precipitazioni sulle regioni tirreniche.

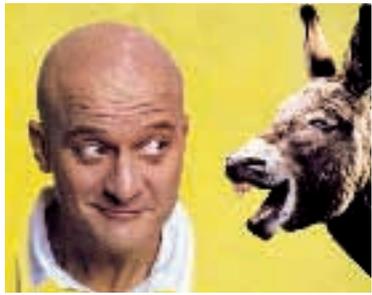
SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse sulle zone alpine.

Zapping

Asini

14.05 ITALIA 1

CON CLAUDIO BISIO



La fabbrica dei tedeschi

21.30 LA7

REGIA DI MIMMO CALOPRESTI



I tuoi, i miei e i nostri

21.05 RAI DUE

CON RENE RUSSO, DENNIS QUAID



Zelig

21.30 CANALE 5

CON V. INCONTRADA, C. BISIO



Rai 1

06.45 Unomattina.
Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee; **09.00** Tg 1; I Tg della Storia; **09.30** Tg 1 Flash

10.00 Santa Messa

11.30 A sua immagine.
Rubrica. "Speciale immacolata". Conduce Rosario Carello. All'interno: **12.00** Angelus

12.20 La prova del cuoco. Conduce Antonella Clerici

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana.
Rubrica. Conduce Caterina Balivo

15.50 Omaggio di Sua Santità Benedetto XVI alla statua della Madonna Immacolata

16.50 Tg Parlamento

17.00 Tg 1

17.15 La vita in diretta.
Conduce Lamberto Spolini

18.50 L'Eredità. Conduce Carlo Conti

SERA

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Con Max Giusti

21.10 Lourdes. Film Tv religioso (Ita, '00). Con Alessandro Gassman, Angèle Ossinski. Regia di Ludovico Gasparini

23.25 Tg 1

23.30 Porta a Porta.
Attualità. Conduce Bruno Vespa

01.25 Tg 1 - Notte

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes

09.30 Protestantesimo

10.00 Tg2punto.it.
Attualità

11.00 Insieme sul Due.
Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica

13.55 Tg 2 Medicina 33.
Rubrica. A cura di Luciano Onder

14.00 Scalo 76 - Cargo.
Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio.
Rubrica. Conduce Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui.
Talk show. Conduce Alda D'Eusanio

17.20 Julia - Sulle strade della felicità.
Teleromanzo. Con Susanne Gartner, Roman Rossa

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 Tg 2

19.00 X Factor - I casting

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm. "Sequestro". Con J. Brandrup

SERA

20.30 Tg 2 20.30

21.05 I tuoi, i miei e i nostri. Film comm. (USA, 2005). Con Dennis Quaid, Rene Russo. Regia di Raja Gosnell

22.30 Tg 2/Punto di vista

22.45 I segreti di Brokeback Mountain. Film dramm. (USA, '05). Con J.Gyllenhaal

01.00 Tg Parlamento

Rai 3

06.00 Rai News 24.

08.15 La storia siamo noi. Conduce Giovanni Minoli

09.20 TGR RegionEuropa

09.30 La grande corsa.
Film commedia (USA, 1965). Con Tony Curtis, Natalie Wood. Regia di Blake Edwards

12.00 Tg 3/Sport Notizie

12.25 Tg 3 Shukran

12.45 Non ti pago! Film commedia (Italia, 1943). Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda.
Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiolotto

17.00 Cose dell'altro Geo.
Gioco. Conduce Sveva Sagramola

17.50 Geo & Geo.
Rubrica. Conduce Sveva Sagramola

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

SERA

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce

20.35 Un posto al sole

21.05 Tg 3

21.10 Chi l'ha visto?
Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli

23.10 Replay. Rubrica. Con Marco Civoli

24.00 Tg 3 Linea notte

00.10 Tg Regione

01.10 Fuori orario

Rete 4

07.30 Charlie's Angels.
Telefilm

08.30 Hunter. Telefilm. "Il rinnegato"

09.35 Mister Miliardo.
Film commedia (USA, 1977). Con Terence Hill, Valerie Perrine.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap. Con Angela Roy

12.40 Un detective in corsia. Telefilm. "Paura sul set". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.
Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino. Telefilm. "Vedova in bianco". Con J. Heinrich

15.55 Sentieri. Soap

16.10 La vedova allegra.
Film commedia (USA, 1952). Con Lana Turner, Fernando Lamas.

18.40 Tempesta d'amore

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore.
Soap Opera. Con H.Richter-Röhl

SERA

20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm

21.10 Il mastino dei Baskerville.
Film giallo (GB, 2002). Con Richard Roxburgh, Ian Hart. Regia di David Attwood.

23.20 Mad City - Assalto alla notizia. Film drammatico (USA, 1998). Con John Travolta. Regia di C.Costa-Gavras.

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina

— Trafficco

— Borsa e monete

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Sorellina e il principe del sogno. Film Tv fantastico (Italia, 1996). Con Veronika Logan, Raz Degan. Regia di Lamberto Bava

11.00 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap. Con Ronn Moss

14.10 CentoVetrine.
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini

14.45 Il miracolo di Natale. Film Tv commedia (GB, 2007). Con Aran Bell, Tom Berenger. Regia di Aran Bell

17.00 Tg 5 minuti

17.05 La magia del Natale. Film Tv drammatico (Canada/USA, 2001). Con Roma Downey. Regia di Steven Robman.

18.50 Chi vuol essere milionario?
Quiz. Conduce Gerry Scotti

SERA

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia
La voce della suppenza. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

21.10 Zelig. Show. Con Claudio Bisio, Vanessa Incontrada

23.55 Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana

01.30 Tg 5 Notte

02.00 Striscia la notizia

Italia 1

09.05 Starsky & Hutch.
Telefilm. "Omicidio di 1° grado". Con Paul Michael Glaser, David Soul

10.10 Supercar.
Telefilm. "Il figlio del sol levante". "La spedizione maledetta". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare

12.15 Secondo voi. Con Paolo Del Debbio

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Spor

14.05 Asini. Film comm. (Italia, 1999). Con Claudio Bisio, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Antonello Grimaldi.

16.15 Poliziotto a 4 zampe. Film commedia (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris. Regia di R.Daniel

17.55 La tata.
Situation Comedy. "Maggie non va in convento"

18.30 Studio Aperto

19.05 Don Luca c'è.
Sitcom. Con Luca Laurenti, Gioele Dix

19.35 Medici miei. Sitcom. Con G. Covatta

SERA

20.05 Camera Café
Ristretto. Sitcom

20.15 Camera Café.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco

21.10 Godzilla. Film fantascienza (USA, 1998). Con Matthew Broderick, Maria Pitillo. Regia di R.Emmerich

23.55 Mr.Olympia 2008

01.45 Studio Sport

La 7

06.00 Mete / Oroscopo

— Trafficco

07.40 Omnibus. Attualità. "The Best"

09.15 Punto Tg

09.20 Due minuti un libro. Rubrica. Con Alain Elkann

09.30 The Practice Professione avvocati. Telefilm. "Stato mentale"

10.30 Il tocco di un angelo. Telefilm. "Portrait of Mrs. Campbell". Con Roma Downey

11.30 Matlock. Telefilm. "Il clown". Con Andy Griffith

12.30 Tg La7

12.35 I segreti dell'archeologia

13.00 Cuore e batticuore. Telefilm

14.00 L'appartamento. Film (USA, 1960). Con Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder

16.20 MacGyver. Telefilm

17.20 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Doc. Conduce Francesca Mazzalai

19.00 Stargate SG-1. Tt. "Visioni invisibili". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 Tg La7

20.05 Crozza Italia
Exclusive. Show

20.35 L'infedele. Con Gad Lerner. All'interno: **21.30** La fabbrica dei tedeschi. Film (Italia, 2008). Con Valeria Golino. Regia di Mimmo Calopresti

00.20 Two Twisted. Telefilm. "Call Back"

00.50 Tg La7

Sky Cinema 1

19.50 Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio

21.00 Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio. Regia di Stefano Sollima

22.10 The Matador. Film thriller (Ger./Irl./USA, 2005). Con Pierce Brosnan, Greg Kinnear

Sky Cinema 3

19.00 Perché te lo dice mamma. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann

21.00 Per incanto o per delizia. Film comm. (Brasile/USA, 2000). Con P. Cruz. Regia di Fina Torres

22.40 Ricomincio da Natale. Film Tv comm. (USA, '06). Con Jay Mohr

Sky Cinema Mania

18.35 Un'altra giovinezza. Film sentimentale (USA, 2007). Con T. Roth. Regia di F.F.Coppola

21.00 Sleuth
Gli insospettabili. Film dramm. (USA, 2007). Con Michael Caine. Regia di Kenneth Branagh

22.35 U.S.A. contro John Lennon. Film doc. (USA, '06). Regia di D.Leaf, J.Scheinfeld

Cartoon Network

19.00 Face Academy

19.02 Happy Lucky Bikkuriman

19.30 Zatchbell! Cartoni

19.55 Polli Kung Fu. Cartoni animati

20.20 Face Academy

20.22 Titeuf. Cartoni

20.50 Chowder scuola di cucina. Cartoni

21.15 Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati

21.50 George della giungla. Cartoni

22.15 Zatchbell! Cartoni

Discovery Channel

16.00 Macchine estreme. Doc. "Serbatoi"

17.00 Lavori sporchi. Documentario

18.00 American Chopper. Doc. Come è fatto.

19.00 Come è fatto. Documentario

20.00 Top Gear. Documentario

21.00 Megacostruzioni. "Il ponte sulla diga Hoover"

22.00 Tecnologie del futuro. Doc.

All Music

15.00 All Music Loves Urban. Musicale. Con Camilla Cavo

16.00 All News

16.35 Rotazione musicale

19.00 All News

19.05 The Club. Musicale

19.30 Inbox. Musicale

21.00 All Music Live. Musicale. "Oasis". Con Valeria Bilello

22.00 Deejay chiama Italia.
Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

16.30 MTV Special. "Tokio Hotel"

17.00 Into the Music

18.05 The Fabulous Life of "Red Carpet Excess"

19.00 Italo Americano. Con Fabio Volo

20.00 Flash

20.05 Clueless. Sitcom

21.00 Mtv The Most. "Vasco Rossi"

22.00 Mtv The Most Videos. "Vasco Rossi"

SO FASHION



ORA A SOLI
990€

sofà genzianella 3 posti maxi
completamente lavabile
e sfoderabile.
L 220 P 85 H 79 cm

Ora a soli 990€, dopo a 1.690€.
Anche a 82,5€ al mese a tasso zero.

Puoi scegliere fra 47 esclusivi
tessuti senza costi aggiuntivi.
Il risparmio è esteso a poltrona,
sofà 2 posti maxi e sofà 3 posti
maxi.

SOLO FINO AL 14 DICEMBRE
RISPARMI ALMENO

600€

SU TUTTI I SOFÀ DELLA
COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 14 dicembre in tutti gli esclusivi tessuti delle collezioni promozionali in vigore e nelle composizioni da verificare in negozio. Non cumulabili con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%.

**VEDI
IN TV**



Calcio
2ª Divisione
Ore 15
RaiSportSat

Calcio
Premier
Ore 21
SkySport1

14,00 SkySport3 Rugby
15,45 Eurosport Biathlon
20,00 SkySport1 Mondogol
21,00 SkySport3 Tennis



ANTI-INTER

Milan e Juve avanti col fiatone



Kakà e Amauri, gol decisivi per battere a fatica Catania e Lecce e stare nella scia della capolista

DIECI RIGHE

Dove osa «IbraMeraviglia»

— Così giocava Marco Van Basten: tacco acrobatico, gol impossibili, forza titanica, impeto e tempesta. Così segnano i centravanti che hanno il fiuto della rete e il cuore d'artista. Ibrahimovic è, ormai, Ibra-Meraviglia, il calciatore che esce fuori dagli schemi, dalla logica, dalla banalità. Nell'Inter di adesso troviamo il segno e l'intelligenza di Mourinho. Ma è Ibra, comunque, a fare la differenza: perché è un fuoriclasse vero e non presunto, perché il calcio con lui è stupore e bagliore. Perché, dopo Gigi Riva, riecco un altro brianiano Rombo di Tuono, poesia estrema, canto libero. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

La Fiorentina affossa il Toro Vola il Napoli

Viola super, granata travolti
Salta De Biasi. Al suo posto
Mondonico o Ficcadenti
Bologna, un altro pareggio

PAGINE 42-43

RITRATTO



Carla Perrotti

PAGINA 46

→ **I rossoneri** battono il Catania con un gol del brasiliano al 64' e rimangono nella scia dell'Inter
→ **L'arbitro** Gervasoni nega al 90' un rigore più che evidente ai siciliani per un fallo di Kaladze

Il Milan a fil di Kakà

MILAN 1
CATANIA 0

MILAN: Abbiati, Zambrotta, Maldini, Kaladze, Jankulovski, Gattuso, Emerson (1' st Favalli), Flamini, Kakà, Pato, Shevchenko (36' st Antonini).

CATANIA: Bizzarri, Silvestri, Terlizzi (18' st Tedesco), Stovini, Sardo, Ledesma, Carboni, Biagianti (22' st Plasmati), Sabato, Mascara, Paolucci (29' st Martinez).

ARBITRO: Gervasoni di Mantova.

RETI: nel 64' Kakà.

NOTE: angoli 10-4 per il Milan. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Sardo, Carboni, Ledesma, Gattuso e Flamini per gioco falloso e Pato per comportamento non regolamentare.

Abbracciato alla Juve, in attesa dello scontro di domenica sera a Torino. Il Milan batte il Catania ma soffre oltremisura. Il dubbio sulla sua reale consistenza rimane, anche allo stesso Ancelotti: «Dobbiamo fare di più».

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Per chiudere l'anno come lo aveva iniziato, in bruttezza e tra polemiche di ogni natura, l'arbitro Gervasoni della sezione di Mantova, coerente protagonista in tenuta giallo Anas delle domeniche calcistiche, ha scelto con cura. Mostruosa svista a vantaggio della squadra di casa, errore ad esclusivo danno degli ospiti e medesimo teatro della gaffe primigena, datata 13 gennaio 2008, vittime Fernando Couto e il Parma, nella gara vinta dall'Inter sugli emiliani per 3-2. All'epoca Collina lo congelò. Natale è vicino e stavolta, il perdono è più probabile. Stadio Giuseppe Meazza in San Siro, di Milan-Catania stanno scorrendo i titoli di coda. Il film racconta una sofferta vittoria del gruppo Ancelotti con un gol di Kakà in mischia a meno di mezz'ora dal termine. È uno degli ultimi assalti, la benzina è finita ma Plasmati, fame da eterna gavetta, iniste. Non più a gas ma a cherosene prova dalla sinistra. Mette al centro un pallone che Kaladze intercetta a mano aperta. Sembrerebbe rigore indiscutibile ma Gervasoni fa finta di nulla. Poco dopo fischia la fine e si consegna a



Kakà in azione ieri a San Siro: suo il gol partita, ma è decisiva la deviazione di Stovini nella propria porta

Un Angelo in porta Bizzarri, il gauchista triste Le mani sopra a San Siro con umiltà «argentina»

■ Angelo Benjamin Albano. Come un curato di provincia, un protagonista anonimo, l'eroe che non ti aspetti. Invece, per tre quarti di gara, lo spettacolo è stato proprio lui. Bizzarri, l'argentino che aveva vestito la maglia del Real Madrid e che l'anno scorso a Catania, si era dovuto inchinare all'ultrà Ciro Polito. Con Zenga si sono capiti subito. Maglia numero uno e fascia da capitano nello stadio in cui l'uomo ragno aveva scritto un pezzo della sua vita. Regalo onorato fino al 90' con parate eccellenti. Per batterlo c'è stato bisogno del suicidio di un compagno. Lui non l'ha pianto. Questo è certo. MA. PA.

un post-gara in cui Ancelotti glissa sull'episodio chiave ma si piega con onestà alla attuale cifra tecnica dei suoi. «Per inseguire l'Inter, ci vorrà un altro Milan». In campo, privo di gente come Ronaldinho, Pirlo e Seedorf, il suo undici aveva cercato, dopo una settimana di spifferi, di legittimare il secondo posto in vista del vicino scontro con l'appaiata Juventus. Un assalto scomposto alla porta di Bizzarri, col capitano argentino del Catania protagonista di almeno 4 grandi interventi, intervallato da qualche sinistro segnale in difesa e Mascara nella parte dell'attaccante capace di far venire i brividi a Maldini. Memore di un gol magnifico segnato in quella stessa porta a Julio Cesar, la punta di Caltagirone centrava il palo della porta di Abbiati al 14' ma soffriva di costante solitudine nella zona in cui un appoggio sarebbe

servito a invertire l'inerzia. Pato e Kakà sprecavano da due passi un suggerimento di Sheva e poi, nella ripresa, era ancora il brasiliano elegante a illuminare una partita non bella. Dal calcio d'angolo conseguente all'ennesima parata di Bizzarri su Pato, Kakà segnava il gol decisivo. Fondamentale l'ausilio di Stovini e notte che scendeva con mani fredde e sentenza inappellabile sul Catania. Il resto di niente era un sofferto catenaccio fino al minuto novantadue ma quel punto tutto il buono è già arrivato e per il brutto e il cattivo, il tempo non mancherà. Per i diavoli, da sempre, Il veleno si annida nella coda. ❖

IL LINK

PER GLI APPASSIONATI DI KAKÀ
www.acmilan.com

Foto Ansa

Con Giovinco e Amauri la Juve galleggia a Lecce Tre punti in extremis

LECCE	1
JUVENTUS	2

LECCE: Benussi, Schiavi (24' st Giuliatto), Stendardo, Fabiano, Esposito, Munari (36' st Cacia), Giacomazzi, Vives, Ariatti (24' st Caserta), Castillo, Tiri-bocchi.

JUVENTUS: Manninger, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni (37' st De Ceglie), Sissoko, Marchisio, Nedved, Amauri, Giovinco.

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze.

RETI: nel st 11' Giovinco, 38' Cacia, 45' Amauri
NOTE: angoli 5 a 2 per la Juventus. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Schiavi, Chiellini, Stendardo, Legrottaglie, Ariatti e Cacia.

Se questa è la Juve, beata Inter. Sì, perché i sei punti di distacco tra i bianconeri e la capolista, raccontano poco rispetto a quanto espresso sul campo di Lecce (e non solo): po-

ca aggressività, nessun raddoppio, movimenti senza palla completamente assenti. Quindi scollamento tra i reparti.

Insomma, per segnare serve prima una bella punizione dell'unico «tarantolato» della squadra di Ranieri, Giovinco, e poi, quasi al 90', un colpo di testa di Amauri decisivo per recuperare il momentaneo pareggio di Cacia. Poi basta. Il buio. Tanto che le dichiarazioni post-gara di Ranieri sembrano più utili a coprire le magagne che ad analizzare realmente la partita: «Sapevamo che sarebbe stata una partita difficile. Il Lecce si difende bene e ha messo in difficoltà molte grandi. Per fortuna questa squadra non demorde mai e voleva fortemente vincere». Allora,

nelle ultime tre gare casalinghe i salentini hanno perso una volta e pareggiato due. In particolare, nella sconfitta con la Roma, non hanno mai toccato palla e subito tre reti. Ieri, al contrario, Giacomazzi & Co. apparivano perfetti padroni del centrocampo e a loro agio in difesa. L'unica pecca: il mancato sincronismo della squadra rispetto ai movimenti di Tiribocchi e Castillo. Come è apparso chiaro al momento del gol leccese: quando gli schemi hanno funzionato, Cacia (appena entrato) si è trovato da solo davanti a Manninger. «Abbiamo giocato un'ottima partita - spiega Mario Beretta - e decisamente meritavamo più di un pareggio. Siamo stati puniti da una disattenzione, tra l'altro l'unica di tutta la gara».

Comunque, il risultato è che la Juve resta in corsa per il ruolo di anti-Inter. Ma insieme al Milan. Le due, però, la prossima settimana saranno una di fronte all'altra per uno scontro ambizioso. Delle serie: ne sopravvivrà una sola.

ALESSANDRO FERRUCCI

Mutu e Gilardino spietati Toro ko, cacciato De Biasi

TORINO	1
FIorentina	4

TORINO: Sereni, Diana, Di Loreto, Natali, Pisano, Abate (16' st Rosina), Dzemalili, Zanetti, Rubin, Amoruso (40' st Bianchi), Stellone.

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Krol-drup, Pasqual, Kuzmanovic, Felipe Melo, Montolivo, Santana (18' st Donadel), Gilardino (40' st Jovetic), Mutu (31' st Osvaldo).

ARBITRO: Sacconi di Mantova.

RETI: nel pt 3' Mutu, 43' Gilardino; nel st 30' Kuzmanovic, 32' Rosina (rig.), 39' Gilardino.

NOTE: recupero 0' e 0'. Angoli 4-4. Ammoniti: nel pt Krol-drup per gioco scorretto, nel st Zanetti per proteste, Melo e Rubin per gioco scorretto.

La Fiorentina guarisce dal mal di trasferta, ritorna a segnare e a vincere fuori (non succedeva dal 3-1 di Palermo del 26 ottobre) e all'Olimpico asfalta quel che resta del Toro. I granata incassano la terza sconfitta nelle ultime quattro gare e sprofondano al terz'ultimo posto. Nella notte il presidente Cairo decide per il ben-servito a De Biasi, al suo posto uno tra Mondonico o Ficcadenti. Per Gianni De Biasi è il terzo esonerato sulla panchina del Toro. I tifosi del Toro, che avevano iniziato a contesta-

re in chiusura di primo tempo, alla fine del match hanno bloccato l'uscita della squadra dallo stadio, con lancio di bottigliette, uova e accendini. E la calma era tornata solo dopo un colloquio con una delegazione di giocatori e con il presidente Cairo.

Il calcio di punizione di Mutu ha aperto la strada alla goleada viola, con la doppietta di Gilardino inframmezzata dalla rete di Kuzmanovic e dal rigore del fischiatissimo Rosina. La Fiorentina si rilancia in zona Champions e il tecnico Cesare Prandelli fa sfoggio d'umiltà. «Siamo stati bravi e fortunati - ha dello l'allenatore viola - a segnare dopo tre minuti. È chiaro che abbiamo messo in difficoltà un Torino che era in difficoltà già da prima». **MASSIMO DE MARZI**

Quinto «X» per Mihajlovic Il Bologna non vince mai

REGGINA	2
BOLOGNA	2

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Valdez (23' pt Alvarez), Santos, Costa, Cozza, Barreto, Carmona, Barillà (14' st Vigiani), Brienza, Corradi (33' st Di Gennaro).

BOLOGNA: Antonioli, Zenoni, Britos, Moras, Lanna, Marchini (30' pt Coelho), Mingazzini, Mudin-gayi, Adailton (1' st Bernacci), Valiani (41' st Amoro-so), Di Vaio.

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta.

RETI: nel pt 40' Corradi; nel st 8' Valiani, 11' Barreto, 16' Di Vaio.

NOTE: angoli 6-1 per la Reggina. Recupero 4' e 3'. Ammoniti: Cirillo, Costa, Lanna e Zenoni.

Spettacolo, gol e lotta furibonda. Reggina e Bologna si fanno la guerra per un'ora e mezza di calcio illogico, due volte in vantaggio i calabresi di Orlandi, due volte ripresi dall'indomito Bologna. Partita che vale moltissimo laggiù. Mihajlovic prudente col solo Di Vaio davanti. La Reggina incide di più, con qualche idea, molta grinta e un pubblico che non smette mai. Corradi firma il vantaggio al 39' di piatto su assist di Brienza. Una coppia quasi perfetta per la salvezza, ma la Reggina ha problemi enormi die-

tro. Valiani a inizio ripresa segna sottomisura, il match si scalda, il Bologna sale anche grazie al nuovo entrato Bernacci, efficace nel tenere palla e fare da punto di riferimento davanti. L'equilibrio si spezza però ancora a favore della Reggina con Barreto, che piazza un siluro da trenta metri al 56', ma quattro minuti dopo Di Vaio trova al volo il destro vincente del definitivo pareggio. Poi mischie e contrasti su un campo più da Sei Nazioni che da calcio, tanto è pesante e segnato dalla lotta. Quinto pareggio consecutivo per Mihajlovic, che sulla panca rossoblu non ha mai vinto né perso. Vent'anni fa così ci si salvava pure, coi tre punti invece è un'altra storia, e il Bologna non vince da metà ottobre. **COSIMO CITO**

Le altre partite

Doni ispirato, Udinese ko Marino a rischio-esonero

ATALANTA	3
UDINESE	0

ATALANTA: Coppola, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (42' st Rivalta), Guarente, Padoin, Valdes (8' st De Ascentis), Doni (37' st Vier), Floccari.

UDINESE: Handanovic, Motta, Coda, Domizzi, Lukovic, Inler, D'Agostino, Pasquale (14' st Obo-do), Pepe, Sanchez, Floro Flores (7' st Quagliarel-la).

ARBITRO: Russo di Nola.

RETI: nel pt 20' Valdes; nel st 33' Doni, 42' Vier.
NOTE: recupero 0 e 3'. Angoli 9-3 per l'Udinese. Nessun ammonito.

Fini l'«hombre del partido» Il Palermo ko a Cagliari

CAGLIARI	1
PALERMO	0

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Bianco, Lopez, Agostini, Fini, Conti, Parola, Cossu (25' st Lazzari), Acquafresca (16' st Matri), Jeda (42' st Astori).

PALERMO: Amelia, Cassani, Carrozzi, Bovo, Balzaretto, Nocerino, Liverani (38' st Mchedlidze), Bresciano (13' st Succì), Semplicio, Cavani, Miccoli.

ARBITRO: Banti di Livorno.

RETI: nel pt 34' Fini.
NOTE: angoli 8-2 per il Palermo. Recupero 0 e 4'. Ammoniti: Cossu e Bianco per gioco scorretto; Cavani per proteste. Spettatori: 12 mila circa.

Gol di Maggio e Denis Napoli in zona Champions

NAPOLI	2
SIENA	0

NAPOLI: Navarro, Santacroce, Cannavaro, Contini, Maggio, Blasi, Gargano (41' st Pazienza), Hamsik, Mannini (15' st Denis), Zalayeta (29' st Aronica), Lavezzi.

SIENA: Curci, Zuniga, Rossetti, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Coppola, Galloppa (31' st Jarolim), Kharja (24' st Calaiò), Ghezal, Maccarone.

ARBITRO: Damato di Barletta.

RETI: nel st, 17' Maggio, 27' Denis.
NOTE: angoli 9 a 5 per il Napoli. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Blasi, Hamsik, Navarro e Santacroce per gioco scorretto, Rossetti per gioco falloso, Zuniga per simulazione.

Milito è l'uomo del derby Il Genoa vince la «corrida»

SAMPDORIA	0
GENOA	1

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro (35' st Fornaroli), Gastaldello, Accardi, Padalino (39' st Stankevicius), Del Vecchio, Sammarco, Franceschini, Pieri, Bellucci, Cassano.

GENOA: Rubinho, Bocchetti, Biava, Ferrari, Criscito, Rossi (40' Sokratis), Milanetto, Juric, Thiago Motta, Sculli (20' st Vanden Borre), Milito (30' st Padalino).

ARBITRO: Stefano Farina di Novi Ligure.

RETI: 5' st Milito.
NOTE: ammoniti Biava, Franceschini, Sculli, Thiago Motta, Milanetto, Del Vecchio, Campagnaro, Stankevicius, Padalino, Rubinho e Cassano.

Risultati 15ª giornata

Atalanta	3-0	Udinese
Cagliari	1-0	Palermo
Lecce	1-2	Juventus
Milan	1-0	Catania
Napoli	2-0	Siena
Reggina	2-2	Bologna
Torino	1-4	Fiorentina
Chievo	0-1	Roma
Lazio	0-3	Inter
Sampdoria	0-1	Genoa

Prossimo turno

DOMENICA 14/12 ORE 15

Bologna - Torino	SAB. ore 18
Napoli - Lecce	SAB. ore 20.30
Fiorentina - Catania	
Genoa - Atalanta	
Inter - Chievo	
Juventus - Milan	ore 20.30
Palermo - Siena	
Reggina - Sampdoria	
Roma - Cagliari	
Udinese - Lazio	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	36	15	11	3	1	25	8
2 Milan	30	15	9	3	3	21	13
3 Juventus	30	15	9	3	3	23	10
4 Napoli	27	15	8	3	4	22	15
5 Fiorentina	26	15	8	2	5	22	14
6 Genoa	25	15	7	4	4	16	15
7 Atalanta	23	15	7	2	6	19	15
8 Lazio	23	15	7	2	6	22	19
9 Catania	22	15	6	4	5	15	16
10 Udinese	21	15	6	3	6	21	18
11 Palermo	20	15	6	2	7	19	20
12 Cagliari	20	15	6	2	7	16	17
13 Roma*	20	14	6	2	6	16	18
14 Siena	19	15	5	4	6	12	14
15 Sampdoria*	16	14	4	4	6	13	17
16 Lecce	13	15	2	7	6	14	21
17 Torino	12	15	3	3	9	15	24
18 Reggina	12	15	3	3	9	14	30
19 Bologna	11	15	2	5	8	14	25
20 Chievo	9	15	2	3	10	7	22

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

- 12 RETI:** ■ **Milito** (Genoa)
- 11 RETI:** ■ **Gilardino** (Fiorentina)
- 9 RETI:** ■ **Di Vaio** (Bologna)
- 8 RETI:** ■ **Ibrahimovic** (Inter); **Amauri** (Juventus)
- 7 RETI:** ■ **Zarate** (Lazio); **Maschera** (Catania); **Miccoli** (Palermo)
- 6 RETI:** ■ **Floccari** (Atalanta); **Hamsik e Denis** (Napoli); **Ronaldinho** (Milan)
- 5 RETI:** ■ **Acquafresca** (Cagliari); **Mutu** (Fiorentina); **Kakà** (Milan); **Casano** (Sampdoria); **Quagliarella e Di Natale** (Udinese); **Sculli** (Genoa); **Cavani** (Palermo)
- 4 RETI:** ■ **Jeda** (Cagliari); **Pandev** (Lazio); **Tiribocchi** (Lecce); **Corradi** (Reggina); **Amoruso e Rosina** (Torino); **Totti** (Roma); **Paolucci** (Catania); **Del Piero** (Juventus); **Lavezzi** (Napoli)

Dati

11 le reti realizzate da Gilardino in 15 incontri. L'anno scorso con la maglia del Milan ne segnò appena 7 in tutto il campionato

25 i centri dell'Inter a fronte di 8 gol subiti. Miglior attacco e miglior difesa della serie A

4 le vittorie consecutive dei giallorossi che hanno raccolto 12 punti su 20 nell'ultimo mese, scacciando la crisi

20 i punti conquistati dal Cagliari di Allegri nelle ultime dieci partite. Gli isolani erano partiti male, poi hanno iniziato a volare

98 i derby della Lanterna disputati in Liguria tra Genoa e Sampdoria

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

3 punti

1 ■ Redini

Si divarica la classifica, le squadre più attese si collocano dove promesso, la Roma è in scia. L'Inter è enorme, tiene le redini e viaggia a ritmi vietati agli altri: contro Udinese e Reggina la vittoria arrivò dopo 90 minuti, con la Lazio dopo 90 secondi. Sempre dagli sviluppi di calci piazzati laterali, situazioni che provano la superbia fisica della squadra. E ai gol partecipano anche i difensori Samuel e Cordoba.

2 ■ Fatti suoi

A Sky Galliani promette che mostre una foto di quando aveva i capelli, «tanti capelli». E racconta che negli anni 60 aveva «la morosa a Bologna», e quindi simpatizzava per i rossoblù. Parla di tutto pur di tacere del rigore negato al Catania.

3 ■ Il Toro

Va sotto la curva, ma non c'è niente da festeggiare: i tifosi contestano. Ci sono tutti, Cairo, i giocatori, De Biasi: ci mettono la faccia. La squadra in campo è piccola, gravata dal sortilegio della sconfitta. Fuori è grande.



Il Pallone d'Oro a Cristiano Ronaldo: «Farò della beneficenza»

■ Si fa attendere, non capisce le domande dei giornalisti e si becca pure l'ennesima paparazzata con un'avvenente signora ucraina. Stiamo parlando, ovviamente, del Pallone d'Oro Cristiano Ronaldo, che ieri ha ricevuto a Pa-

rigi il premio, durante la cerimonia trasmessa da Tfi. «Posso diventare uno dei migliori della storia»: ha dichiarato il portoghese dopo la premiazione. «La crisi economica? Ora farò qualcosa anche per la beneficenza». Bonta sua.

Christian Vieri

L'attaccante ha centrato il suo primo gol stagionale contro l'Udinese. Non segnava da oltre un anno



Aurelio De Laurentiis

«Lavezzi invoca l'aumento e c'è gente che non arriva a fine mese. Illogico, antipatico e io non mollo»



Massimiliano Allegri

«Contro il Palermo abbiamo sofferto, siamo stati anche fortunati. Gli arbitri? No comment»



→ **Una domenica** di pallone in una «zona rossa» per la lunga faida tra i clan Graziano e Cava
→ **In una terra ferita** anche dall'alluvione lo sport è un'isola felice che funziona e fa sperare

Quindici, frontiera del calcio I gol strappati alla camorra

Situata in una zona ad alta densità camorristica, Quindici è un'enclave con codici propri. Negli ultimi anni, il calcio ha significato riscatto sociale per una terra che aveva perso quasi tutte le speranze di rinascita.

CARLO TECCE

QUINDICI
carlotecce@gmail.com

Dieci, venti minuti. Fuori è buio, fa già freddo. Forza, ragazzi. I tifosi se la ridono, si chiedono: cos'hanno le docce di Quindici? Sarà l'acqua calda, lo scolo che funziona, la pulizia. Un trattamento cinque stelle per la Terza Categoria, l'ultimo campionato d'Italia. I dirigenti e i calciatori del Sasso escono alla spicciolata, si guardano intorno, cercano qualcosa. Sta lì, nell'angolo: il tavolino del ristoro o dell'amicizia, fate voi. Dolci, dolcetti, caffè e tè: accomodatevi, offre il presidente del Quindici. Saluti, abbracci, alla prossima. Sulle tribune c'erano un centinaio di spettatori: non male, era la seconda partita in due giorni. Bene il pareggio (1-1): siamo alla terza giornata, la classifica è corta. Com'è strana la normalità in questa valle, dentro e intorno un rettangolo di calcio, qui - proprio qui allo stadio - dove il sindaco Fiore Graziano, nel '72, fu ucciso davanti a centinaia di persone. E da qui, dove giocano tre squadre locali, divampò la lotta tra due clan della zona, originari di Quindici: i Cava e i Graziano. Quindici è un paese della provincia di Avellino, dista 23 chilometri dal capoluogo, eppure di avellinese non ha nemmeno il prefisso telefonico.

TREMILA ABITANTI

Un agglomerato di case vecchie e nuove, povere e ricche. Il centro antico è intatto dagli inizi del '900, una trapunta di caminetti fumanti s'ammassa sotto il Pizzo d'Alvano, un cono pericolante di alberelli e sterpaglie. C'erano tante castagne, adesso c'è qualche noce. Pizzo d'Alvano forma un quadrilatero, uni-



Il corpo di Vincenzo Pascucci, ucciso sul campo ad Agnano nel 2001

sce tre province, fonde i clan della camorra: Quindici e Lauro sono divise da un ponte e due chilometri, sono di Avellino; Sarno, Siano e Bracigliano sono di Salerno; in mezzo c'è Palma Campania, più distante c'è Nola e la periferia di Napoli. Il 5 maggio del '98, dopo giorni di pioggia e allarmi mai scattati (il fax della Regione arrivò con 10 ore di ritardo), il monte divenne un fiume di fango e travolse migliaia di abitazioni: 160 morti, 137 Sarno, 11 a Quindici. Quel giorno, in un vincolo, morì Olga Santaniello: già sindaco coraggioso, democristiana, la farmacista del paese. Morì una speranza. Dall'ucci-

**Terra di confine
Agro Nocerino, 300mila
anime tra Avellino e Napoli**

Quindici dista 23 chilometri da Avellino, anche se ha il prefisso di Napoli (081) ed è legato culturalmente ed economicamente al napoletano, soprattutto alla vicina Nola. Il paese si trova alle falde del Pizzo d'Alvano che lo divide da Sarno. L'Agro Nocerino Sarnese ha 300 mila abitanti. Un territorio che da anni si difende dalla criminalità organizzata.

sione di Fiore Graziano nel '72, l'amministrazione comunale raramente ha completato il mandato, per tre volte i presidenti della Repubblica, Sandro Pertini e Francesco Cossiga, l'hanno sciolta per infiltrazione camorristica. Nel 2002, l'episodio più recente, il sindaco che doveva ricostruire il paese distrutto, fu addirittura arrestato. Il paese non veniva governato, ma la faida tra i Graziano e Cava non si fece attendere e nel 2002 è sfociata nella «strage delle donne»: sorelle, mogli e figlie delle due famiglie si fronteggiarono a Lauro, un inseguimento con le auto e una sparatoria. Morirono tre donne, tra loro c'era una ragazza e aveva soltanto 16 anni. Il 5 maggio scorso, a dieci anni dalla frana, decine di poliziotti e un aereo hanno svegliato Quindici e il Vallo di Lauro e arrestato 47 esponenti del clan Cava. A giugno, altra retata: 17 arresti del clan Graziano. A luglio, a Valmontone, la polizia catturava il latitante Adriano Graziano, detto "O Professore", l'ultimo boss del clan. «Giochiamo di nuovo in Terza Categoria, ci riprovano ancora. Il calcio a Quindici è riemerso tre anni fa. Letteralmente riemerso, dal fango e dai clan: per dieci anni, sino al 2005, non s'è vista squadra con il nome di Quindici. Tre campionati disputati e tre promozioni, si vince sempre. Il Real Quindici doveva giocare in Prima Categoria, però non c'erano i soldi e la società ha venduto il titolo. Nonostante al "Comunale" siano ospiti il Vallo Lauro e il Lauro, due giovani imprenditori del posto, Raffaele e Arturo Santaniello, anche con l'aiuto del sindaco Liberato Santaniello, hanno allestito un'altra squadra: tutti ragazzi, tutti ventenni. Di nuovo Terza Categoria, si riprende dal basso. Il pallone a Quindici vale molto: divertimento e aggregazione, sport e riscatto sociale. Com'è Quindici oggi? «Pulita», dicono in coro. E per i diffidenti: doppio dolce e doppio caffè. Il calcio è Quindici che cambia. ♦

La donna che sfida l'ignoto

Numeri

2 i libri in cui Carla racconta le sue imprese: «Deserti» (Corbaccio, 1998) e «Silenzii di sabbia» (Corbaccio, 2005)

5 i deserti che Carla ha attraversato in solitaria: Ténéré in Niger, Salar de Uyuni in Bolivia, Kalahari in Botswana, Taklimakan in Cina e Simpson Desert in Australia

55 chilometri in 24 giorni la distanza per superare il Taklimakan. Nessun essere umano lo aveva mai attraversato



Carla, due passi nel deserto La Perrotti e le vie di sabbia

Dai documentari con Ambrogio Fogar a esploratrice in solitaria dei grandi spazi: Nord Africa, Sud America, Cina e Australia. La storia di una atleta che cammina nel mondo senza paura di rimanere troppo sola.

PAOLA NATALICCHIO
paola.natalicchio@gmail.com

C'è chi nel deserto vede solo uno spazio vuoto. Una pausa, un bilico tra la vita e il pericolo. Una forza contraria. Una vertigine: la natura che si ferma, la voragine che non si sfida. Per Carla Perrotti, invece, la storia è un'altra. Lei i deserti li attraversa. A piedi, zaino in spalla e coraggio in tasca. E quando torna, per raccontarli, usa sempre la stessa parola, l'unica che non ti aspetti. Che non è sabbia. Non è sete. Non è caldo, nè freddo. Nè paura. «Regalo», ripete. E non ci puoi credere che davvero Carla la sua vita,

la sua fatica, i suoi deserti superati passo dopo passo (dal Nord Africa al Sud America, dalla Cina all'Australia) te li spieghi così. «È la curiosità ad avermi portato nel deserto. Prima facevo la documentarista: filmavo paesi e popolazioni lontane. Il team era quello di Ambrogio Fogar, per intenderci. Viaggiavo molto. Nel 1991, per la prima volta, attraversai con una carovana Tuareg il deserto del Ténéré, in Niger. Fu allora che scoppiò il mio grande amore. Mi venne voglia di conoscere questo ambiente dal suo interno. Da sola. E iniziai ad allenarmi». Lo sport, in realtà, abita a casa Perrotti da sempre. «Mia madre è austriaca. Mi ha fatto cominciare con lo sci. Poi è arrivata l'atletica leggera. E dopo il nuoto. Mio zio è Raimondo Bucher uno dei pionieri della subacquea in apnea». Sessantuno anni, milanese, sposata con Oscar, complice in ogni missione, Carla ha un figlio trentaduenne, giocatore professionista di hockey

su ghiaccio. Prima di affrontare una traversata, si allena ogni giorno, per mesi, senza sosta. «Ho un preparatore atletico, Franco Nava, con cui lavoro sodo per farmi trovare pronta. Cerco, poi, di mantenere uno stile alimentare disciplinato. E nel 1994 sono entrata nel team di Sector No Limits: una garanzia di sicurezza, di gestione del rischio, quando arriva».

Il rischio, appunto. Carla non lo trascura, non lo sottovaluta. Prova, invece, a rintracciarne il confine. «Bisogna cercare i propri limiti, capire dove sono. Riconoscerli e poi spingerli in avanti. Stare attenti a non superarli, certo. Ma anche a non porse da soli quando non ci sono». Poi c'è un'altra scommessa, l'ultima. Quella che lei chiama «Progetto nuove frontiere»: attraversare i deserti insieme a chi non potrebbe farlo in autonomia. Portatori di handicap, fisici o mentali. Come Fabio Pasinetti, il maratoneta non vedente con cui Carla ha condiviso la sua ultima im-

presa: 250 chilometri nel «deserto bianco» egiziano. Dieci giorni fa il traguardo, nella zona dell'oasi di Dakala, dopo due settimane di traversata, con uno zaino di 20 chili ciascuno addosso. «Era la prima volta dopo molti anni che non entravo in un deserto da sola. Non è stato sempre semplice. Ho avuto la continua responsabilità di guidare Fabio con la mia voce. A un certo punto siamo finiti in una zona di pietraie molto difficile da superare. Il Gps non funzionava. Temevo una caduta. Ma ce l'abbiamo fatta». Il ricordo più bello? «Una sera in cui Fabio mi ha detto di essersi ripulito a tal punto delle sue sofferenze passate da riuscire a vedere le stelle. Un regalo». Ecco, vedi, lo dice ancora. ♦

 **IL LINK**

IL MONDO DI CARLA
www.carlaperrotti.com

Borriello, Belen e l'«Observer» Quando il trash non ha confini

■ Certo, continueremo a preferire l'Observer di Londra all'Osservatore Romano. Ma da ieri l'edizione domenicale del Guardian, ai nostri occhi, ha perso parecchi punti in termini di stima. Chi si sarebbe mai aspettato, infatti, che in quelle pagine potesse essere ospitata, e discussa con serietà, la storia finita male (almeno per il momento) fra il milanista Marco Borriello e la fidanzata argentina Belen Rodri-

guez dopo i marcamenti a uomo condotti da quest'ultima mentre era naufraga sull'Isola dei Famosi? Roba che persino tabloid come il Sun o il Daily Mirror avrebbero snobbato. Invece i redattori del quotidiano da sempre vicino al partito laburista hanno dato importanza alla vicenda, come notizia dall'estero e ritenendola una delle più significative offerte attualmente dal calcio italiano. E forse anche questo è un segno di quanto conti oggi il nostro campionato fuori dai confini nazionali. In particolare, il giornale inglese ha riportato la frase che Belen ha pronunciato più volte: «Credevo che Marco fosse più intelligente». Ancor più probabile che l'Observer abbia creduto lo fossero entrambi.

PIPPO RUSSO

RALLY

Sempre Loeb



GRAN BRETAGNA ■ Il francese, già matematicamente campione del mondo per il quinto anno consecutivo, ha colto l'undicesima vittoria della stagione.

FORMULA1

«Toro» Button



LONDRA ■ La Toro Rosso su Jensen Button. Il pilota inglese è ad un passo dalla rescissione del contratto con la Honda, che ha annunciato l'addio alla F1 con effetto immediato

SCI DI FONDO

Italia quarta



FRANCIA ■ La Norvegia ha vinto la staffetta 4x10 km maschile; sul podio Svezia e Francia. Quarta l'Italia in ritardo di 1'01"4 dai vincitori

Scacchi

Adolivio
Capece

CAMPIONATO ITALIANO

Astengo-Henrichsen Arco di Trento
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Il Bianco ha vinto con un brillante sacrificio di Donna. 1. Th1+, e matto a seguire.

Fabiano Caruana, 16 anni, campione nazionale in carica, dopo la brillante esibizione a Torino a "Scacchetto2008", che lo ha visto affrontare 24 avversari in simultanea e poi dominare il torneo «semilampo», è ora impegnato a Martina Franca per il suo 2° scudetto. E nella prossima graduatoria internazionale a punti dovrebbe avvicinarsi ai primi 50 giocatori al mondo.

FANCHINI SUPER IN CANADA

Nadia Fanchini ha vinto il Supergigante di Lake Louise, 6ª prova di Coppa del mondo di sci. L'azzurra si è imposta in 1'20"97 precedendo di 28 centesimi la svizzera Fabienne Suter e l'austriaca Andrea Fischbacher.

Zona Basket



Bologna, Virtus a valanga sulla Fortitudo

RIDONO LE V NERE ■ Dragan Sakota, il coach della Fortitudo, ha le ore contate in panchina. Troppo umiliante, per la tifoseria dell'Aquila la sconfitta subita nel derby bolognese con la Virtus. 93-76 per le V nere, trainate da Boykins e Langford. Svolta nel 2° quarto e Pancotto (o Scariolo) ad un passo.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	18	9	9	0
2 Virtus Bo	14	9	7	2
3 Treviso	12	9	6	3
4 Teramo	12	9	6	3
5 Montegrano	12	9	6	3
6 Milano	10	9	5	4
7 Pesaro*	8	8	4	4
8 Roma	8	9	4	5
9 Avellino	8	9	4	5
10 Fortitudo Bo	8	9	4	5
11 Cantù	6	9	3	6
12 Biella	6	9	3	6
13 Caserta*	6	8	3	5
14 Ferrara	6	9	3	6
15 Rieti(-2)	4	9	3	6
16 Udine	2	9	1	8

* UNA PARTITA IN MENO

Serie A

Treviso 103 - 97 Pesaro
V. Bologna 93 - 67 F. Bologna
Avellino 77 - 85 Siena
Milano 85 - 78 Udine
Montegrano 85 - 82 Cantù
Biella 103 - 81 Caserta
Rieti 84 - 88 Teramo
Ferrara 73 - 67 Roma

Prossimo turno

domenica 14/12 ore 18.15

Caserta - V. Bologna (13/12) (h.21)
F. Bologna - Avellino (h.12)
Siena - Rieti
Roma - Treviso
Cantù - Biella
Teramo - Milano
Udine - Ferrara
Pesaro - Montegrano (h.21)



SALUTE: CLANDESTINE A RISCHIO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Dialogo con la Lega? Per carità si dialoga con tutti, ma nel caso specifico consiglieri paletti piuttosto rigidi, diciamo un prudenziale cordone sanitario. La Lega è il partito che vuole sbattere i piccoli irregolari fuori dalle scuole materne di Milano. La Lega ha lanciato l'idea delle classi-ponte. E sempre la Lega chiede di negare l'assistenza sanitaria ai clandestini. Proposta pericolosa per la salute pubblica perché implica il rischio che qualche persona malata eviti di curarsi: pena la schedatura, la caccia e l'espulsione. Proposta vergognosa perché trasforma i medici in delatori. E proposta pericolosa anche perché tra i lavoratori immigrati senza tutele e senza diritti molte sono donne. Già, alle donne capita di restare incinte. Dagli operatori - ginecologi, neonatologi e pediatri - arriva l'allarme: le donne straniere e clandestine non sarebbero più seguite durante la gravidanza, rischiando la salute loro e quella del nascituro: niente visite di controllo, niente ecografie, figurarsi indagini prenatali più sofisticate. A rischio anche il parto, da farsi forse in casa, sole. A rischio i cesarei, a rischio i prematuri. Ma anche le interruzioni di gravidanza risulterebbero assai problematiche. Come si sa, in questi anni sono le straniere a dover ricorrere sempre più spesso all'aborto, proprio perché clandestine, precarie, poco tutelate, senza prospettive di poter accudire e crescere bambini in un paese che non ha adeguate strutture di sostegno per le madri lavoratrici. Figurarsi straniere. Figurarsi irregolari. Tenute lontane da consultori e ospedali, tornerebbero ad abortire in clandestinità. Magari con la tanto osteggiata Ru486 o con farmaci usati pericolosamente offlabel, come già sta cominciando ad avvenire. ♦



CARLO LUCARELLI

STORIE DI BANDE CRIMINALI, DI MAFIE E DI PERSONE ONESTE

Storie che formano un'unica storia, quella della parte nascosta e criminale del nostro Paese.

Einaudi Stile libero • Big, pp. 396, € 19,00

EINAUDI

www.unita.it



**Scontri
in Grecia**

VIDEO, DA ATENE
ESPLODE LA RIVOLTA

SARDEGNA
Calcio, arbitri stranieri
nei tornei Uisp

SONDAGGIO
Vota la fiducia
alla magistratura

In edicola



l'Unità + "M"
+ € 6,90 libro
"Umberto Terracini"
tot. € 8,90